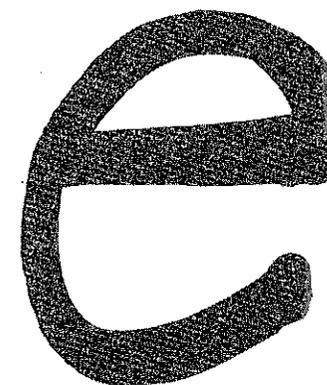


VOLONTARIATO IN EUROPA



Publicazione realizzata nell'ambito della Convenzione con il:
C.N.R. - Ente Patrocinatore e Finanziatore della ricerca su "Famiglia, emarginazione sociale e volontariato".



VOLONTARIATO IN EUROPA

II^a edizione

A cura di
Tiziana Martinelli



CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
C.P. 202 - 55100 LUCCA
TEL. 0583 / 41 95 00 • FAX 0583 / 41 95 01

Quaderni del Centro Nazionale per il Volontariato

Premessa

Il processo di integrazione europea in atto necessita di una forte spinta dal basso. Le dichiarazioni di principi contenute nei Trattati istitutivi dell'Unione Europea hanno decretato l'ingresso ufficiale della protezione sociale e delle organizzazioni di solidarietà nella comune costruzione dell'Europa.

Sono state estese le competenze dell'Unione Europea all'intera sfera degli interessi dei cittadini; ma non è superato il rischio che i problemi dello sviluppo sociale risultino subalterni all'integrazione economica e politica: di qui la sfida aperta alle organizzazioni di solidarietà. Da tempo la crisi generale del Welfare e la vulnerabilità dei sistemi sociali basati sul profitto hanno indotto le organizzazioni ad una riflessione sul loro ruolo, non solo per quanto riguarda i servizi per i cittadini, ma anche a livello dei sistemi di valori e di cultura politica che devono trovare sempre più ampio spazio in Europa.

Il Centro Nazionale per il Volontariato intrattiene, ormai da anni, rapporti con il volontariato in ambito europeo ed extraeuropeo. con questa pubblicazione - che è una seconda edizione aggiornata di quella del '92 - intendiamo offrire un contributo alla promozione e alla divulgazione del lavoro svolto dalle organizzazioni che operano per lo sviluppo del volontariato e della solidarietà in Europa.

Maria Eletta Martini

Introduzione

Con questa pubblicazione il centro Nazionale per il Volontariato, nell'ambito di un progetto di ricerca in collaborazione con il C.N.R., intende fornire un primo contributo alla diffusione dell'informazione sul volontariato in Europa.

La prima parte contiene una presentazione dei maggiori organismi internazionali di promozione del Volontariato: la I.A.V.E. (International Association for Volunteer Effort) ormai diffuso in tutto il mondo, le organizzazioni a carattere europeo A.V.E. (Associations pour le Volontariat à l'acte gratuit en Europe), VOLOTEUROPE e il C.E.V. (Centre Européen du Volontariat); la costituzione del Centro Europeo è stata promossa dal CNV nel corso di un incontro a carattere Europeo, svoltosi a Lucca nel 1989. Dei Centri Nazionali fondatori del CEV presentiamo anche alcune schede informative.

Poiché nel resto d'Europa non esiste una demarcazione concettuale netta tra volontariato ed associazionismo, segnaliamo anche le più recenti organizzazioni inter-associative a carattere europeo, nelle quali confluiscono molte organizzazioni di volontariato.

Seguono alcune indicazioni di base sulle Istituzioni Europee anche in rapporto con il mondo del no-profit.

Forniamo poi una breve sintesi dei più importanti congressi europei ai quali il CNV ha partecipato nel corso degli ultimi due anni.

A completamento dell'informativa essenziale sul volontariato in Europa pubblichiamo una relazione della ricercatrice inglese Diana Robbins, tenuta durante il convegno "Partners in Progress" svoltosi nel giugno 1990 a Galway (Irlanda). Si tratta di una relazione importante perché offre un quadro, complessivo ed articolato, del volontariato in ciascun Paese d'Europa.

Vi è comunque da sottolineare, come del resto evidenziato dalla stessa Robbins nella relazione:

- 1) la mancanza di dati certi sul volontariato nei vari paesi;
- 2) soprattutto la difficoltà della stessa definizione di volontariato che rende anche difficoltoso confrontare i dati fra loro.

La relazione assume il termine "volontariato" in maniera ben diversa da quella che si è imposta in Italia, perché:

- a) da una parte lo allarga nella direzione di tutto il settore "no-profit" a tutto il "privato sociale" e con riferimento prevalente alle ONG più che al fenomeno dell'associazionismo;
- b) dall'altro lo delimita nell'oggetto al solo settore sociale di aiuto ai "poveri" e alle fasce deboli.

Anche dalla relazione che lo dice espressamente risulta confermata la necessità - alla quale il Centro Nazionale per il Volontariato cercherà di dare una risposta - di cercare di giungere ad un chiarimento sulla terminologia a livello europeo e soprattutto al tentativo di unificare i dati che emergono nelle ricerche svolte sul volontariato nei diversi Paesi d'Europa, per cercare di pervenire ad una conoscenza più omogenea del fenomeno nella sua unitarietà e nella sua articolazione settoriale sia locale che nazionale.

Nell'insieme la relazione è di grande interesse e di utile lettura ed è un contributo importante a quella "specializzazione sul volontariato" che è ormai maturata e necessaria.

A conclusione di questo primo contributo all'informazione sul volontariato in Europa pubblichiamo una bibliografia essenziale sulle pubblicazioni realizzate nei diversi Paesi della Comunità, che fornisce ulteriori indicazioni per un approfondimento.

In appendice le più recenti risoluzioni del Parlamento Europeo sul Volontariato, sulle Associazioni senza uno scopo di lucro nella Comunità e una raccomandazione del Consiglio d'Europa sul volontariato del 1985. Inoltre il testo della Dichiarazione Mondiale sul Volontariato redatta e approvata durante il congresso mondiale I.A.V.E. "Live '90", svoltosi a Parigi nel settembre del 1990 e il "Messaggio all'Europa" formulato nell'aprile 1991 a Barcellona nel corso del congresso "Euro Vol '91". Infine, una serie di organizzazioni estere che intrattengono relazioni con il Centro Nazionale per il Volontariato.

Introduzione alla seconda edizione

La 2ª edizione di questa pubblicazione, realizzata come la precedente nell'ambito del progetto di ricerca in collaborazione con il C.N.R., contiene alcuni aggiornamenti e ampliamenti

La dinamicità che caratterizza il settore associativo, fatta di fusioni fra associazioni, di trasferimenti di sedi, di nascite di nuove entità, ha richiesto in primo luogo un adeguamento della sezione dedicata al volontariato, dove ci piace segnalare la creazione della sezione giovanile dell'associazione mondiale IAVE chiamata Jave Youth.

Abbiamo poi ampliato la sezione relativa ai raggruppamenti interassociativi a carattere Europeo, le cosiddette "reti transnazionali" composte da associazioni propriamente dette e da organizzazioni di volontariato, per rispondere alle molte richieste pervenuteci di informazioni in questo senso. Sono segnalate anche le Banche Dati europee accessibili di cui abbiamo notizia

La nascita dell'Unione Europea ha poi reso necessario un adeguamento dei contenuti in riferimento all'attuazione del trattato di Maastricht.

Negli ultimi due anni sono aumentati i corrispondenti esteri del CNV, in particolare nel Sud America e nell'Europa dell'Est in seguito a due congressi, dei quali pure riferiamo, tenutisi a Buenos Aires e a Mosca.

Si ringraziano in modo particolare i membri e gli amici del Centro Nazionale per il Volontariato che hanno fornito indicazioni sui vari rapporti interassociativi europei da loro instaurati.

Gli organismi internazionali di promozione del Volontariato

I.A.V.E.
(International Association for Volunteer Effort)

Sede sociale: PO BOX C591 Clarence Street Sydney NSW2000 Australia
IAVE Segretariat: G-PO Box 4427 Sydney - NSW 2001 Australia
tel. 61-2-231-4000
fax: 61-2-221-1596

1. INTRODUZIONE STORICA

I.A.V.E. è nata nel 1970 come un'organizzazione internazionale, apolitica, no-profit.

2. SCOPI

Il suo scopo è di svolgere attività di promozione del Volontariato su scala mondiale. Il principale obiettivo di I.A.V.E. è l'organizzazione di una conferenza mondiale biennale per offrire una occasione di informazione, scambio di esperienza e programmi a tutte le persone e le organizzazioni attive nel Volontariato. Questa conferenza chiamata "LIVE" (Learn International Volunteer Effort - apprendere attraverso il Volontariato internazionale) si è tenuta per la prima volta, nel 1970, a Los Angeles in California. Si è svolta negli anni successivi in molte altre parti del mondo, l'ultima Live '94 a Tokio in Giappone nel settembre 1994.

I.A.V.E. organizza anche conferenze regionali in Europa, Africa, Asia, America e Oceania.

3. CAMPI SETTORI DI ATTIVITA'

- I.A.V.E. offre ai singoli e alle associazioni l'opportunità di:
- far parte di una rete internazionale di impegno nel settore del Volontariato;
 - approfondire gli impegni del Volontariato nella realtà attuale;
 - contribuire attraverso il Volontariato a migliorare i rapporti tra le nazioni.

4. CRITERI DI APPARTENENZA

L'iscrizione è aperta a tutti, singoli o organizzazioni, impegnati nel Volontariato nei più diversi settori.

5. ORGANIZZAZIONE

I.A.V.E. è diretta da un Consiglio di Amministrazione internazionale i cui membri vengono per la maggior parte eletti dal consiglio dei rappresentanti alla conferenza biennale.

La sua sede è abitualmente fissata nel Paese del presidente dell'organizzazione.

6. RAPPORTI CON GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

I.A.V.E. gode di uno statuto consultivo, categoria B, presso l'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite).

I.A.V.E. YOUTH

I.A.V.E. ha promosso la creazione nel 1992 a Buenos Aires di una sezione giovanile che intende promuovere, valorizzare il volontariato giovanile nel mondo. I.A.V.E. YOUTH ha una presidente autonoma che ha assunto l'incarico specifico di organizzare incontri del volontariato giovanile e scambi tra gruppi a livello mondiale.

A.V.E.

(Association pour le Volontariat à l'acte gratuit en Europe)

Sede sociale: 7 Place Jean Macé 69007 Lyon France

1. INTRODUZIONE STORICA

A seguito del congresso mondiale promosso dall'organizzazione nel 1970 negli Stati Uniti, ebbe luogo un incontro europeo di Volontari a Lione nel 1972; i partecipanti dei sei stati membri europei chiesero la creazione dell'AVE, che è stata fondata nel 1973 dopo una serie di incontri d'informazione e preparazione.

Nel 1978 ha ottenuto lo statuto di ONG (Organizzazione Non Governativa) dal Ministero degli Esteri Francese e uno statuto consultivo presso il Consiglio d'Europa nel 1979.

2. SCOPI

- Essere un legame tra i gruppi di Volontariato di ogni paese del mercato comune e del Consiglio d'Europa.

- Svolgere un ruolo informativo tra le associazioni esistenti e di coordinamento per lo sviluppo del Volontariato.

3. CAMPI O SETTORI DI ATTIVITA'

Tutti i settori di attività nei quali i Volontari possono intervenire: sanità, educazione, tempo libero, cultura, ambiente, ecc. AVE ha promosso nel 1993 la creazione di una Università Europea del Volontariato con l'obiettivo di organizzare corsi di formazione per volontari all'interno di alcune sedi universitarie in Europa, di costituire gruppi di universitari di ricerca e una Banca Dati riguardante la documentazione sul Volontariato in Europa.

4. CRITERI DI APPARTENENZA

Possono appartenere all'AVE membri che rappresentano associazioni come pure membri a titolo personale.

Per essere membro occorre essere presentato da due membri dell'associazione. Attualmente l'AVE ha membri in 21 paesi europei.

5. ORGANIZZAZIONE

L'assemblea generale elegge per due anni i membri del consiglio di amministrazione composto da 9 membri. Il consiglio sceglie tra i suoi membri un consiglio

direttivo composto da un presidente, un vice-presidente, un segretario generale e un tesoriere.

L'AVE pubblica un bollettino d'informazione e gli atti degli incontri e congressi. Ogni due anni circa l'AVE organizza un incontro europeo.

6. RAPPORTI CON GLI ORGANI EUROPEI

CEE

L'AVE è presieduta dal Sig. Albert Coppè, già membro della Comunità Europea e responsabile degli affari sociali tra il 1967 e il 1973. Conserva oggi relazioni puntuali con la Commissione secondo le proprie attività.

L'AVE è intervenuta spesso presso il Parlamento europeo per la creazione di uno statuto per le associazioni europee.

CONSIGLIO D'EUROPA

L'AVE lavora insieme con il Consiglio d'Europa per promuovere il Volontariato ed è rappresentato ufficialmente ad ogni sessione parlamentare.

L'AVE è anche membro dell'assemblea delle ONG e collabora al lavoro del Comitato di coordinamento.

7. FINANZAMENTI

Le risorse dell'AVE provengono dalle quote dei membri e da sovvenzioni della CEE per attività specifiche quali seminari e congressi.

VOLONTEUROPE

Sede Sociale: Linndelaan 20 1405 AK - Bussum - Hollande

1. INTRODUZIONE STORICA

Raggruppamento fondato nel 1981.

2. SCOPI

Promuovere il Volontariato nel senso più largo del termine all'interno della CE.

3. CAMPI O SETTORI DI ATTIVITA'

- Programma di scambio per i Volontari e i professionisti interessati al volontariato.
- Studi, ricerche sul Volontariato.
- Scambi di esperienze tra i Volontari nei diversi paesi; sviluppo dei metodi di cooperazione tra i Volontari e professionisti.
- Scambi d'informazione (bollettini d'informazione, pubblicazioni e traduzioni di materiale già esistente).
- Promozione presso la Commissione Europea del Volontariato.

4. CRITERI DI APPARTENENZA

Gli statuti di Volonteurope non definiscono i criteri di appartenenza.

In pratica i membri sono quelli del comitato di gestione. Esperti possono farne parte a titolo individuale senza diritto di voto.

"Associati" senza diritto di voto (organizzazioni o persone fisiche) sono egualmente previsti.

Attualmente Volonteurope conta 14 associazioni membri in 10 paesi della CEE e si appoggia su una rete di centri di Volontariato.

5. ORGANIZZAZIONE

L'organo decisionale è il Comitato di direzione che comprende il linea di principio due membri rappresentanti le organizzazioni di Volontariato di ogni paese membro della CEE.

Il Comitato si riunisce due volte l'anno in uno dei paesi membri e spesso organizza iniziative nei paesi ospitanti su un tema riguardante l'uno o l'altro aspetto del Volontariato.

Un consiglio direttivo composto da 4 membri (presidente, tesoriere, segretario e

segretario esecutivo) si riunisce prima di ogni comitato e ogni volta si ritenga necessario.

Volonteuropa cura un bollettino d'informazione e, di tanto in tanto, pubblicazioni specializzate.

6. RAPPORTI CON GLI ORGANI EUROPEI

Volonteuropa non ha contatti ufficiali con Consiglio d'Europa, essendo questi delegati all'altra associazione, L'A.V.E.

Volonteuropa, invece, ha un rappresentante permanente a Bruxelles, per i contatti con la commissione della CEE.

7. FINANZIAMENTI

Volonteuropa funziona grazie alle quote dei propri membri.

Ha ricevuto sovvenzioni dalla Commissione per iniziative particolari, per esempio:

- una ricerca condotta in 4 paesi della CEE (Inghilterra, Belgio, Olanda e Francia) su disoccupazione e Volontariato;

- l'organizzazione di un congresso europeo del Volontariato congiuntamente all'AVE nel 1987.

C.E.V. CENTRE EUROPEEN DU VOLONTARIAT

Sede sociale: Rue de la Concorde, 511050 Bruxelles

Segreteria: Rue de l'Industrie 42/10

B-1040 Bruxelles

tel: 32-2-5117501

fax:32-2-5145989

1. INTRODUZIONE STORICA

Durante il Convegno di studi organizzato a Lucca il 23/24 Novembre 1989 fu costituito tra i rappresentanti dei centri Nazionali presenti:

- * Centro Nazionale per il Volontariato (I)
- * The Volunteer Centre (UK)
- * Centre National du Volontariat (F)
- * Kontaktubaldegget til Frivillige Sociale Arbejde (DK)
- * Plataforma para la Promocion del Voluntariado en Espana (E)
- * Association pour le Volontariat (B)

un Coordinamento Europeo dei Centri nazionali di Volontariato, promosso dal Centro di Lucca, al fine di collegare il più possibile l'attività che i Centri svolgono nei singoli paesi, dedicando un'attenzione particolare ai Paesi dell'Est e con l'impegno di allargare le adesioni di altri Stati non ancora rappresentati.

In quell'occasione fu sottoscritto un documento d'intesa di cui riportiamo parte:

1) I Centri nazionali si occupano di Volontariato così precisato:

- pur riconoscendo l'importanza del Volontariato individuale l'attenzione è rivolta al Volontariato associato, cioè ai gruppi ed alle associazioni di Volontariato;
- all'interno del più ampio ambito dell'associazionismo (che è a sua volta inserito nel "terzo settore" no-profit) il Volontariato è rappresentato in particolare da quei gruppi che svolgono un impegno gratuito e spontaneo in un'azione organizzata a servizio della comunità (e non soltanto dei propri soci).

2) I Centri Nazionali sono:

- punto di riferimento a livello Nazionale
- intersettoriali (si occupano di diversi settori di impegno del Volontariato: sociale, sanitario, cultura, etc.)
- interassociativi (rappresentano non un'unica associazione, ma sono aperti a tutte)

- punto di raccordo tra le situazioni pubbliche e le associazioni

- 3) Attività che qualificano i Centri Nazionali:
promozione del Volontariato - documentazione - informazione - studio e ricerca - formazione - rappresentanza delle associazioni di Volontariato (senza pretesa di esercitare un diritto esclusivo).

Nel Febbraio 1990, con l'appoggio della C.E.E., ha avuto luogo a Bruxelles una riunione di lavoro fra i responsabili del Coordinamento, durante la quale è stato approvato lo Statuto del Centro Europeo del Volontariato, legalizzato sulla base della legge belga del 1919, come ASBL (Association Sans But Lucratif).

2. CRITERI DI APPARTENENZA

Possono appartenere, sulla base dello statuto del Centro Europeo del Volontariato centri di Volontariato Nazionale o a vocazione Nazionale che hanno la possibilità di divenire membri effettivi. E' prevista l'ammissione di membri associati.

MEMBRI FONDATORI

- * Centro Nazionale per il Volontariato (I)
- * The Volunteer Centre (UK)
- * Centre National du Volontariat (F)
- * Kontaktsvaldeget til Frivillige Sociale Arbejde (DK)
- * Landelijke Steunpunt Vrijwilligerswerk (NL)
- * Plataforma para la Promocion del Voluntariado en Espana (E)
- * Platform voor Volontariaat (B)
- * Association pour le Volontariat (B)

3. SCOPI DEL CEV

- 1) Promuovere efficacemente ed insieme il Volontariato in Europa;
- 2) essere il legame privilegiato tra i Centri Nazionali del Volontariato in Europa;
- 3) diffondere l'informazione concernente il lavoro dei Centri Nazionali di Volontariato;
- 4) sviluppare attività comuni;
- 5) predisporre una politica comune al fine di sottoporla alle Istituzioni europee competenti e alle organizzazioni non governative;
- 6) concordare un programma comune di ricerca dei mezzi necessari per sostenere in maniera opportuna le attività dei Centri Nazionali e la rete europea;
- 7) ogni altro oggetto che concorra al fine Centro Europeo.

4. ORGANIZZAZIONE

Lo statuto del Centro Europeo prevede la costituzione di un'Assemblea Generale che nomina un Consiglio di Amministrazione composto da minimo 8 membri e da un massimo di 20 e rimane in carica tre anni. Il Consiglio elegge un direttivo composto da un presidente, due vice presidenti e un tesoriere.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione è costituito dai membri fondatori.

5. RAPPORTI CON ORGANI EUROPEI

Il C.E.V. subito dopo la sua fondazione ha iniziato contatti con le Istituzioni comunitarie e con le altre organizzazioni a carattere sovranazionale, è membro del C.E.D.A.G. (Comité Européen des Associations d'Intérêt Général). Sono in corso attività per collaborazioni future con E.S.A.N. (Euro Social Action Network), E.C.A.S. (Euro Citizen Action Service) e con il Centro Europeo delle Fondazioni (v.pag.32).

Durante l'incontro svoltosi a Copenaghen nel Settembre 1991 sono stati presi contatti con i responsabili di organizzazioni di Volontariato dei paesi nordici e dell'est dell'Europa desiderosi di organizzarsi in Centri Nazionali che potranno divenire in seguito membri del C.E.V. Nel 1993 il Centro Europeo ha promosso il Congresso di Mosca che ha riunito volontari dell'ex URSS e dei paesi dell'Est. Attualmente il CEV collabora con la Commissione Europea per la verifica finale dei progetti inviati all'U.E. nell'ambito dei programmi PHARE e TACIS.

6. FINANZIAMENTI

Le risorse del C.E.V. provengono dalle quote dei membri, dai canoni per i servizi, da donazioni, da altre sovvenzioni e rendite.

**SCHEDE INFORMATIVE
SUI CENTRI NAZIONALI FONDATORI
DEL CENTRE EUROPEEN DU VOLONTARIAT (C.E.V.)**

- CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO - LUCCA (I)
- ASSOCIATION POUR LE VOLONTARIAT A.S.B.L. (B)
- PLATFORM VOOR VOLUNTARIAT v.r.w. (B)
- CENTRE FOR FRILLIGT SOCIAL ARBEJDE (DK)
- CENTRE NATIONAL DU VOLONTARIAT (F)
- THE VOLUNTEER CENTRE U.K. (U.K)
- NEDERLAND ORGANISATIES VRIJWILLIGERSWERK (NL)
- PLATAFORMA PARA LA PROMOCION DEL VOLUTARIADO EN ESPANA (E)

Denominazione: **CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO**
Indirizzo: **Via A. Catalani, 158-55100 Lucca**
Paese: **Italia**
Tel.: **0583/419500** Fax: **0583/419501**
Presidente: **Maria Eletta Martini**

Il Centro Nazionale per il Volontariato, costituito a Lucca nell'Ottobre 1984 ad iniziativa congiunta delle istituzioni pubbliche e delle associazioni di Volontariato, è nato in risposta all'esigenza più volte espressa nel corso dei convegni Nazionali (Viareggio'80, Lucca'84), di costituire un punto di incontro per il dibattito culturale e lo scambio di esperienze fra tutti coloro che operano nel Volontariato e ne valorizzano le esperienze.

Scopo del Centro è quello di realizzare un servizio di documentazione e di informazione sul Volontariato in Italia e all'estero, come concreto contributo allo sviluppo della solidarietà in tutto il paese.

Finalità del Centro sono:

- offrire una risposta alla richiesta degli operatori Volontari di tutto il Paese di poter disporre di un "forum" nel quale realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal Volontariato a servizio di tutti i cittadini, ed in particolare degli emarginati, e le strutture pubbliche;
- costituire un punto d'incontro che dia la possibilità, nel rispetto dell'autonomia e dell'originalità di ogni Gruppo aderente, di promuovere attività di studi, ricerca e documentazione; che offra tempestiva e continuata circolazione delle informazioni che concernono il mondo dell'attività volontaria; infine un'opera di promozione e collegamento fra le iniziative di volontari presenti nel Paese.

Servizi offerti dal Centro:

- Agenzia di informazione mensile "Volontariato Oggi";
- Centro di documentazione specializzato, aperto al pubblico, che attraverso opere italiane ed estere offre agli studiosi del fenomeno ed agli operatori di base un quadro costantemente aggiornato, a livello nazionale e internazionale della pubblicistica del settore;
- corsi e seminari per Volontari, operatori pubblici e amministratori;
- ricerche riguardanti l'azione Volontaria ed i campi in cui si svolge, anche realizzando rapporti con centri studi, università, specialisti, organizzazioni italiane e straniere;
- promozione e pubblicazione di ricerche di particolare valore e di collane specializzate;
- partecipazione alle principali manifestazioni che in Italia e all'estero i Volontari realizzano;

- pubblicizzazione delle tematiche del Volontariato;
- promozione di attività di collegamento fra i Volontari per favorire, conservando ciascuno la propria autonomia, la nascita di iniziative che rendono possibile la reciproca conoscenza e che migliorino i rapporti formativi e operativi, rafforzino l'unità degli intenti ed il miglior impiego delle risorse, evitando inutili duplicazioni;
- iniziative volte a creare intesa, integrazione e collegamento fra istituzioni pubbliche e "privato sociale", per rimuovere condizioni di povertà ed emarginazione;
- servizio informativo telematico "Volontel" articolato in quattro sezioni:
 - 1) Banca Dati sull'associazionismo ed il Volontariato;
 - 2) Documentazione;
 - 3) Volontel risponde (servizio di consulenza);
 - 4) Giornale del Volontariato.

Sono soci del Centro alcune fra le maggiori associazioni di Volontariato a livello Nazionale, fondazioni scientifiche, istituti di ricerca, enti locali, riviste specializzate ed istituzioni.

Denominazione: **ASSOCIATION POUR LE VOLONTARIAT A.S.B.L.**
Indirizzo: **Rue Royale, 11 - 1000 Bruxelles**
Paese: **Belgio**
Tel: **32-2/2195370** Fax: **32-2/2193248**
Presidente: **Anne Verbeek**

L'Association pour le Volontariat si è costituita nel 1974 come A.S.B.L. (Association sans But Lucratif). Organismo di educazione permanente riconosciuto dal Ministero della Comunità francese del Belgio, si rivolge soprattutto alle esperienze francofone.

Scopo dell'organismo è la promozione del Volontariato in Belgio.
Attività e campi di intervento dell'associazione sono:

CENTRO DI ACCOGLIENZA E INFORMAZIONE

- di persone che desiderano scegliere, in uno schedario molto dettagliato e a seconda della propria competenza, età, domicilio, un impiego Volontario;
- di associazioni che cercano la collaborazione di Volontari nei più diversi ambiti di servizio.

MIDIS DEL VOLONTARIATO

- conferenze e dibattiti sui temi di particolare interesse;
- tavole rotonde riunendo associazioni che perseguono obiettivi comuni e complementari.

DOCUMENTAZIONE

- archivi analitici sulle attività degli organismi e il contenuto di riviste, libri, ecc.

STUDI E RICERCHE

VOLONTARIATO EUROPEO

Compongono l'Associazione individui (membri aderenti) e associazioni (membri effettivi). Curano un giornale trimestrale "Intervolontariat" ed hanno realizzato opuscoli destinati agli anziani "Le Volontariat, on y pense" e ai giovani "Cosa fare durante le vacanze e tutto l'anno in Belgio".

Nello statuto dell'Associazione si ha la seguente definizione di Volontariato: "...Volontario è colui che, individualmente o all'interno di un gruppo, impegna in maniera disinteressata la sua persona, le sue attitudini e una parte del suo tempo a compiti sociali, culturali o civili al servizio di un individuo, di un gruppo o della collettività".

Denominazione: **PLATFORM VOOR VOLONTARIAT v.r.w.**
Indirizzo: **57, Marie-Josélaan 2600 Berchem**
Paese: **Belgio**
Tel: **32-2/231540**
Presidente: **Raf de Zutter**

La Platform voor Volontariat ha iniziato ad operare nel 1972 e si è costituita con statuto nel 1979.

Scopi della sua azione sono la promozione del Volontariato in Belgio con particolare riferimento alle esperienze fiamminghe. L'organismo è composto da aderenti a titolo personale, da rappresentanti di organizzazioni di Volontariato e da istituzioni.

Fra le attività svolte dalla Platform: segretariato, centro di documentazione, convegni, settimane del Volontariato, ecc. Beneficia di un finanziamento del ministero della Cultura della regione Fiamminga. Cura la pubblicazione di un giornale trimestrale e di vari opuscoli.

Intende per volontario un impegno significativo per il bene comune, svolto senza obbligo e retribuzione in un quadro più o meno organizzato.

Denominazione: **CENTRE FOR FRILLIGT SOCIAL ARBEJDE**
Indirizzo: **Vestergade 38, DK-5000 Odense C.**
Paese: Danimarca
Tel: **45-66/146061** Fax: **45-66/142017**
Presidente: **Ulla Habermann**

Evoluzione di un organismo fondato nel 1983 dal Ministero degli Affari Sociali danese, il Kontaktundualged Til Frivillige Sociale Arbejde, il Centro di Volontariato danese è oggi un organismo indipendente che si occupa della promozione e del supporto allo sviluppo del volontariato in Danimarca, oltre che delle analisi delle procedure sociali legate al fenomeno. La struttura dirigente è composta da 6 membri (4 delle organizzazioni di volontariato, un rappresentante delle autorità locali e uno in rappresentanza del Ministero).

Il Centro beneficia di finanziamenti governativi stanziati ogni tre anni. Lo staff di lavoro è composto da 4 persone, le attività solite dal centro sono:

- raccolta e diffusione di informazioni. Informazione e documentazione mediante la produzione di materiale di documentazione video, pubblicazioni e news letter, rapporti con i media;
- consulenza (per es. per la creazione di nuove organizzazioni e per il funzionamento di quelle esistenti, per la creazione di networks tra quelle che operano in ambiti simili);
- organizzazione di corsi, seminari etc...;
- incoraggiamento alla diffusione del volontariato, educazione e formazione con collegamenti con le scuole di lavoro sociale, le università e le altre strutture educative;
- promozione del lavoro di analisi (statistiche) e ricerca;
- sviluppo della cooperazione tra le associazioni il settore pubblico e le imprese private;
- contributo alla elaborazione delle politiche sociali;
- fundraising.

Denominazione: **CENTRE NATIONAL DU VOLONTARIAT**
Indirizzo: **127, Rue Falguière- 75015 Parigi**
Paese: **Francia**
Tel: **33-1/40610161** Fax **33-1/45679975**
Presidente: **Philippe La Carrière**

Il Centro Nazionale del Volontariato (CNV) è un'associazione (legge 1901) che ha come finalità lo sviluppo e la promozione del volontariato in Francia. Creato nel 1974 da 24 associazioni di diverse origini il CNV ha visto aggiungersi nel corso degli anni circa 80 nuove associazioni.

Suoi compiti essenziali sono:

- promozione del Volontariato presso i pubblici poteri e i mass-media, organizzazione di campagne di informazione, partecipazione a mostre specializzate;
- creazione di centri locali in tutta la Francia e coordinamento della loro azione (attualmente sono 12);
- formazione dei Volontari alla vita e al lavoro associativo;
- avvio dei giovani al volontariato nelle scuole e nei licei;
- rafforzamento dei legami con le organizzazioni internazionali di Volontariato: AVE, IAVE (Jacqueline Costé è Vice presidente regionale per l'Europa).

Cura la pubblicazione di "Volontariat au présent" e mette a disposizione di tutti un servizio di documentazione.

Il CNV ha organizzato "Live '90" il congresso mondiale IAVE che si è svolto a Parigi nel Settembre 1990 (v. pag. 69).

Il Centro ha sovvenzioni da alcuni Ministeri (sanità, gioventù, sport) e beneficia dell'appoggio di alcune banche e società (Credito cooperativo, Società Kodak, ecc.). Recentemente ha stretto un accordo con la Fondation de France.

Per Volontariato il Centro intende: "l'impegno gratuito e spontaneo in un'azione organizzata al servizio della comunità". Tale impegno in Francia si sviluppa all'interno vasta categoria dell'associazionismo.

Denominazione: **THE VOLUNTEER CENTRE U.K.**
Indirizzo: **29, Lower King's Road - Berkhamsted Herts HP4 2AB London**
Paese: **Regno Unito**
Tel: **442/870852** Fax: **442/873311**
Presidente: **Mrs Andrea Kelmanson**

Il Volunteer Centre si è costituito nel 1973 con lo scopo di promuovere il Volontariato fornendo sostegno informativo e formativo. Fanno parte del Centro 350/400 membri. Il consiglio è composto da 10 membri eletti, 10 persone designate più i rappresentanti di alcune organizzazioni Nazionali.

Sue attività sono: informazione bibliografica computerizzata, ricerca, corsi di formazione e consulenza, seminari, pubblicazioni, organizzazione annuale della settimana del Volontariato in Inghilterra.

Collabora con una struttura telematica VOLVET-UK che attualmente sta raccogliendo dati sulle ricerche realizzate sul Volontariato in Inghilterra e all'estero. Hanno rapporti di collaborazione con le istituzioni, il governo centrale finanzia le attività del Centro.

Cura pubblicazioni proprie: rivista "Involve Bulletin", supporti informativi, giornali di informazione, bibliografie, ecc.

La definizione di Volontariato attualmente in uso e la seguente: "occupazione con retribuita, nelle quale viene fatto qualcosa che va a beneficio di qualcuno (individui gruppi), o qualcosa, per esempio l'ambiente, al di là degli interessi immediati del Volontariato e della sua famiglia".

Denominazione: **NEDERLAND ORGANISATIES VRIJWILLIGERSWERK**
Indirizzo: **Plompstorengracht 15A p.o.bOX 2877 3500 GW Utrecht**
Paese: **Olanda**
Tel: **33-31/30319844** Fax: **33-31/30343896**
Direttore: **Theo Van Loon**

Il Centro Nazionale del Volontariato Olandese nasce nel 1991 dalla fusione del LANDELIJK STEUNPUNT VRIJWILLIGERWER (fondatore del CEV) con altre tre grandi associazioni olandesi; è attualmente unito, in seguito ad un riadeguamento imposto a livello governativo, con SVM (STICHTING VRIJWILLIGERS MANAGEMENT una fondazione che si occupa principalmente di management). Il NOV coordina organizzazioni di volontariato in Olanda ed è l'unica struttura nazionale per il supporto e la promozione del volontariato.

Si prefigge lo scopo essenziale di sostenere le organizzazioni di volontariato olandese sia a livello locale che regionale e nazionale, per esempio promuovendo iniziative rispondenti ai bisogni del volontariato.

Il NOV impiega 25 persone e offre i seguenti servizi:

- Ricerche e sviluppo. Ricerche nell'area dei cambiamenti sociali, nelle diverse aree di attività del volontariato.
- Pubblicità e informazione. Organizza campagne pubblicitarie a livello nazionale: ha creato una libreria specializzata sul volontariato a Utrecht, supporta le attività delle organizzazioni mediante la produzione di pubblicazioni e video. Elaborazione opuscoli informativi su problemi legali e organizzativi. Pubblica la rivista bimestrale "NOV NEWS"

Educazione e formazione. Grazie agli stanziamenti governativi del fondo nazionale per la formazione di volontari promuove corsi di formazione su:

- Promozione di Networks
- Implementazione di progetti proposti dal SVM
- Ricerca di fondi a favore delle associazioni

Denominazione: **PLATAFORMA PARA LA PROMOCION DEL VOLUNTARIADO EN ESPANA**

Indirizzo: **c/o Manuela Malasana, 11 2a Izqda - 28004 Madrid**

Paese: **Spagna**

Tel: **34-4457858** Fax: **34-5940724**

Presidente: **Francisco Salinas**

La Piattaforma è nata come risultato dello sforzo di collaborazione di 17 entità che lavorano con Volontari nell'ambito di tutto lo stato spagnolo. Sforzo di cinque anni, in cui si sono moltiplicati incontri, contatti e riunioni.

Suoi obiettivi sono promuovere e potenziare il Volontariato nella società e sensibilizzare questa sul suo contributo. Scambiare esperienze di lavoro facilitare la collaborazione e l'elaborazione di programmi congiunti. Partecipare in modo permanente alla elaborazione di proposte politiche e programmi di Volontariato sociale elaborate dalle Amministrazioni ai diversi livelli. Difendere gli interessi e l'indipendenza degli organismi nel loro lavoro di promozione del Volontariato. Essere portavoce dei propri membri di fronte ai forum nazionali e internazionali.

La Piattaforma offre:

- servizio di informazione per la promozione del Volontariato;
- analisi e studio del fenomeno del Volontariato nella società, attraverso seminari e ricerche;
- campagne di sensibilizzazione della popolazione in generale;
- elaborazione di proposte e realizzazioni su : riconoscimento del Volontariato, Consiglio di Stato dell'assistenza sociale e Volontariato, obiezione di coscienza ecc.
- rafforzamento interno della struttura;
- celebrazione annuale in forma congiunta della "Giornata internazionale del Volontariato" (5 Dicembre) aderendo alla Risoluzione delle Nazioni Unite.

Tra i gruppi che formano la Piattaforma la Croce Rossa Spagnola, la Caritas, la Società S. Vincenzo de' Paoli, ecc.

Riprendendo una definizione elaborata in Italia nei primi anni '80 la Piattaforma considera Volontario colui che, adempiuti i propri doveri professionali, in modo continuo, disinteressato e responsabile dedica parte del suo tempo ad attività non in favore di se stesso, né degli associati (a differenza dell'associazionismo), ma in favore dell'interesse sociale collettivo, secondo un progetto che non si limita ad un intervento riparatorio (a differenza della beneficenza) fino a tendere a sradicare o modificare le cause della necessità o, marginalità sociale.

MEMBRI ASSOCIATI

Denominazione: **VOLUNTEER DEVELOPMENT SCOTLAND**

Indirizzo: **80 Murray Place - Stirling FK8 2Bx**

Paese: **Scozia - Gran Bretagna**

Tel: **786/79593**

Direttore: **Liz Burns**

Denominazione: **FEDERACIO CATALANA DE VOLUNTARIAT SOCIAL**

Indirizzo: **Grassot, 3-2 08025 Barcellona**

Paese: **Espanya - Spagna**

Tel: **34-2589906** Fax: **34-2589905**

Presidente: **Lluís Martí i Bosch**

Denominazione: **FORUM POUR LE TRAVAIL SOCIAL BENEVOLE**

Indirizzo: **Box 49005 5-100 Stockholm**

Paese: **Svezia**

Tel: **46-8/6520980** Fax: **46-8/6537497**

LE RETI TRASNAZIONALI

Segnaliamo le più recenti organizzazioni interassociative (composte da organizzazioni di Volontariato in senso stretto e da associazioni di vario tipo) costituite a livello Comunitario. Nel resto d'Europa non esiste una differenziazione concettuale rigida tra Volontariato e associazionismo, per cui molte organizzazioni di volontariato sono confluite in questi organismi.

CEDAG. **(Comité européen des Associations d'intérêt général)**

Indirizzo: Rue de Varennes, 18 F 75007 Parigi, Francia
tel.: 33-1/45490658
fax: 33-1/42840484

Si tratta di un raggruppamento associativo intersettoriale che agisce - in collaborazione con le organizzazioni già presenti a Bruxelles - per il riconoscimento del movimento associativo a livello europeo, lavorando per facilitare i rapporti transnazionali e per ottenere un trattamento giuridico fiscale adeguato ai bisogni delle Associazioni. Costituitosi ufficialmente a Bruxelles nel Giugno 1990, ne fanno parte almeno 20 associazioni Italiane. Fondatori per l'Italia: ACLI - ANPASS - ARCI - EN-DAS..

SCOPI

Ha come obiettivo prioritario quello di far approvare uno Statuto per le associazioni - che pur mantenendo elementi in comune con gli statuti delle cooperative e delle mutualità - sottolinei le caratteristiche proprie del mondo associativo e ne faciliti la possibilità di lavorare in campo europeo. Pubblica periodicamente la "Lettre Européenne du CEDAG".

ECAS **(Euro Citizen Action Service)**

Indirizzo: Rue Defacqz, 1 - 1050 Bruxelles, Belgio.
tel.: 32-2/5345166
fax: 32-2/5345275

E' un ente, senza scopo di lucro, costituito l'8 Maggio 1990.

SCOPI

Costituire un punto di incontro tra le associazioni e le Istituzioni Comunitarie.

Intende correggere lo squilibrio esistente tra le lobby al servizio del mondo degli affari ed i gruppi che difendono gli interessi della collettività.

Fornisce i seguenti servizi: una agenzia mensile "Cytoven Européen", edita in francese e in inglese, incentrata sulle informazioni relative ai lavori della Commissione C.E. e del Consiglio d'Europa di interesse per le associazioni.

Un centro di documentazione e di consulenza, sulle iniziative legislative, e su tutto ciò che interessare gli organismi di Volontariato.

ECAS ha creato nel 1991 una coalizione chiamata VOICE.

ESAN **(Euro Social Action Network)**

Indirizzo: 93, Avenue de l'Optimisme - 1140 Bruxelles, Belgio.
tel.: 33-20/582772
fax: 33-20/585397

E' una rete europea, promossa nel 1989 da organizzazioni ed associazioni non governative che lavorano nel campo sociale all'interno dei Paesi membri della Comunità Europea.

Un comitato organizzativo gestisce la rete. La prima conferenza della Rete Europea di Azione Sociale si è svolta a Bruxelles il 4/5 Novembre 1991.

SCOPI

Collaborare ad una strategia comune in relazione con le Istituzioni della Comunità nel settore dell'azione e dello sviluppo sociale, mettendo in evidenza le ripercussioni positive e negative dell'integrazione europea sui gruppi e le zone geografiche meno favorite. Si propone di esercitare pressioni sulle Istituzioni Europee perchè si stabilisca in Europa una politica sociale coerente, che assicuri ai cittadini condizioni di benessere, di dignità e di giustizia sociale rispondenti alle ambizioni dell'Unione Europea.

CEF (Centro Europeo delle Fondazioni)

Indirizzo: Rue de la Concorde, 51 B-1050 Bruxelles, Belgio
Tel. 32-2/ 5128938
Fax. 32-2/ 5122365

Fondato a Bruxelles contemporaneamente ad E.C.A.S. il C.E.F. è una rete che raggruppa le principali organizzazioni che distribuiscono sovvenzioni non soltanto in Europa, ma anche e sempre in maggior misura, negli Stati Uniti e in Giappone. Collabora con l'organizzazione internazionale United Way International dello stesso tipo. Aspira ad una espansione simile al suo omologo americano Council of Foundations che conta 1200 membri e 30 associazioni regionali. L'Italia è rappresentata dalla Fondazione Agnelli.

SCOPI

Il ruolo del C.E.F. è di incoraggiare lo sviluppo delle Fondazioni centralizzando l'insieme delle iniziative e dei progetti, senza tuttavia stanziare finanziamenti in proprio. La prima Assemblea Generale si è svolta a Bruges il 9 Novembre 1990.

Le attività del C.E.F. si svolgono su tre linee essenziali:

1. promuovere iniziative di formazione nell'Europa centrale e dell'est.
 2. Individuare con esattezza il settore no-profit creando registri nazionali comparabili di organizzazioni che accordano o richiedono sovvenzioni. Fornire dati statistici che includano elementi comparativi sulle donazioni fatte da imprese e da privati.
 3. Seguire l'evoluzione della politica europea in materia di aiuto pubblico.
- Si serve per questo di un servizio di consulenza "l'European Public Policy Advisers".
Pur non partecipando alle riunioni della DG XXIII della CEE che si occupa di Economia Sociale, il C.E.F. si interessa alla riflessione sugli Statuti Europei.

EANP (Rete Europea di lotta alla povertà)

Indirizzo Rue Rempart de Moines 78/4, 1000 Bruxelles, Belgio
Tel. 32-2/ 5386669
Fax. 32-2/ 5394174

oppure,

Indirizzo: 217, Ormeau Road, Belfast, BT7 1SH, N Ireland
Tel. 44-232/ 321224
Fax. 44-232/ 321204

E' un raggruppamento di organizzazioni che lavorano nell'ambito della lotta contro la povertà in Europa, fondato nel 1991 su impulso della Commissione Europea, ma indipendente da questa. E' strutturato in dodici reti nazionali.

La Germania per il momento non aderisce all'iniziativa.

SCOPI

Si propone essenzialmente tre obiettivi:

- promuovere lo scambio di esperienze tra le associazioni che lottano contro la povertà in Europa;
- contribuire alla definizione dei programmi comunitari di politica sociale;
- essere una lobby per i popoli ed i gruppi che si battono contro l'emarginazione e la povertà.

CEDES
(Club Européen de l'Economie Social)

Indirizzo: c/o FEBECOOP, Rue Hante 28 B-1000 Bruxelles, Belgio
Tel.: 32-2/5132860
Fax 32-2/5145443

E' un'associazione internazionale di diritto belga creata nel novembre 1991 in seguito alle due prime conferenze dell'Economia Sociale (cooperative, mutue e associazioni) organizzate a Parigi (89) e a Roma (90) per creare un luogo di dialogo informale tra i membri, uno spazio di incontro, di scambio di esperienze e di riflessione tra i partners dell'Economia Sociale Europea.

Sono ammessi sia membri individuali che associati

SCOPI

Affermare la specificità dell'Economia Sociale accrescendone la coesione, assicurandone il riconoscimento e la promozione; rendere noti gli ideali che permeano il settore per conquistare un ruolo di rilievo all'interno del mercato unico.

Intende perseguire i propri scopi mediante:

- incontri su temi specifici;
- organizzazione delle Conferenze annuali dell'Economia Sociale, studi sulle problematiche giuridiche, sociali e finanziarie concernenti il settore;
- contatti informali con le amministrazioni e i movimenti nazionali, le istituzioni europee e gli organismi nazionali.

Auspica un'estensione dell'associazione ai Paesi del Nord, del Sud e dell'Est Europeo.

Un Comitato Scientifico internazionale composto di Istituti di Ricerca (per l'Italia l'Istituto Luzzanti) ha il compito di preparare i temi di riflessione e discussione del Club.

IIS
(International Information Centre on Self-help and Health)

Indirizzo: E. Van Evenstraat 2c B.3000 Leuven, Belgio
Tel.: 32-16/237145 oppure 32-16/236507
Telex: Kulbig 25715

L'I.I.S. è un centro Internazionale di Studi, ricerche ed informazioni sul Self-Help e Salute che nel 1984 si è costituito in Belgio, assorbendo al proprio interno il simile precedente Centro che aveva sede ad Amburgo, in Germania. La costituzione del Centro è stata promossa dall'Ufficio Europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dal Ministero della Famiglia e Affari Sociali del Governo fiammingo, ed è stato realizzato con la collaborazione della Divisione di Sociologia Medica dell'Università di Leuven.

SCOPI

Lo scopo principale del Centro è quello di raccogliere e diffondere informazioni sul mutuo-aiuto, offrendo un supporto ed un coordinamento, facilitando le comunicazioni fra i vari gruppi ed associazioni di Self-Help e tra ricercatori e politici interessati alla materia.

A tal fine il Centro pubblica tra l'altro un proprio periodico (International Newsletter), ha redatto una directory delle principali clearing house (tipi di collegamenti territoriali, già esistenti in molti paesi, tra gruppi ed associazioni di Self-Help) e conduce ricerche su specifici ambiti di interesse per le associazioni e i gruppi di mutuo-aiuto.

FORUM EUROPEO DELLE ASSOCIAZIONI ARCHEOLOGICHE

Indirizzo: Segreteria c/o Gruppi Archeologici d'Italia - Via degli Scipioni, 30/a
00192 Roma
tel.: 39-6/39733786
fax: 39-6/39733786

E' un coordinamento Internazionale costituitosi a Roma nel 1990. Al Forum aderiscono attualmente 22 associazioni. Possono diventare soci associazioni indipendenti e senza fini di lucro che si impegnino nell'organizzazione di attività archeologiche e nella valorizzazione del patrimonio archeologico e architettonico. E' prevista l'adesione di Enti ed organismi pubblici impegnati nel settore.

SCOPI

Garantire un contatto permanente tra le associazioni archeologiche europee ed attuare un coordinamento delle attività a livello internazionale. Le associazioni aderenti al Forum svolgono una importante attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mediante l'organizzazione di corsi, lezioni, conferenze e proposte di attività di scavo nei campi archeologici internazionali condotti in stretta collaborazione con gli organismi competenti.

ATD Quart Monde

Indirizzo: Segreteria Europea: 12. Avenue Victor Jacobs B-1040 Bruxelles
tel.:32-2/6479900
fax:32-2/6407384

Fondato da Padre Joseph Wrésinski in Francia nel 1957, è un movimento che lotta contro la grande povertà, la precarietà, l'emarginazione (gode di uno statu-

to consultivo presso l'ONU, l'UNICEF, l'UNESCO e il Consiglio d'Europa). Attualmente è presente in 14 paesi con 300 permanenti e 60.000 volontari. Riunisce membri corrispondenti di 107 paesi riuniti nel Foro Permanente della povertà estrema nel mondo.

SCOPI

Combattere l'esclusione sociale e promuovere mediante un'azione pratica e scientifica la partecipazione libera e integrale delle persone e dei gruppi sociali più svantaggiati, il Quarto Mondo, alla vita socio economica, culturale e politica delle società. Per ATD Q.M. grande povertà significa il cumulo di precarietà che possa riguardare tutti gli aspetti della vita. Privilegia l'integrità familiare e l'accesso alla cultura intesa in senso ampio e la mobilitazione dell'opinione pubblica.

ESCAP (Azione Sociale e Povertà)

Indirizzo: Rue de la Prévoyance 56 B-1000 Bruxelles, Belgio
tel.:32-2/5115468

Movimento Europeo creato nel 1979. Si compone di gruppi che lavorano a livello locale, nella convinzione che un modo efficace di combattere la povertà sia ampliare i livelli di autonomia dei più sfavoriti e ampliare lo sviluppo della comunità. Ha rappresentanti nei 12 paesi della CEE

SCOPI

Favorire l'incontro dei gruppi per scambi di informazioni e valutazione continua. Tenere contatti con altri gruppi che lottano contro la povertà. Esercitare pressioni a tutti i livelli per la lotta alla povertà.

BEE
(Ufficio Europeo dell'Ambiente)

Indirizzo: Rue Vauntier, 29 B-1040 Bruxelles, Belgio
tel.:32-2/6470199

Creato nel 1974 per rivendicare la partecipazione dell'associazioni ambientaliste ai programmi della C.E. per l'ambiente. Raccoglie 75 organizzazioni.

SCOPI

Lavorare per la protezione dell'ambiente naturale in Europa interessandosi dei progetti connessi allo sviluppo del Terzo Mondo. Diffondere informazioni tra i membri. Sviluppare campagne di informazione pubblica. Esercitare pressioni sulle autorità competenti e sulle istituzioni sia Comunitarie che Nazionali.

ONGD
(Comitato delle ONGS per lo Sviluppo presso la C.E.)

Indirizzo: 12, Avenue de Cortembergh B-1040 Bruxelles, Belgio
tel.:32-2/7364087
fax:32-2/7321934

Nato nel 1976 per Coordinare le ONG per lo Sviluppo dei Paesi della C.E. La Cooperazione effettiva si svolge direttamente fra la CE e le organizzazioni singole che propongono interventi specifici, la ONGD si configura come struttura comune di riferimento a cui fanno capo le grandi federazioni nazionali.

SCOPI

Salvaguardare le linee di azione delle ONGS e promuovere la collaborazione

con la CE in tutti i settori dello sviluppo.

Promuovere la collaborazione tra le ONGS a livello Europeo. Appoggiare la creazione di ONG nei paesi in via di sviluppo. Formare l'opinione pubblica europea sui problemi dello sviluppo. Promuovere una politica di sviluppo.

UNITE NATION VOLUNTEERS

Indirizzo: Palais des Nation CH-1211 Genève 10, Svizzera
tel.:41-22/78825455
fax:41-22/7882501

Il programma dei volontari delle Nazioni Unite è stato creato nell'Assemblea Generale dell'ONU nel 1970. Rivolto a persone qualificate e motivate a collaborare ai progetti delle Nazioni Unite di cooperazione e sviluppo.

SCOPI

L'organizzazione collabora con organizzazioni locali per lo sviluppo (per l'Italia: Comitato per il Coordinamento delle Organizzazioni per il servizio Volontario (COSV)- Milano ; Gruppo di Volontariato Civile (GVC)- Bologna; Terra Nuova - Roma). L'attività spazia in tutti i settori legati alla crescita dei paesi in via di sviluppo, in aree tecniche economiche e sociali, nei settori della comunicazione di base scambi di esperienze e informazioni. Lavora in collaborazione con i governi, con le agenzie delle Nazioni Unite, con la Banca per lo sviluppo, con le Organizzazioni Non Governative e le Organizzazioni di Base, utilizzando la supervisione tecnica delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite (UNESCO, ecc...)

CAIE
(Consiglio delle Associazioni degli immigrati in Europa)

Indirizzo: 44, Rue de Genève 1004 Losanne, Svizzera
Amministrazione: CAIE c/o CAIF - 46, Rue de Montreuil 75011 Paris
tel.: 33-1/43727585-42042919

Creata nel 1971 da associazioni costituite da immigrati in Europa. E' presente in 11 paesi Europei. Pubblica un bollettino informativo "ICP" Informazioni della comunità Immigrata.

SCOPI

Coordinare, collaborare e dialogare per aumentare la partecipazione degli immigrati alla vita dei paesi ospiti. Promuovere l'associazionismo tra gli immigrati per fare in modo che essi possano meglio partecipare alla vita locale.

Preparare una carta Europea dei diritti fondamentali degli immigrati e ottenere un dialogo effettivo con le istituzioni europee.

Seguire e premere per ottenere che i paesi di origine e quelli di residenza ratifichino convenzioni nazionali o bilaterali più avanzate sui diritti degli immigrati; ottenere la modifica di convenzioni limitative dei diritti degli immigrati.

CRE-FMSM
(Federazione Mondiale per la Salute Mentale - sezione Europea)

Indirizzo: Rue Franklin 110 B-1040 Bruxelles, Belgio
tel.: 32-2/7355401
fax: 32-2/7362290

E' un'organizzazione multidisciplinare nella quale collaborano psichiatri, lavoratori sociali e sanitari, giuristi volontari famiglie e malati. Gode di uno statuto consultivo presso le Nazioni Unite, l'Organizzazione Mondiale della sanità, il Consiglio

d'Europa e la Commissione C.E. Pubblica un bollettino di informazione bilingue "L'Observateur en Santé Mentale".

SCOPI

Migliorare la salute mentale e la sorte dei malati mentali in Europa. La cooperazione e la collaborazione con le associazioni Nazionali della salute mentale nei diversi paesi d'Europa è una delle linee di forza dell'associazione che intende favorire gli scambi di conoscenze sia a livello operativo che politico. La finalità primaria resta l'elaborazione, la promozione e la protezione della salute mentale nell'ambito delle politiche sociali mirate alla deistituzionalizzazione.

IFCW

(Foro Internazionale per il benessere la sicurezza dell'Infanzia)

Indirizzo: P.O. Box 1236 Ginevra, Svizzera
tel.: 41-22/7326200
fax: 41-22/7387123

Fondato nel 1985 per sostenere le organizzazioni che direttamente o indirettamente contribuiscono al benessere dell'infanzia e della famiglia. Pubblica una serie di bollettini e documenti.

SCOPI

Perseguire gli interessi dell'infanzia ad ogni livello. Organizzare la diffusione dell'informazione e svolgere un ruolo di educazione dell'opinione pubblica sul problema dell'infanzia nel mondo.

COFACE
**(Confederazione delle Organizzazioni di Famiglie
della Comunità Europea)**

Indirizzo: Rue de Londres, 17 1050 Bruxelles, Belgio
tel.: 32-2/75114179

Fondata nel 1985 si compone di organizzazioni familiari che di organismi che svolgono un lavoro attinente la famiglia.

SCOPI

Promuovere gli interessi della famiglia nella C.E. mantenendo relazioni con le diverse istituzioni e fornendo alle famiglie informazioni sulle politiche familiari europee. Pubblica studi su temi importanti per la famiglia, quali le imposte o la politica sociale. Pubblica una rivista mensile.

FORUM DELLA GIOVENTÙ

Indirizzo: Rue della Science, 10, 1040 Bruxelles, Belgio

Promosso dal 1969 dai Capi di Stato e di Governo della Comunità Europea raccoglie tutte le organizzazioni internazionali attive nei singoli Stati che si occupano dei problemi della gioventù. È suddiviso in gruppi di lavoro sull'educazione, la formazione ed il lavoro, ruolo e condizione della gioventù, ecc.

SCOPI

Influenzare la politica comunitaria sui temi che riguardano la gioventù e le organizzazioni giovanili indipendenti.

ICSW
(Consiglio Internazionale del Benessere Sociale)

Indirizzo: Segreteria Generale Klotstlbergasse, 1/29 A - 1060 Vienna, Austria
tel. 43-222/5878164
fax 43-222/5879951

Fondata nel 1928 si compone di 80 comitati internazionali e 23 organizzazioni internazionali, impegnate nelle questioni sociali.

SCOPI

Sostenere lo sviluppo sociale in tutti gli aspetti. Essere punto di riferimento tra il volontariato e le istituzioni, sia a livello nazionale che internazionale. Promuovere il volontariato sociale e svolgere un ruolo di catalizzatore delle proposte e delle esperienze.

LOBBY EUROPEA DELLE DONNE

Indirizzo: 22, Rue de Méridienne B - 1030 Bruxelles, Belgio

Costituita nel 1990 coordina e sostiene le organizzazioni che si occupano in specifico delle problematiche femminili.

La rete ha realizzato uno studio imponente sulle donne in condizione di povertà.

SCOPI

Mantenere una struttura aperta alle associazioni femminili interessate ad esercitare pressioni sulle istituzioni comunitarie e nazionali.

Assicurare la difesa ed una rappresentanza efficace degli interessi delle donne.

EUROLINK - AGE

Indirizzo: Rue du Trône, 98 - 1050 Bruxelles, Belgio
tel. 32-2/5129360
fax 32-2/5126673

Fondato nel 1981 lavora in stretta collaborazione con le istituzioni comunitarie. Cura la segreteria dell'inter-group che si occupa dei problemi degli anziani presso il parlamento europeo. Collabora con tutte le organizzazioni interessate alle problematiche della III età. Tra i membri la Rete Europea per le persone anziane in stato di povertà.

SCOPI

Obiettivo della rete è assicurare la rappresentanza degli interessi degli anziani a livello comunitario, sia a livello delle politiche che dei programmi.

OMIDOT (Organizzazione Mondiale di Informazione per la Donazione di Organi e Tessuti Umani)

Indirizzo: Hopital Saint-Luis - 1, Avenue Claude Vallefaux F-75475 - Paris Cedex 10
tel.: 33-1/34127661

Fondata nel 1990, da un'idea del Prof. Dausset premio Nobel per la medicina nel 1980, per creare un organismo internazionale che si rendesse garante del rispetto delle regole etiche contenute nella "Carta dei movimenti in favore della donazione di organi" approvata l'anno precedente. Fondatore per l'Italia l'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori di Organi).

SCOPI

Oltre alla diffusione della conoscenza della Carta, creazione di strutture per la

promozione della donazione di organi. Difesa degli interessi dei donatori potenziali. Informazione. Organizzazione di manifestazioni. Diffusione del logo dell'organizzazione: il cerchio blu. Lotta contro il commercio di organi. Pressioni per ottenere una legislazione sull'argomento nei paesi dove questa non esiste.

RETE DELLE FAMIGLIE MONOPARENTALI

Indirizzo: 14 Robertson Rd. Eastville Bristol (Gran Bretagna)
tel.: 44-27/2514231

Nasce nell'ambito del programma Europeo Povertà II dalla considerazione che le famiglie monoparentali in Europa soffrono di molti problemi comuni.

SCOPI

Sviluppare una rete di famiglie monoparentali in particolare di quelle impegnate nei temi della povertà a livello multirazziale. Scambio di informazioni sulle dinamiche di vita. Sensibilizzare i livelli istituzionali sulle tematiche delle famiglie monoparentali che vivono in povertà. Promuovere servizi utili a questo tipo di famiglia favorendo la nascita di gruppi di mutuo aiuto negli stati europei.

BEOC (Ufficio Europeo dell'Obiezione di Coscienza)

Indirizzo: Rue Van Elewyck, 35 1050 Bruxelles, Belgio
tel.: 32-2/6485220
fax: 32-2/6400774

È un'associazione internazionale fondata nel 1985 in seguito ad un convegno sull'obiezione di coscienza promosso dal Centro Europeo della Gioventù. Ne fanno parte associazioni di vario tipo tutte comunque impegnate nel sostegno del servizio civile

SCOPI

Sostenere il diritto all'obiezione di coscienza, che nonostante autorevoli pronunciamenti delle principali istituzioni internazionali, non trova di fatto applicazioni eque in molti Stati membri.

Promuovere la costituzione di una società di pace. Creare una agenzia europea che favorisca gli scambi di obiettori recensendo gli organismi pubblici e privati abilitati ad accoglierli.

MEDICI SENZA FRONTIERE

Indirizzo: Via Ostiense, 6/E 00154 Roma, Italia
tel.: 39-6/57300900
fax: 39-6/57300902

È un'organizzazione umanitaria internazionale costituita nel 1971 da un gruppo di medici decisi ad intervenire in ogni emergenza nel campo medico ovunque si producano delle guerre, delle catastrofi, dei disastri di origina naturale o umana

SCOPI

Portare aiuto medico sanitario alle popolazioni colpite dalle crisi senza alcuna discriminazione.

Segnaliamo infine per completezza di informazione le seguenti grandi organizzazioni che svolgono da molti anni attività a livello internazionale:

ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze)
Via F. Baracca, 209 int. - 50127 Firenze, Italia
Tel. 39-55/374887 • Fax 39-55/375002

CARITAS ITALIANA

Via F. Baldelli, 46 - 00146 Roma, Italia
Tel. 39-6/541921 • Fax 39-6/5410300

CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELLE MISERICORDIE D'ITALIA

Piazza S. Giovanni, 1 - 50129 Firenze, Italia
Tel. 39-55/283756 • Fax 39-55/288484

CROCE ROSSA ITALIANA

Via Toscana, 12 - 00156 Roma, Italia
Tel. 39-6/47591 • Fax 39-6/425534

EURO CARITAS

Rue De Pascal, 4 - 1040 Bruxelles, Belgio
Tel. 32-2/2800280 • Fax 32-2/2301658

* Per gli altri organismi associativi europei nell'ambito del settore no-profit è possibile consultare:

1) C.N.V.A. (Conseil National de la vie Associative)
"Les regroupements Assocatifs en Europe par secteur d'activité"
55, Rue de Varemme - 75007 Paris
Tel. (1) 45486400

2) PALOMA LÓPEZ DE CEBALLOS - POR UNA EUROPA SOCIAL:
Contactos y apoyos europeos
Ministerio de Assuntos Sociales - Madrid 1992

* Per le organizzazioni europee nate nell'ambito della "Economia Sociale"
- RÉPERTOIRE DES INSTITUT DE RECHERCHE EN ECONOMIE SOCIALE,
COOPERATIVE, MUTUALISTE ET ASSOCIATIVE DANS LES PAYS DEL
LA CEE - A cura di Christine Dussart et Bernard Thiry - Ciriec Università di
Liegi 1994

COLLEGAMENTI INFORMATICI

SPES (Collegamenti informatici)

Indirizzo: Banque de données SPES GEIE - Animation et recherche 301, Rue Pierre
- Legrand F-59042 Lien

SPES è una banca dati sulla povertà e l'esclusione sociale, consente l'accesso a 2 tipi di informazioni:

- documenti sul programma C.E Povertà III, i progetti, le pubblicazioni etc...
- una bibliografia completa sull'esclusione sociale e la povertà che include statistiche, documenti e studi
- accesso mediante collegamenti telefonici, computer PC e Modem. La messaggia è accessibile via telefono 0033-2056151.80 - Le lingue sono quelle della comunità tranne il greco.

ARIES

Indirizzo: Rue Guillaume Tell, 59 1060 Bruxelles, Belgio
tel.: 32-2/5375740
fax: 32-2/5370917

Rete europa di informazione e di comunicazione interattiva in favore di cooperative, mutue, associazioni e fondazioni dell'Economia Sociale in Europa.

Euro Info Centre Telematico, ufficialmente riconosciuto come Centro Informativo Europeo dalla Commissione delle Comunità Europee, apre uno spazio comune nella comunicazione telematica e rende possibile ricevere tutte le informazioni comunitarie provenienti dalla Commissione, dai partner o dagli organismi del terzo settore.

L'Abbonamento annuale (125 ECU) comprende:

- un pacchetto per l'utilizzazione
- l'apertura di una posta elettronica
- la possibilità di aprire propri spazi di affissione
- l'accesso gratuito ai servizi informatici ARIES v: fiche

Promosso da ECAS, EFC, CEDAG, ACME, CECOP, EIC-LEGA

Le Istituzioni Europee

L'Unione Europea

La ormai lunga storia dell'unione europea risale al 1957 quando, con il Trattato di Roma fu costituita la Comunità Economica Europea. Ne sono entrati a far parte, in momenti successivi, 12 Paesi: Belgio, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Italia, Lussemburgo, Olanda, Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda, Grecia, Spagna e Portogallo. Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dovrebbero divenire membri a partire dal primo gennaio 1995, dopo il voto favorevole dei cittadini espresso con referendum nazionali.

Con la creazione della Comunità si ponevano le premesse per un'Europa unita mediante l'unificazione delle economie e la costituzione di Istituzioni comuni e permanenti.

Quasi quarant'anni dopo la nascita della Comunità europea i dodici Stati membri hanno firmato il 7 febbraio 1992 a Maastricht (Olanda) il Trattato sull'Unione Europea. La procedura di ratifica del trattato si è conclusa soltanto nel mese di ottobre 1993 e il trattato è entrato in vigore nel novembre dello stesso anno.

Il Trattato sull'Unione europea attribuisce alla Comunità competenze che estendono la primitiva intesa, caratterizzata da intenti prevalentemente economici. Si prevede la creazione della Moneta unica europea entro il 2000, la cittadinanza dell'Unione (diritti civili europei), l'estensione delle aree di intervento dell'Unione a temi quali la salute, la difesa dei consumatori, la politica dei visti, la creazione di grandi reti di trasporti, delle comunicazioni e dell'energia (reti transeuropee), la politica industriale, la formazione, la cultura, la promozione della difesa dell'ambiente, la ricerca, lo sviluppo, nonché la politica sociale (senza la Gran Bretagna) e la collaborazione in materia di politica interna e della giustizia. Maggiori competenze sono state attribuite al Parlamento europeo, riducendo il cosiddetto deficit democratico causato dagli scarsi poteri attribuiti fino a Maastricht all'unica istituzione eletta direttamente dai cittadini. Il Trattato prevede infine l'introduzione di una politica estera e di sicurezza comune (senza la Danimarca).

La creazione del Mercato Unico interno, inaugurato all'inizio del 1993, con l'abolizione delle frontiere interne per persone, merci, servizi e capitali ha rappresentato il primo atto del processo di integrazione europea auspicato dai fondatori nei primi anni '50.

LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE

Il Parlamento Europeo

E' composto di 518 deputati eletti a suffragio universale (la prima volta nel 1979) secondo le leggi elettorali in vigore nei vari Stati membri. Ha sede a Strasburgo, ma le sue Commissioni lavorano a Bruxelles. I parlamentari europei si riuniscono non in base alla nazionalità, ma ai raggruppamenti politici cui appartengono. Competenze:

- * Controlla l'attività delle diverse Istituzioni europee.
- * Partecipa all'elaborazione di decisioni, direttive e regolamenti comunitari esprimendo parere in merito alle proposte della Commissione.
- * Esprime parere sul bilancio
- * Discute e propone lo sviluppo o la modifica delle politiche o l'avvio di nuove politiche comunitarie.

La Commissione

E' composta da 17 membri designati dai Governi per una durata di cinque anni. Garantisce il rispetto delle norme e dei principi della Comunità Europea. Propone misure al Consiglio dei Ministri.

Attua le politiche comunitarie in base alle decisioni del Consiglio o direttamente in base alle disposizioni dei trattati. La Commissione si avvale di un'amministrazione centrata prevalentemente a Bruxelles, articolata in una ventina di Direzioni Generali.

Il Consiglio dei Ministri

E' composto dai rappresentanti dei governi degli Stati membri. Il Consiglio è assistito dal COREPER (Comitato dei rappresentanti permanenti presso la CE) e da un Segretario Generale, ha sede a Bruxelles.

La presidenza del Consiglio ha durata di sei mesi ed è svolta a turno dai vari Paesi membri della Comunità. Il Consiglio delibera le principali politiche della Comunità su proposta della Commissione e dopo la consultazione con esito favorevole del Parlamento.

Il Consiglio Europeo

E' formato dai Capi di Stato e di Governo dei paesi membri (assistiti dai rispettivi Ministri degli Esteri) e dal Presidente della Commissione Europea. Si riunisce almeno due volte l'anno.

Fissa le grandi linee di sviluppo della politica comunitaria.

Il Comitato economico e sociale (CEE e CEEA) e Comitato Consultivo (CECA)

Sono composti da rappresentanze delle diverse categorie economiche e sociali.

Forniscono pareri facoltativi o obbligatori, ma mai vincolanti, alla Commissione ed al Consiglio sui vari progetti formativi

La Corte di Giustizia

E' composta da 13 giudici e affiancata da un Tribunale di primo grado.

Assicura il rispetto del diritto nella interpretazione e nell'applicazione dei Trattati. Si pronuncia sui conflitti tra le Istituzioni comunitarie, tra gli Stati membri, tra Stati e Istituzioni e tra le persone fisiche e giuridiche della Unione. Ha sede a Lussemburgo.

La Corte dei Conti

E' composta da 12 membri nominati per sei anni.

Verifica la legittimità e la regolarità dei conti della Comunità e della gestione finanziaria.

Il COREPER

E' composto da Ambasciatori dei vari Stati membri presso la Comunità che vengono posti a capo delle Rappresentanze permanenti e da gruppi di lavoro ad hoc formati da esperti designati dai singoli governi.

Analizza le proposte della Commissione e prepara le decisioni del Consiglio, cercando soluzioni di compromesso tra i vari interessi nazionali rappresentati.

Banca Europea per gli investimenti BEI

La Banca Europea finanzia le proprie attività contraendo prestiti sui mercati finanziari. Non persegue scopo di lucro.

La BEI finanzia investimenti che contribuiscano allo sviluppo equilibrato della Comunità e partecipa all'attuazione della politica di solidarietà comunitaria verso i paesi terzi.

ATTI GIURIDICI DELLA COMUNITÀ

Il Parlamento Europeo congiuntamente con il Consiglio e la Commissione emanano ai sensi dell'Art. 189 del Trattato CEE i seguenti atti:

Regolamenti destinati a tutti indistintamente (Stati membri, persone fisiche e giuridiche determinate per categorie) sono obbligatori in tutti i loro elementi e direttamente applicabili negli Stati membri.

Direttive fissano gli obiettivi obbligatori che gli Stati membri devono tradurre nelle rispettive legislazioni nazionali.

Nella Comunità per l'approvazione delle leggi la Commissione propone e il Consiglio decide dopo aver consultato il Parlamento che dà un parere. In caso di disaccordo tra il Consiglio e il Parlamento è prevista una procedura di conciliazione. Per quanto riguarda la realizzazione del mercato interno è prevista anche una procedura di cooperazione consistente in una doppia lettura del Parlamento e del Consiglio alla quale partecipa anche la Commissione.

Il Trattato di Maastricht ha introdotto la procedura di codecisione (art 189 B) estendendo, anche se non nella misura auspicata dal Parlamento stesso, le prerogative del Parlamento nel processo decisionale. Questo ha sempre la possibilità di respingere una proposta e quindi detiene un diritto di veto nel processo decisionale.

Decisioni Norme vincolanti nei confronti dei soggetti ai quali sono indirizzate (Stati membri, persone fisiche e giuridiche di volta in volta designate).

Raccomandazioni e Pareri. Norme non vincolanti, esprimono consigli e punti di vista rivolti agli Stati membri, alle altre Istituzioni comunitarie, e alle persone fisiche e giuridiche.

Il Trattato di Maastricht ha sancito il **Principio di Sussidiarietà** per quanto riguarda i rapporti tra la Comunità e gli Stati membri: nei settori che non sono di sua esclusiva competenza la comunità interviene soltanto, e nella misura in cui, gli obiettivi dell'azione non possano essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri, potendo dunque essere realizzati meglio a livello comunitario.

Un altro dei principi ispiratori è la cosiddetta **Coesione economica e sociale** cioè la riduzione del divario tra le diverse regioni della comunità, già introdotto dall'Atto Unico.

Tutti gli atti giuridici vengono pubblicati sulla "Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee". La Commissione pubblica annualmente la "Relazione generale sulle attività delle Comunità

* Fonti: Commissione delle Comunità Europee "Unione Europea - Europa in Movimento" 1992
* Emile Noel - Le Istituzioni della Comunità Europea" 1992

L'Unione Europea e le organizzazioni senza scopo di lucro

Fino al Trattato di Maastricht il ruolo delle organizzazioni no profit in ambito comunitario è stato marginale. D'altra parte il progetto comunitario era di carattere economico: "promuovere, mediante l'instaurarsi di un mercato comune e il graduale riavvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche dell'insieme della Comunità" (Trattati di Roma art. 2). L'esclusione delle associazioni senza fini di lucro era sancita chiaramente dall'art. 58 dei Trattati che precisando il diritto di cittadinanza delle società all'interno della Comunità precisava: "Per società si intendono le società di diritto civile o di diritto commerciale, ivi comprese le società cooperative, e le altre persone giuridicamente contemplate dal diritto pubblico o privato ad eccezione delle società che non si prefiggono scopi di lucro".

L'esistenza di queste restrizioni formali ha limitato drasticamente la possibilità per le forze prive di connotazioni economiche di trovare rappresentanza o espressione all'interno della CEE.

In mancanza di possibilità di rapporti istituzionali, esistenti in minima parte solo nel CES, sono nate relazioni informali tra il mondo del no profit e gli organismi comunitari. Le organizzazioni nel corso degli anni hanno dato vita a innumerevoli raggruppamenti a carattere sovranazionale che hanno lavorato per ottenere un riconoscimento a livello istituzionale; a questo fine in seno al Parlamento Europeo operano degli Inter Groups che svolgono un costante lavoro di sensibilizzazione anche nei confronti della Commissione. Questa non di rado ha fornito finanziamenti per la realizzazione di seminari e incontri, ha incoraggiato la creazione di gruppi associativi nei settori nei quali ha ritenuto necessario ricercare nuove sinergie o promuovere contatti per la messa in opera di specifiche attività. Alcuni di questi gruppi vengono consultati in modo permanente.

L'attenzione delle Istituzioni comunitarie al mondo del no profit e più in generale al "sociale" si è accentuata negli ultimi anni:

- Risoluzione del Parlamento Europeo sul volontariato del 16 dicembre 1983 (v. pag. 129).

- Atto Unico 1986 con il quale si aggiornano i Trattati di Roma in vista del

Mercato Interno (1) contiene nel preambolo segnali di apertura su una dimensione non più esclusivamente economica.

L'Atto Unico ha introdotto nel Trattato il significativo articolo 118/B: "La Commissione si sforza di sviluppare a livello Europeo un dialogo tra le parti sociali, il quale possa sfociare, se esse lo ritengono opportuno, in relazioni convenzionali".

- Risoluzione del Parlamento Europeo sulle associazioni senza scopo di lucro e sul volontariato del 13 marzo 1987 (2), il cosiddetto Rapporto Fontaine (v. pag. 131).

- Presentazione di un progetto di Statuto europeo delle associazioni 1989 (Eyraud) (3)

- Carta Sociale 1989, dove per la prima volta si esprime interesse per i cittadini esclusi dal lavoro, anziani, portatori di handicap, bambini, adolescenti e non soltanto per i lavoratori (4).

- Creazione, nel 1989, all'interno della Divisione Generale XXIII, di una Divisione nuova, dedicata all'Economia Sociale, che comprende le cooperative, le mutue e le associazioni (5).

Esistono alcune ambiguità, ad esempio si separano le associazioni con attività economica da quelle che non ne hanno. Si suggerisce alle associazioni di aderire al G.E.I.E. (Groupement Européen d'intérêt économique) al quale non possono accedere le associazioni senza fini di lucro (6).

Le richieste di strumenti giuridici più adeguati alle esigenze del mondo del lavoro sociale ha avuto l'appoggio del Parlamento Europeo (7) e del CES (8).

Il Trattato di Maastricht, in una Dichiarazione annessa ha finalmente riconosciuto in modo esplicito la possibilità di un rapporto con le organizzazioni sociali sottolineando: "l'importanza che riveste per il perseguimento degli obiettivi dell'art. 117 del Trattato che Istituisce la Comunità Europea, una cooperazione tra quest'ultima e le organizzazioni di solidarietà e le fondazioni in quanto responsabili di istituti e servizi sociali (9).

La Commissione ha pubblicato nel 1994 un Libro Bianco sulla Politica Sociale che lascia intravedere nuove possibilità per le associazioni (10).

Le associazioni no profit hanno manifestato alcune perplessità sull'impianto del Trattato di Maastricht, in particolare per l'estrema complessità che caratterizza il

processo decisionale che potrebbe rendere impossibile attuare le dichiarazioni di principio contenute nel trattato stesso (11).

(1) Atto Unico Europeo, Bollettino della Comunità Europea suppl. 2/86

(2) Rapporto a nome della Commissione giuridica e dei diritti "sulle associazioni senza fini di lucro nella Comunità Europea" Relatore Nicole Fontaine Doc A2-196/86 - (PE 107.283/def.)

(3) Proposta di risoluzione, presentata da Eyraud e altri sulla "missione, l'amministrazione e la regolamentazione delle associazioni nelle Comunità Europee". Doc. 2-920/84 e nuovo progetto, stessi relatori, consegnato alla Commissione il 14/4/1989, si accompagna nel programma della Comunità 1989-93 ai lavori relativi al diritto dei cittadini.

(4) Carta sociale dei diritti fondamentali dei lavoratori. Adottata da tutti gli Stati membri tranne la Gran Bretagna - Social Europe 1/90.

(5) Comunicazione della Commissione al Consiglio "Le imprese dell'economia sociale e la realizzazione del mercato europeo senza frontiere". Sec. (89) 218/2

(6) Cfr. all. 6 pag. 49 di "Le associations et l'Europe" a cura del CNVA - Conseil National de la Vie Associative, ed. La Documentations Française, Parigi 1989

(7) Progetto di rapporto della Commissione giuridica e dei diritti dei cittadini del Parlamento Europeo sullo "Statuto giuridico delle società cooperative europea e delle altre imprese in generale dell'Economia sociale". PE 141-385.

(8) Parere del Comitato Economico e Sociale sulla "Comunicazione della Commissione al Consiglio: le Imprese dell'Economia sociale nel mercato europeo senza frontiere". CES 451/90.

(9) Traité sur l'Union Européenne

(10) Rif.: ISBN 92-824-0960-0 RX 73-92-796-FR-C 92 Commissione europea - Libro bianco 1994 - Crescita competitività occupazione "Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo"

(11) Le citoyen Européen - n. 25 Settembre 1993 Les associations et le Traité de Maastricht - Atti della Conferenza Ecas pubblicati con il sostegno della DG XXIII della Commissione e dibattiti seguenti.

- Atti della terza Conferenza Europea sull'economia sociale - Lisbona 3-5 aprile 1992.

- Atti della quarta Conferenza Europea sull'economia sociale - Bruxelles 8-10 novembre 1993

La politica sociale dell'Unione Europea

La dimensione sociale comunitaria, rimasta per lunghi anni in sordina, ha assunto progressivamente un ruolo crescente. E' necessario chiarire che la definizione "politica sociale della Comunità" contiene l'intera gamma delle politiche relative alla sfera sociale, ivi comprese e prioritarie le politiche del lavoro.

I Trattati di Roma affidavano a due soli Articoli il 117 e il 118 la politica sociale della Comunità, che mirava soprattutto ad armonizzare i vari sistemi nazionali mediante direttive ed era limitata ai soli campi della protezione sociale dei lavoratori, ai migranti e alle pari opportunità fra uomo e donna nella vita professionale.

La politica sociale è diventata una delle sei priorità della costruzione europea fra gli anni 1985 e 1991.

L'Atto unico del 1987 ha allargato le competenze comunitarie in materia di politica sociale, introducendo nuove norme che auspicavano un'attività rivolta al miglioramento dell'ambiente di lavoro e alla riduzione del divario tra le diverse regioni della comunità. L'adozione, nel 1989, della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori che riaffermava il legame fra lo sviluppo economico, la creazione di posti di lavoro e l'organizzazione del mondo del lavoro, aveva fatto intravedere una crescita della produzione normativa nell'ambito del sociale. Ma molte delle Direttive che la Commissione europea ha proposto al Consiglio per attuare la Carta sociale non sono ancora state adottate.

L'applicazione delle politiche sociali, vertendo sul difficile connubio tra la necessità di mantenere i livelli di welfare alla luce dei mutamenti in atto nella società europea (la crescita della disoccupazione, la trasformazione della famiglia, i cambiamenti demografici, il deficit degli Stati), è stata ed è un argomento molto difficile da trattare a livello comunitario.

Nella pratica l'attività "sociale" da parte della Comunità si è svolta, sotto l'egida della Commissione, mediante "iniziative" e "programmi", che hanno conciliato gli aspetti legati al mondo produttivo con problematiche più propriamente sociali.

I "programmi comunitari" hanno avuto come elementi caratteristici la promozione dell'innovazione, l'adozione di comportamenti e di politiche coerenti, lo

scambio di idee e di esperienze, il trasferimento di know-how e agli scambi di esperti, che costituiscono il cosiddetto "valore aggiunto comunitario". Tra questi il programma di lotta contro l'esclusione sociale, la povertà (Povertà), la creazione di reti di esperti nazionali per l'inserimento lavorativo di disabili (Helios), le iniziative comunitarie Horizon-disabili e giovani svantaggiati, Now - donne, Euroqualification-qualifiche europee, Petra-formazione professionale etc.

La Commissione ha supportato questi programmi con la creazione di Osservatori e Reti di organizzazioni sociali su temi quali l'esclusione, la povertà, la famiglia, gli anziani.

A partire dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht le competenze della Comunità in campo sociale sono estese (v. pag. 53). L'istruzione, la sanità, l'ambiente ecc., completano le aree storiche di intervento comunitario e cioè, l'occupazione, la protezione sociale e gli standards di lavoro e di vita. Rispetto al passato è evidente una maggiore attività:

il Protocollo sociale allegato al Trattato, al quale non ha aderito la Gran Bretagna, definisce le finalità e le modalità dell'azione comunitaria in materia di protezione sociale. La Raccomandazione del Consiglio del 24 giugno 1992 - (JO n° C 245/46) e del 27.07.92 (JO n° C 245/49) - precisa come si dovrà effettuare la convergenza fra gli obiettivi e le politiche di protezione sociale degli Stati membri. Infine una comunicazione della Commissione "Verso una Europa delle solidarietà - Intensificare la lotta contro l'esclusione sociale, promuovere l'integrazione - COM(92) 542 final - del 23/12/92, che fa seguito alla Risoluzione del Consiglio dei ministri degli Affari Sociali del 29 settembre 1989, concernente la lotta contro l'esclusione sociale - (JO n° C 277/01) chiarisce le prospettive e gli orientamenti comunitari in questo ambito.

I governi dei dodici Paesi hanno riconosciuto la necessità di mantenere e realizzare alti livelli di protezione sociale, di restare fedeli a quello che è conosciuto come il "modello sociale europeo", base indispensabile della coesione economica e sociale. Gli Stati membri conservano la responsabilità formale nel realizzare gli obiettivi che l'Unione si è prefissa. Questa offre una opportunità di cooperazione tra gli Stati, assistiti ed integrati dall'Unione, per ricostruire le loro politiche sociali in modo che svolgano un ruolo più positivo nello sviluppo sociale ed economico.

Da più di trent'anni, inoltre, le azioni sostenute finanziariamente nel quadro dei fondi strutturali - Fondo Sociale Europeo (FSE) Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) Fondo Europeo agricolo di Orientamento e Garanzia FEOG) contribuiscono alla realizzazione della coesione economica e sociale della Comunità. At-

traverso la recente riforma -20 luglio 1993- del loro funzionamento e il cospicuo aumento del loro bilancio dovrebbero rispondere in modo più coerente ad uno sviluppo armonioso e solidare dell'Europa.

-
- Politica sociale della Comunità - Pubblicazioni Comunitarie Rif. ISBN 92-826-3610-0 1992
 - Social Europe - supplément 4/93 Verser une Europe des solidarités: la Lutte contre l'exclusion Sociale
 - Social Europe - supplément 3/92 Verser une Europe des solidarités: le logement
 - Social Europe - supplément 1/92 Le développement social urbain
 - Social Europe - supplément 3/91 Égalité des chances entre les femmes et les hommes
 - Social Europe - special édition - "The social dimension of the international market" Luxembourg 1988
 - Intervento di Dora Van Loo Lucioni al Convegno nazionale del CNV 1992
 - Guida all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo a cura di Antonietta Di Stefano ISFOL 1994
 - Commissione Europea - Libro bianco 1994 - "crescita, competitività, occupazione le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo"
 - Commissione Europea - Libro verde 1993 "Politica sociale europea".

Il Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa, costituito nel 1949, ha sede a Strasburgo e comprende 24 Stati: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lichtenstein, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Portogallo, San Marino, Spagna, Svizzera, Turchia e Gran Bretagna. Circa 400 milioni di persone.

Il Consiglio d'Europa stato il primo organismo politico costituitosi per favorire la cooperazione e il riavvicinamento tra le nazioni europee dopo la seconda guerra mondiale. Non è un'Istituzione della Comunità Europea, tuttavia i Trattati di Roma (art. 230) prevedono attività di collaborazione di tipo consultivo. Condivide con la comunità la bandiera e l'inno.

Il Consiglio d'Europa non è soltanto un organismo intergovernativo, poiché associa ai suoi lavori rappresentanti dei poteri locali e di organizzazioni non governative.

Gli organi del Consiglio d'Europa sono i seguenti:

Il Consiglio dei Ministri. Composto dai rappresentanti dei governi degli Stati membri (i Ministri degli esteri). Le decisioni prendono la forma di raccomandazioni ai governi, convenzioni o accordi europei aventi carattere vincolante per gli Stati che li ratificano.

Il Parlamento. E' un'assemblea consultiva composta da 184 membri eletti o designati dai Parlamenti nazionali tra i loro membri. Si riunisce tre volte l'anno a Strasburgo. Indirizza raccomandazioni al Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio degli esperti governativi (i diversi ministri). Svolge il lavoro di preparazione delle convenzioni e delle raccomandazioni. Durante le riunioni di questo organo vengono prese anche numerose iniziative politiche.

Segretariato internazionale. Ha sede a Strasburgo, assiste gli organi del Consiglio nella preparazione, il coordinamento e l'esecuzione dei loro compiti.

Il Consiglio d'Europa ha elaborato nel 1950 la Convenzione Europea dei Diritti Umani, ratificata da tutti gli stati membri del Consiglio (l'Ungheria nel 1990).

I diritti garantiti da questa Convenzione sono tutelati da due organi indipendenti: la Commissione Europea dei Diritti Umani e la Corte Europea dei Diritti Umani. Le violazioni della Convenzione possono essere denunciate sia dagli Stati che hanno sottoscritto la Convenzione, che dalle organizzazioni non governative.

Nel 1961 il Consiglio d'Europa ha messo a punto la Carta Sociale Europea ratificata da 14 Stati, e in seguito un Codice Europeo della Sicurezza Sociale, una Convenzione europea relativa allo statuto giuridico del lavoratore migrante e altre Convenzioni riguardanti il mondo del lavoro, la famiglia e l'uguaglianza tra i sessi.

IL CONSIGLIO D'EUROPA E LE ORGANIZZAZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO

Il Consiglio d'Europa ha, dal 1951, riconosciuto l'importanza delle associazioni adottando una risoluzione che prevede la consultazione delle organizzazioni sulle questioni di loro competenza e, dal 1954, uno Statuto consultivo (Res. 7235).

Nel 1977 è stato creato un Comitato di Coordinamento (Allegato a Parliamentarians/NGO liaison committee" 1982 Res. 754/1981 dell'Assemblea) che svolge un ruolo di intermediario tra le organizzazioni e il Consiglio d'Europa.

Le organizzazioni sono consultate in modo permanente sulle questioni riguardanti i diritti umani; si organizzano anche Assemblee di settore.

Il Consiglio d'Europa per sopperire all'assenza totale di strumenti giuridici internazionali tendenti a facilitare l'attività delle organizzazioni ha predisposto, a partire dal 1981, una Convenzione europea sul riconoscimento della personalità giuridica delle associazioni internazionali non governative, adottata dal Consiglio dei Ministri il 24 ottobre 1985 e aperta alla firma degli Stati membri; nello stesso anno il Consiglio ha approvato una risoluzione sul volontariato (v. pag. 133).

Le informazioni per la redazione di questo capitolo sono state tratte da:

1. Information document by Secretariat of the Council of Europe - Directorate of Social Economic Affairs - Council of Europe Strasbourg 7 January 1991 RS-Inf (91)1.

Indirizzi

Commissione delle Comunità Europee

Rue de la Loi 200; B-1048 Bruxelles

Uffici in Italia

Via Poli, 29 - 00187 Roma I

Tel. 06/69.99.91

Fax 06/678.16.58

Corso Magenta, 59 - 20123 Milano I

Tel. 02/48.01.25.05

Fax 02/481.85.53

Parlamento Europeo

Secrétariat général du Parlement européen

Direction générale du greffe et des services généraux

L-2920 Luxembourg

Tel. 0032/2/23446111

Consiglio delle Comunità Europee

Secretariat Général du Conseil Direction "Informations et documentations"

Rue de la Loi 170 B-1048 Bruxelles

Commissione delle Comunità Europee

Rue de la Loi 200 B-1049 Bruxelles

Corte di Giustizia delle Comunità Europee

L-2925 Luxembourg

Comitato Economico e Sociale

Division "Relations publiques, presse, informations et publications"

Rue Ravenstein 2 B-1000 Bruxelles

Corte dei Conti delle Comunità Europee

12, Rue Alcide de Gasperi L-1615 Luxembourg

Banca Europea degli investimenti

Division "Informations relations publiques" L-2950 Luxembourg

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali

Rue de Mercier, L-2985 Luxembourg

per l'Italia

LICOSA spa Via Benedetto Fortini 120/10 casella postale 50125 Firenze

Tel. 055/645415 - Fax 055/641257

CONSIGLIO D'EUROPA

Directorate of Information of The Council of Europa

B.P. 431/R6 67006 Strasbourg Cedex Francia

Gli incontri Europei del Volontariato

XI Conferenza Internazionale I.A.V.E. "Live 90"

Parigi: 9/14 settembre 1990

All'XI Conferenza Internazionale "Live 90" organizzato a Parigi da I.A.V.E. (International Association for Volunteer Effort) con la collaborazione del Centro Nazionale Volontariato francese, e con il patrocinio del Presidente della Repubblica francese, dell'O.M.S., dell'U.N.E.S.C.O. e della C.E.E. hanno partecipato più di trecento delegati in rappresentanza di 62 paesi. Per la prima volta nella storia di I.A.V.E. numerosi volontari provenienti dall'Africa e dai paesi dell'Est europeo erano presenti.

La Conferenza ha affrontato il tema "Volontariato-condivisione".

L'argomento, nell'ambito di una complessa organizzazione congressuale è stato esplorato in tutte le possibili implicazioni: condivisione con i beneficiari dell'attività volontaria, tra volontari, tra professionisti e volontari, con le istituzioni pubbliche, con il mondo politico ed economico e con quello delle comunicazioni di massa.

Nel Corso della seduta inaugurale alla Sorbonne è presentato il tema del congresso, tra i numerosi autorevoli interventi l'Abbé Pierre, il fondatore della Comunità Emmaus, ha ricordato come la condivisione deve essere esercitata con gli uomini nella loro totalità, ma soprattutto con i più sofferenti.

Le attività sono state ripartite in tre gruppi di lavoro. Interventi di esponenti del volontariato mondiale hanno puntualizzato le varie fasi del congresso.

GRUPPO A "I partners delle organizzazioni di volontariato". Poteri pubblici, collettività locali, imprese e stampa.

GRUPPO B "Come si esercita concretamente la condivisione". Sono state organizzate visite nella regione parigina per apprezzare, il lavoro quotidiano delle associazioni nei diversi settori: la povertà, l'esclusione, l'animazione della vita locale, la partecipazione dei cittadini, la cultura ed il tempo libero, l'ambiente.

GRUPPO C "Dichiarazione dei cittadini, la cultura ed il tempo libero, l'ambiente.

Il gruppo di lavoro, composto da trenta esperti e da volontari provenienti da 15 paesi di continenti diversi, ha lavorato all'elaborazione della Dichiarazione Mondiale sul Volontariato (sulla base di una bozza approvata durante la Conferenza I.A.V.E. di Washington del 1988) che è stata approvata durante la seduta plenaria a conclusione dei lavori (v. pag. 136).

GRUPPI D/E "Sviluppo dei Centri Nazionali del Volontariato e dei Centri Locali di Volontariato".

Interessanti relazioni di esperti provenienti dai quattro continenti hanno fornito indicazioni ed occasioni di dibattito-scambio tra i partecipanti per ciascuno degli argomenti affrontati. In particolare gli interventi dei rappresentanti africani, che hanno sottolineato l'esistenza di un volontariato africano autoctono che manca di risorse economiche adeguate per ampliare le proprie attività.

L'organizzazione della Conferenza ha previsto anche una giornata di visita ad associazioni di vario tipo in alcune città della Francia: ANGERS, LILLE, LYON, REIMS, STRASBOURG e VERSAILLES.

Durante la seduta di chiusura:

- sono stati presentati i nuovi statuti di I.A.V.E. ed eletti i membri del Consiglio di Amministrazione;

- è stata approvata la Dichiarazione Mondiale sul Volontariato (vedi pag. 136)

- esposti i rapporti di lavoro dei diversi gruppi.

Il messaggio di chiusura su "Il mondo dei volontari autori della costruzione di un mondo più solidale" riassumeva lo spirito e l'ambiente della Conferenza.

* Gli atti della Conferenza possono essere richiesti al: CENTRE NATIONAL DU VOLONTARIAT Rue Falguière, 127 75015 Parigi Francia.

Simposio Europeo "Il Volontariato nel prossimo decennio"

Londra: 28 Febbraio - 1° Marzo 1991

Al convegno, organizzato dal The Volunteer Centre UK, hanno partecipato delegati in rappresentanza di 12 Paesi d'Europa (Germania, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Lettonia, Norvegia, Olanda, Svizzera e Unione Sovietica) e esponenti delle maggiori organizzazioni di volontariato del Regno Unito.

Per due giorni, alla Kensington Tow Hall di Londra, si è discusso dell'attività volontaria in Europa, tentando un bilancio del lavoro svolto dal volontariato e di ipotizzare un possibile scenario futuro.

Due sono state le relazioni introduttive: la prima "Il ruolo del volontariato in Europa" svolta dal Reverendo Paul Oestreicher (già Direttore di Amnesty International). La seconda su "L'evoluzione del volontariato in Europa negli anni più recenti", tenuta dalla Dott.ssa Dan Ferrand-Bechmann direttrice del CESOL (Centro di Studi francese di Solidarietà Sociale).

A margine della riunione plenaria si sono svolti 6 atelier:

- Motivazioni che sostengono l'attività volontaria
- Formazione e sostegno del volontariato
- Informazione e ricerche sul volontariato
- Attività volontaria e ambiente
- Promozione e reclutamento di volontari

Nell'ultimo decennio il volontariato ha avuto uno sviluppo considerevole in tutti i Paesi d'Europa, sia per numero di persone impegnate che per la quantità e qualità dei servizi offerti. E' indispensabile esprimere sempre maggiore professionalità, senza tuttavia rinunciare alle motivazioni di base che ispirano il volontariato, prevedendo una formazione adeguata e una serie di attività ben programmate e gestite.

E' emersa la consapevolezza che malgrado le differenze esistenti il volontariato europeo dovrà, in futuro, far fronte a problemi comuni: reclutamento di volontari in numero sufficiente, impegno per sostenere gli effetti dell'apertura delle frontiere Comunitarie e dei drammatici cambiamenti nell'Europa dell'Est.

Da qui la necessità di individuare progetti comuni nei settori dell'informazione, della formazione etc. da realizzare tenendo presenti le specificità di ogni paese. Questi progetti potranno concretizzarsi rapidamente attraverso il Centro Europeo Volontariato che ha tra le proprie finalità quella di coordinare le attività del volontariato in Europa.

* Gli atti possono essere richieste al: THE VOLUNTEER CENTRE U.K. 29, Lower King's Road Berkhamsted Herts HP4 2AB London Inghilterra.

Congresso "EURO VOL '91"

Barcellona: 19-20-21 Aprile 1991

All'incontro europeo organizzato dalla Federazione Catalana del Volontariato Sociale, sotto l'egida dell'A.V.E. (Association pour le volontariat à l'acte gratuit en Europe) hanno partecipato circa 200 persone in rappresentanza di organizzazioni di volontariato dell'Europa occidentale e dell'Europa dell'Est.

L'obiettivo del Convegno era mettere in chiaro le preoccupazioni del volontariato sociale e far arrivare ufficialmente alle Istituzioni comunitarie una richiesta di riconoscimento del lavoro sociale effettuato dai volontari, riconoscimento che si tradurrebbe in una maggiore incidenza politica e maggiori mezzi economici. Un Messaggio all'Europa è stato redatto in questo spirito nel corso del Congresso (v. pag. 138).

Uno studio iniziale sui settori di attività del volontariato ha messo in rilievo l'importanza e lo sviluppo che, in ambiti diversi e nuovi, tali attività hanno avuto nel corso dell'ultimo decennio. Il volontariato è ormai un elemento costitutivo delle nostre società che creano in permanenza emergenze sociali nuove e nuovi bisogni che lo Stato sociale non riesce a coprire. Per rispondere a queste necessità risulta indispensabile una larga sensibilizzazione educativa che potrebbe essere incentivata all'interno di tre settori fondamentali: famiglia, scuola e città.

Per incoraggiare la partecipazione dei volontari la loro attività deve essere conosciuta, e riconosciuta, in quanto elemento della cultura politica e civica della nostra società, di qui l'interesse a migliorare le relazioni con il mondo degli affari, i mass-media e i poteri pubblici.

D'altra parte è ormai urgente definire una strategia di cooperazione e di coordinamento a livello europeo al fine di strutturare l'attività volontaria con maggiore forza e influenza, per contribuire alla creazione dell'Europa dei cittadini oltre a quella dei "mercanti". Questa Europa solidale resterà naturalmente aperta al resto del mondo e prioritariamente ai Paesi dell'Est Europeo.

Alcune proposte e raccomandazioni essenziali emerse:

- creazione, sotto l'egida del Centro Europeo del Volontariato, di un gruppo di lavoro e di un ufficio amministrativo avente funzioni di coordinamento e di canale di comunicazione con la C.E.E. gruppo dovrebbe cercare di favorire gli scambi tra vo-

lontari nei diversi Paesi d'Europa;

- realizzazione di uno studio sul campo, a livello europeo, tenendo conto dei lavori che esistono, al fine di conoscere quali sono le strutture ed i modi di organizzazione delle associazioni volontarie sia a livello locale, regionale o nazionale;

- creazione di una Banca Dati che avrebbe sede a Barcellona e di cui si incaricherebbe la Federazione Catalana;

- elaborazione di una proposta di legge destinata ai diversi governi o agli organismi C.E.E. affinché siano accordati sgravi fiscali alle imprese che contribuiscono finanziariamente al sostegno di programmi di volontariato ed altre associazioni di interesse sociale no-profit.

* Gli atti possono essere richiesti alla FEDERACIO' CATALANA DE VOLUNTARIAT SOCIAL, Grasset 3,2on 08025 Barcellona - Spagna..

Incontro del Centro Europeo del Volontariato

Copenhagen: 23-24 settembre 1991

L'incontro promosso dal Centro Europeo del Volontariato che si è svolto dal 23 al 24 settembre 1991 a Copenaghen è stato un avvenimento di notevole portata per contenuti, proposte e soprattutto per la presa d'atto dei primi passi del volontariato nei dell'Europa del Nord.

I partecipanti sono stati una cinquantina in rappresentanza di 15 paesi (Germania, Belgio, Danimarca, Scozia, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Norvegia, Olanda, Gran Bretagna, Russia, Svezia, Cecoslovacchia).

Dopo la presentazione ufficiale del Centro Europeo del Volontariato sono seguiti gli interventi del Direttore del Ministero degli Affari Sociali danese Brian Nicholls su "Il lavoro volontario e la cooperazione con il governo danese" e del Prof. Peter Abrahamsen dell'Università su "La percezione Comunitaria degli Stati nordici nella Comunità Europea".

Le relazioni hanno sottolineato come il modello sociale applicato nei Paesi nordici, lo Stato Assistenziale per eccellenza, non sia riuscito a preservare il sistema dai problemi che affiggono il resto d'Europa: disoccupazione, crisi economica, crisi dei valori, squilibrio nei sistemi sociali. E come il volontariato possa contribuire a risolvere molte situazioni, assicurando al cittadino quella piena partecipazione alla vita della comunità, mancante nel modello precedente.

La seconda giornata è stata dedicata più in particolare alla presentazione ufficiale del Centro Europeo del Volontariato:

- Forma e metodi di lavoro dei centri nazionali di volontariato (campagne di promozione - azione di coordinamento - formazione - informazione - pubblicazioni - ricerche - politiche e relazioni con i governi).

Il prof. Corrado Corghi, Vice Presidente del CNV, nel previsto intervento sulle ricerche, ha illustrato il programma di ricerca che il Centro Nazionale di Lucca sta svolgendo con il C.N.R.

- Proposte per un programma comune di azione (azione bilaterale o multilaterale) - relazione e rappresentanza con la C.E.E.)

- Date e luogo dei prossimi incontri e le linee di orientamento per il futuro e in particolare le modalità di partecipazione dei centri regionali di volontariato al lavoro del Centro Europeo.

Lo scambio di informazioni sul funzionamento dei diversi Centri Nazionali ha permesso una fruttuosa "auto-formazione" dei partecipanti. Infatti ogni Centro Nazionale ha caratteristiche culturali, sociali, politiche ed economiche specifiche oltre che settori di attività completamente diversificati.

I primi contatti presi dal Centro Europeo con la Comunità Economica sono stati confortati da una comunicazione della Commissione CEE nella quale si sottolinea l'interesse per le attività del Centro Europeo e la disponibilità ad esaminare richieste di collaborazione.

Da segnalare la presenza di una rappresentanza russa, indice delle concrete domande di un paese dalle grandi risorse dalle grandi risorse umane rivolte al volontariato, per ottenere indicazioni di strutture e metodi operativi. Si è ipotizzato un incontro in Russia nel prossimo futuro. In un'Europa in cerca, pur tra mille difficoltà, di un'identità sovranazionale è significativo che in questo senso venga proprio dal mondo del volontariato la ricerca di un comune cammino dall'Atlantico agli Urali, senza tuttavia perdere il contatto con le realtà locali.

* Gli atti del congresso possono essere richiesti al: KONTAKTUBALDEGET TIL FRIVILLIGE SOCIALE ARBEJDE Slotsholmsgade 6 1216 Copenaghen, Danimarca.

XII Conferenza Biennale Internazione IAVE

Buenos Aires :21-24 Settembre 1992

La XII conferenza biennale IAVE (International Association for Volunteer Effort, ha affrontato il tema del futuro del volontariato "Ascoltando i giovani volontari che elaborano progetti per il secolo XXI". I partecipanti sono stati circa trecento provenienti da tutto il mondo.

Nell'arco di quattro giornate a Buenos Aires - Argentina è stata condotta un'analisi delle attività del volontariato in ambito mondiale, in particolare nelle relazioni della presidente dell'Associazione l'australiana Margaret Bell, e delle presidenti I.A.V.E. per le diverse regioni del Mondo Europa, Asia e America latina, ovunque sono stati promossi programmi per aumentare la presa di coscienza delle popolazioni e stabilire rapporti con il mondo condividendo informazioni e risorse.

Le fasi iniziali della Conferenza è stato analizzato il problema della gestione delle organizzazioni di volontariato, sia dal punto di vista economico che organizzativo, con una comunicazione curata da Foster Murphy (Gran Bretagna) e da Loretta Nestor (USA) sulle strategie adottabili dalle organizzazioni per superare il rischio di discontinuità che incombe sulle attività del volontariato.

Nelle giornate successive autorevoli rappresentanti del volontariato del continente americano sono intervenuti sulle tematiche centrali dell'attività gratuita.

Josephina M. de Dartiguelongue in "Volontari costruttori di pace" ha ripercorso il tema della motivazione, centrale ancora nell'America latina assai più che nella vecchia Europa, dove si pone ormai maggiore attenzione all'organizzazione di volontariato che al volontario in quanto tale.

Sulla promozione del volontariato, Jorge Herrera Gallo, consigliere degli Scout internazionali, in "Ascoltando i giovani volontari che fanno progetti per il futuro", ha sottolineato che la spinta alla condivisione e alla partecipazione è un'esigenza che per motivi diversi pervade tutto il mondo: nei paesi industrializzati a causa del crescente disinteresse, nei paesi terzi e quarti per il predominare dei bisogni primari. Maura Wolf "Points of Light Foundation", ha descritto le esperienze di promozione del volontariato nelle Università Americane.

E' stato poi affrontato il grande tema del volontariato e comunicazione, con riferimento specifico alle nuove tecnologie della comunicazione che consentono oggi di entrare in sintonia con la gioventù. Horacio Carballal - esperto di comunicazioni "Nuova tecnologia ed elettronica" ha parlato dell'incidenza delle tecnologie avanzate di comunicazione sulla globalizzazione del pianeta e Julia Bowland - giornalista in "Comunicando al volontariato" ha suggerito l'utilizzazione dei video musicali per

promuovere il volontariato e più in generale una cultura solidale tra le fasce più giovani della popolazione.

Sul tema della tutela ambientale il Prof. Leonardo Malacalsa "Ecologia, medio ambiente sviluppo e qualità della vita"- riferendosi in particolare all'America del sud, dove nuove e vecchie povertà politico-economiche causano disastri ambientali, ha ribadito l'importanza del volontariato giovanile in questo ambito.

In "Alternative per promuovere cambiamenti nel volontariato dal punto di vista dell'Argentina" Marta Lucia Mesta ha ricordato che una parte dell'impegno civile in Argentina, integrato in precedenza con la lotta alla dittatura, si è perso, in quanto molti sono entrati a far parte dei ranghi della nuova democrazia.

Il portavoce della Fondazione IBM Walter Smith, è infine intervenuto per rendere conto dei finanziamenti distribuiti in varie parti del mondo per la realizzazione di progetti specifici.

Le Conferenze biennali I.A.V.E., pur con tutti i limiti determinati dal contesto mondiale, nel quale risulta veramente complesso isolare i diversi tipi di attività svolta a scopo gratuito, (è possibile incontrare, accanto al volontariato propriamente detto, ogni genere di organizzazione, dagli Scout, alle organizzazioni che si occupano esclusivamente di raccolta di fondi a scopo benefico, tanto comuni nel mondo anglosassone) e a prescindere da ogni tipo di reale rappresentatività, hanno il grande merito di consentire l'incontro con e tra persone che svolgono attività gratuite a favore degli altri, persone cioè che si impegnano per trovare idee nuove, contatti, informazioni per promuovere la solidarietà.

Durante la Conferenza i giovani volontari hanno organizzato la sezione giovanile IAVE YOUT, che si propone di diffondere a livello mondiale la promozione e la valorizzazione dell'impegno dei giovani in attività gratuite. IAVE YOUTH organizzerà periodicamente incontri a livello mondiale e scambi tra gruppi di giovani volontari.

* Gli atti della Conferenza possono essere richiesti al: I.A.V.E. Segretariat: G-PO BOX 4427 Sydney - NSW Australia

Incontro del Volontariato Europeo

Mosca: 21/24 giugno 1993

Dal 21 al 24 giugno 1993 si è svolto a Mosca l'Incontro del Volontariato Europeo promosso dal Centro Europeo del Volontariato, dal Comitato organizzatore moscovita e da I.A.V.E. (International association for Volunteer Effort) regionale Europa.

L'Incontro è stato incentrato sul tema: "Di fronte ai problemi della società civile quale ruolo svolge il volontariato e quale riconoscimento giuridico gli viene attribuito?"

Più in generale l'Incontro si è posto l'obiettivo di sviluppare e promuovere il volontariato in Europa dall'Atlantico agli Urali e di sostenere il riconoscimento giuridico del volontariato attraverso una legislazione specifica, in accordo con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Sono intervenuti i membri fondatori del Centro Europeo del Volontariato illustrando le problematiche organizzative e giuridiche concernenti il volontariato nei paesi europei, in particolare in Italia. Il vice-presidente del CNV on. Giuseppe Bicocchi ha illustrato la legge 266/91.

Il convegno ha assegnato particolare rilevanza alla promozione del volontariato e in generale della vita associativa nei paesi dell'Est Europeo e nella Confederazione degli Stati Indipendenti mediante uno scambio di conoscenze e di informazioni, sulle attività, l'ispirazione e le modalità di attuazione del volontariato.

Questa esigenza di scambi era stata manifestata a Copenhagen durante il primo incontro organizzato dal Centro Europeo nel settembre 1991. In quell'occasione il rappresentante moscovita Yuri Permiakof si era dichiarato disponibile ad organizzare un incontro a Mosca.

Malgrado le innumerevoli difficoltà, in particolare di tipo logistico, organizzativo e economico, è stato possibile al Comitato Organizzatore russo ospitare la manifestazione, a cui hanno partecipato trecentocinquanta persone provenienti dai paesi dell'ex blocco orientale, dagli Stati ex URSS e dalle diverse regioni del mondo. Il Centro Europeo è riuscito ad ottenere i finanziamenti necessari per le traduzioni, il soggiorno ed il viaggio delle delegazioni provenienti dai paesi dell'est, che non avrebbero potuto altrimenti essere presenti a causa delle evidenti difficoltà economiche.

L'incontro si è svolto in uno spirito di reciproca collaborazione consentendo di conoscere da vicino alcuni problemi sociali esistenti nell'ex blocco sovietico, che potranno forse essere affrontati con il supporto energetico delle associazioni di volontariato e di self help.

Conclusioni e indicazioni finali

Considerando indubbio il ruolo del volontariato per il miglioramento e il cambiamento delle moderne società nell'attuale periodo storico denso di cambiamenti, il tema del congresso "Quale ruolo per il volontariato e quale quello dello stato", cioè quale riconoscimento da parte delle istituzioni dei paesi dove il volontariato è in fase nascente, è stato così sintetizzato:

Il volontariato deve partecipare al cambiamento delle esperienze individuali e collettive, in particolare fornendo servizi attraverso le associazioni.

Il volontariato deve:

- Individuare i bisogni
- Fornire servizi gratuiti
- Innovare
- Cambiare

Ogni attività deve essere permessa dallo Stato e regolata a vantaggio di un migliore funzionamento delle organizzazioni.

Lo Stato deve:

- Definire il volontariato
- Quantificare periodicamente mediante statistiche
- Trovare il modo di supportare adeguatamente il volontariato attraverso la defiscalizzazione delle donazioni o la valorizzazione delle risorse umane
- Permettere la libera costituzione di associazioni
- Favorire l'accesso ai mass media
- Facilitare l'accesso alle informazioni
- Favorire gli scambi con l'estero es. facilitando i viaggi
- Consultare le associazioni in tema di politiche sociali
- Varare leggi sulle barriere architettoniche, i trasporti, l'educazione e seguirne l'applicazione delle normative conformemente alle leggi internazionali.

* Gli atti dell'Incontro possono essere richiesti ad: Centre National du Volontariat: 127, Rue Falguière - 75015 Parigi (Francia)

Dalla conferenza "Partners in Progress" Galway (Irlanda): 13/15 Giugno 1990.

Relazione di Diana Robbins * "Il nucleo della collettività: Volontari, organizzazioni volontarie e Stato sociale.

PREMESSA

Questo documento è stato elaborato come presentazione di base per una conferenza. Ho cercato in questo studio di riassumere tutti i dati disponibili sull'ampiezza e la struttura del settore "Volontariato non governativo" in seno ai dodici stati membri della Comunità Europea.

Mi sono proposta di raccogliere tutte le informazioni disponibili sulle ONG - andando dalle grandi associazioni caritative di reputazione internazionale fino ai piccoli gruppi di Volontariato o di auto aiuto - che lavorano con i "meno fortunati". Mi sono basata quasi interamente su fonti scritte e la mia analisi è dunque in parte legata alle definizioni adottate dagli autori che ho consultato...

Questo dossier si divide in due sezioni principali: in primo luogo una breve esposizione di alcuni dei problemi con i quali si confrontano le organizzazioni Volontarie nella maggior parte, se non in tutti, gli Stati membri della Comunità. In secondo luogo un serie di descrizioni brevi sul settore del Volontariato in ognuno dei paesi.

Avevo sperato di poter inserire almeno qualche dato statistico disponibile per ciascuno dei paesi: il numero delle persone impiegate nel Volontariato, o il reddito annuale del settore Volontario.

Tutto ciò si è rilevato impossibile se si esclude un commentario generale.

Quello che invece possiamo constatare è che in ogni paese membro della Comunità le organizzazioni Volontarie sono al centro dell'azione di lotta contro l'emarginazione e la povertà.

Queste associazioni non sono semplicemente un'alternativa allo Stato e al privato. Esse sono spesso la coscienza del paese, un laboratorio di innovazione, una voce di protesta, uno stimolo per il cambiamento che agisce al nucleo stesso dello stato sociale fornendo servizi che potrebbero essere a pieno titolo definiti "l'avanguardia" della realizzazione di una linea di azione pubblica.

* *Membro dell'Osservatorio delle politiche di lotta contro l'emarginazione creato dalla commissione C.E.E. nel 1990*

QUALCHE PAROLA SULLE DEFINIZIONI

Nel corso di questo documento ho impiegato i termini "Organizzazione Volontaria". ONG e "Organizzazione Volontaria", ONG e organizzazione privata per indicare organizzazioni che lavorano per la maggior parte del tempo - ma non esclusivamente - nel settore dell'aiuto sociale, che non distribuiscono benefici ai propri membri, che impiegano spesso Volontari e che forniscono dei servizi (ivi compresa l'informazione e la creazione di reti) o conducono battaglie per una migliore prestazione di servizi.

Quando impiego il termine privato, parlo di organizzazioni commerciali a scopo di lucro. il lavoro delle associazioni Volontarie è definito come tale, così come il loro settore.

Quando parlo di compiti svolti per una remunerazione simbolica, cioè senza retribuzione, parlo di Volontariato o di lavoro Volontario. Queste definizioni non sono corrispondono sempre a quelle impiegate nella documentazione alla quale mi sono ispirata, ma credo che siano ugualmente sufficientemente chiare e comprensibili.

La difficoltà quanto alla formulazione delle definizioni è uno dei problemi che complicano il raggruppamento dei dati sulle ONG in Europa. Si è spesso notato che uno dei punti di forza del settore Volontario è la sua elasticità di fronte ai cambiamenti e ai bisogni nuovi.

Parallelamente, i governi tendono a mettere in opera nuove strategie per far fronte alla domanda crescente di assistenza sociale, e nuove esperienze di combinazioni di servizi differenti. Ne risultano delle distinzioni sempre meno chiare; le organizzazioni Volontarie impiegano Volontari; i Volontari possono essere remunerati e lo sono spesso; le organizzazioni private possono essere interamente sovvenzionate da aiuti pubblici. E come possiamo descrivere, contare le migliaia di piccoli gruppi Volontari non ufficiali che forniscono benessere alla collettività in modo totalmente sproporzionato alla loro presenza istituzionale?

Un certo numero di metodi sperimentati nei singoli paesi per misurare le dimensioni o il livello dell'attività Volontaria emergeranno dalle pagine che seguono. Sebbene per definire e quantificare possano sembrare importanti, è essenziale tentare di sormontarli, poiché l'importanza delle ONG non può essere apprezzata veramente senza i dati che ci permettano di situarla nel quadro dei servizi forniti dallo Stato e dei bisogni sociali.

Sezione I

INTRODUZIONE

La ricerca dei fattori che determinano la natura e l'importanza dell'attività volontaria nei paesi membri deve avere come punto di partenza la natura stessa della cittadinanza in ogni paese, i valori dei popoli, le loro credenze, le loro ideologie, le loro attitudini nei confronti della Famiglia, della carità e dello stato assistenziale. Questa ricerca deve anche comprendere i fattori economici e demografici, la piramide dell'età di ogni popolo, la popolazione attiva e l'impatto della disoccupazione.

Osservando i diversi modelli di volontariato esistenti nei paesi della Comunità e la loro storia, si potrebbe pensare ad una evoluzione in linea retta - a partire dalla nozione medioevale di "noblesse oblige" fino alle funzioni esercitate dal volontariato all'interno dei sistemi sociali del dopoguerra. Ma questa analisi risulterebbe semplicistica vista la diversità delle tradizioni presenti in ciascuno degli Stati e la varietà dei sistemi operanti con efficacia. In certi le istituzioni più antiche, come la Chiesa, sono in grado di adattarsi ai nuovi bisogni e sono all'avanguardia nella lotta alla povertà. In altri casi, invece, esse potrebbero dare l'impressione di frenare l'innovazione. Un elemento che determina in ogni paese l'efficacia del volontariato è in relazione al legame che determina in ogni paese l'efficacia del volontariato è in relazione al legame che questo instaura in ogni paese l'efficacia del volontariato è in relazione al legame che questo instaura con la collettività, ma anche con lo Stato.

Immaginate un Paese senza organizzazioni di volontariato. Cosa mancherebbe? Alcuni diranno l'impegno, la flessibilità, l'assenza di burocrazia, la comprensione nei riguardi delle persone in difficoltà, gli stretti legami con la collettività e il coraggio di condurre battaglie, per innovare e comunicare.

Se, d'altra parte, immaginassimo un sistema di assistenza che comprendesse soltanto il Volontariato, dovremo confrontarci con altri problemi: i servizi sarebbero distribuiti in modo altrettanto equo, efficace e responsabile nel rispetto della democrazia? In ogni società gli elementi statali e volontari lavorano insieme per realizzare un equilibrio il più possibile conforme al tipo di contesto sociale

RUOLO DELLE FAMIGLIE

I cambiamenti in corso nell'ambito della famiglia in Europa sono conosciuti, e i fattori che contribuiscono a questi cambiamenti sono riscontrabili in proporzioni diverse ovunque nelle Comunità. La speranza di vita aumenta, i tassi di natalità si ab-

bassano, si è persa la cultura della cura dell'anziano. Il nucleo familiare si allenta man mano che la ricerca di un lavoro allontana i giovani dal loro luogo di nascita, la mobilità accresciuta implica che il mercato unico potrebbe rinforzare questa tendenza. Gli atteggiamenti verso la famiglia e il nucleo familiare sono in piena metamorfosi. Sempre più le più le donne - tradizionale perno della struttura familiare - desiderano o sono obbligate a lasciare la casa per lavorare. Il matrimonio non dura più tutta la vita.

Nel contesto dei tassi crescenti dei divorzi, della moltiplicazione delle famiglie con un solo genitore, di nuovi matrimoni, di bambini di genitori diversi, a chi spetta il compito di occuparsi dei genitori bisognosi? Parallelamente la nozione di ricovero a lungo termine di persone bisognose, anziane, o handicappate è sempre più criticata sia per il costo dei servizi pubblici che per motivi terapeutici e umanitari.

La maggior parte dei governi deve far fronte a spese considerevoli per il sostentamento economico delle popolazioni che stanno invecchiando, con la conseguenza di uno squilibrio crescente dei sistemi pensionistici. Inoltre diventano sempre maggiori gli esborsi finanziari per le strutture residenziali pubbliche ed altri servizi. Alcuni governi hanno reagito riaffermando gli obblighi familiari in un tentativo politico tendente a limitare le richieste indirizzate allo Stato.

Altri incoraggiano il settore privato a sviluppare questo tipo di servizi.

Le organizzazioni volontarie svolgono un ruolo chiave nel dibattito sulla famiglia e sulla maniera di soddisfare bisogni crescenti e mutevoli. Il movimento delle donne ha richiamato l'attenzione sul peso insostenibile costituito dalla cura domestica dei soggetti bisognosi, ed ha contribuito allo sviluppo di nuovi tipi di attività di volontariato per supportare una struttura familiare in metamorfosi. In molti dei paesi della Comunità il volontariato ha aperto la strada a tipi di aiuto vicendevole proponendo una valida alternativa al ricovero all'interno di strutture o esclusivamente a carico delle famiglie.

IL FINANZIAMENTO E L'ECONOMIA MISTA DELL'ASSISTENZA

Nella maggior parte dei paesi della CE le ONG dipendono strettamente da finanziamenti governativi cosa che potrebbe tradursi in un'incorporazione delle loro strutture nello Stato e di conseguenza in una perdita di indipendenza e di flessibilità.

Non è però una condizione sine qua non, e le sovvenzioni pubbliche possono essere dovute alla qualità che rende un servizio Volontario unico o al fatto che la cooperazione è essenziale alla conservazione di un consenso politico fragile.

Detto questo le ONG europee al momento attuale segnalano un certo numero di problemi legati alla dipendenza dalle sovvenzioni di origine statale:

- questa situazione potrebbe frenare l'innovazione e soffocare l'autocritica, approdare a procedure burocratiche, eliminare di fatto la distinzione tra i due settori agli occhi dei beneficiari:

- quando i finanziamenti sono stanziati sulla base di programmi legati a scadenze programmate dai governi o dalla Comunità, la fine di un progetto può essere vissuta come una minaccia alla sicurezza di coloro che vi lavorano e dei beneficiari:

- la moltiplicazione delle fonti di finanziamento può deviare le risorse e alla lunga deformare gli obiettivi:

- L'importanza data dai finanziatori, in particolare lo Stato, all'economicità, all'efficacia e alla valutazione è evidentemente giustificata in un contesto di responsabilità pubblica. Ma può determinare un abbassamento della qualità dei servizi che le ONG realizzano o sono in grado di realizzare.

Le organizzazioni Volontarie che lavorano nei paesi dove si attua un sistema sociale "misto", devono confrontarsi con una serie di problemi: in questo tipo di sistemi, per far fronte ai costi crescenti dello Stato assistenziale, generalmente si incoraggia lo sviluppo di servizi sociali di tipo commerciale sollecitando i cittadini più abbienti a sevirsiene. Esiste inoltre una tendenza ad affidare i servizi pubblici al miglior offerente, giustificando tale scelta con motivi di ordine economico.

Le ONG saranno in grado di far prevalere le loro qualità uniche sul mercato? Le organizzazioni Volontarie hanno la capacità di accedere ai contratti pubblici? Questi tipi di sistema misto condurranno a prestazioni più polarizzate, e ad una emarginazione sempre più grave dei poveri e di coloro che con essi lavorano? Una forma completamente nuova di Volontariato è implicita in questi nuovi rapporti che sono oggetto di discussione al momento attuale.

IMPIEGATI E VOLONTARI

Le ONG sono esse grandi datori di lavoro, questo fatto comporta alcune conseguenze per i finanziatori. In primo luogo è evidente che una riduzione degli aiuti al settore volontario avrebbe a sua volta ripercussioni sull'impiego e potrebbe indirettamente generare povertà. In secondo luogo, le ONG hanno spesso bisogno di sostegni alla loro capacità di datori di lavoro soprattutto per quello che riguarda la coordinazione, la promozione e la formazione. Abbiamo potuto constatarlo nei programmi di formazione gestiti da alcune associazioni che collaborano con il potere pubblico. In alcuni paesi, gli osservatori hanno sottolineato la debolezza dei sistemi che poggiano largamente sul volontariato senza offrire assistenza per la promozione e la formazione.

Oltre al personale stipendiato un gran numero di ONG recluta volontari, fatto che a sua volta crea dei problemi pratici. Sono necessarie linee direttrici per guidare

e rendere efficace il lavoro in comune di volontari e impiegati. Le conseguenze del lavoro volontario sul diritto ai finanziamenti da parte dello Stato dovranno essere chiarite, come pure tutte le condizioni di rimborso delle spese al volontariato.

I poteri pubblici che desiderano aumentare le loro riserve di volontari disposti a lavorare con gruppi sfavoriti dovranno assicurarsi che il volontariato non comporti svantaggi imprevisi. Le conseguenze del volontariato sul mercato del lavoro in Belgio, nei Paesi Bassi, in Francia e nel Regno Unito sono stati oggetto di un'inchiesta della Commissione nel 1984, i risultati della quale furono pubblicati nel rapporto VUSEC del 1986 (Studio sul Volontariato e la disoccupazione nei Paesi della Comunità Europea). Gli autori del rapporto chiedevano: l'integrazione dei progetti volontari nelle politiche sull'impiego; un aumento degli aiuti alle organizzazioni che favoriscono il volontariato, il reclutamento di volontari e lo sviluppo di progetti pilota nel settore del volontariato. Il rapporto riteneva giustificati i timori dai sindacati secondo i quali il volontariato potrebbe essere impiegato per istituzionalizzare la disoccupazione e minare i diritti dei lavoratori; ma concludeva che nel contesto di tutta una gamma di politiche del lavoro concepite per ridurre la disoccupazione, il volontariato aveva un certo numero di funzioni valide: rinforzava la solidarietà e incoraggiava le risorse umane a venire in aiuto ai gruppi sfavoriti. L'attività di volontariato aiutava a superare gli stati depressivi dovuti alla disoccupazione riducendo al minimo i rischi di emarginazione. Si constatava che il volontariato conduceva raramente all'impiego retribuito, ma svolgeva un ruolo utile all'interno di una serie di strategie di reintegrazione nel mercato del lavoro.

Le ONG dei Paesi dove la filantropia conosce un nuovo slancio in quanto soluzione alternativa allo Stato assistenziale, sono naturalmente preoccupate di sapere fino a che punto potranno fornire il loro sostegno in sostituzione di servizi pubblici. Ancora una volta, esse ricercano forse un equilibrio fondato su veritieri rapporti di collaborazione.

LE ORGANIZZAZIONI VOLONTARIE NELL'EUROPA DEL DOMANI

Le ripercussioni che il 1993 avrà sulle organizzazioni volontarie si possono distinguere in due categorie. In primo luogo, esistono le possibilità e le sfide che il Mercato Unico offrirà alle ONG in quanto istituzioni funzionanti in una Comunità senza frontiere. Quali sono le possibilità di cooperazione sovranazionale, di fusione, di espansione, di organizzazione di reti su scala comunitaria? Man mano che la formulazione delle politiche si concentrerà sempre più sulla Comunità e non sugli interessi Nazionali, come saranno rappresentati i punti di vista del volontariato?

E' possibile che il mercato unico proponga nuove fonti di sovvenzioni sia al

settore commerciale in espansione che ai programmi sociali della CE. In un rapporto recente è stata individuata una lista di 49 società britanniche che avevano sostenuto le ONG nei Paesi d'Europa dove avevano impiantato delle filiali. I governi che cercano di subappaltare taluni servizi - come, per esempio, la cura delle persone anziane - potranno forse guardare al di là delle loro frontiere.

Le organizzazioni volontarie devono preoccuparsi dell'impatto eventuale che l'apertura del 1993 avrà sui gruppi e le comunità con quali esse sono solidali, sulle popolazioni cambiate dall'emigrazione e sulle zone geografiche trascurate dallo sviluppo. Dovranno interessarsi della povertà che riguarda la donna, le minoranze etniche, tutti coloro che per una ragione o per l'altra non sono il grado di lavorare o sono in posizione di debolezza sul mercato del lavoro, infatti, la situazione di tutti questi gruppi potrebbe peggiorare almeno in un primo momento. Il razzismo potrebbe accentuarsi a causa delle migrazioni crescenti e visibili; i senza tetto potrebbero aumentare di numero nel momento in cui la ricerca di un lavoro porterà le persone all'estero; l'isolamento sociale della terza età potrebbe aggravarsi. Il settore volontario e statuale dovranno di volta in volta confrontarsi con bisogni accresciuti e nuovi, e saranno alla ricerca di strategie per prevenire e ammortizzare gli effetti del cambiamento.

Va da sé che l'Europa del domani non significa semplicemente l'Europa dei Dodici. La riunificazione della Germania ha già ripercussioni evidenti per i servizi e le ONG nella Repubblica Federale, nella misura in cui i paesi dell'Europa dell'Est si apriranno verso l'Ovest, il ruolo del settore volontario non potrà che allargarsi. In alcuni di questi paesi le ONG sono sopravvissute, la Chiesa, non è mai scomparsa e le organizzazioni a base ecclesiastica svolgeranno un ruolo sempre più significativo in seno ai sistemi sociali che emergeranno. Altre importanti associazioni - come la Croce Rossa - hanno continuato a lavorare nell'Europa dell'Est. E, in alcuni paesi gruppi laici semi-volontari si sono sviluppati parallelamente al controllo dello Stato. Ma ci si deve attendere, nel corso della prossima decade, un'esplosione dell'attività volontaria nelle nuove democrazie, alla quale i paesi della Comunità saranno invitati a partecipare, sia per un sostegno finanziario che per scambi di consulenze e di dati.

Sezione II

Il Belgio

Il ruolo delle ONG nella società belga riflette il carattere molto complesso del quadro giuridico e amministrativo esistente nel paese, conseguenza inevitabile della struttura federale dello Stato. I tre quarti della popolazione belga sono cattolici e l'importanza tradizionale della Chiesa in quanto fonte non governativa di assistenza sociale è ancora molto forte, soprattutto nelle Fiandre. Ma da qualche anno alcuni cambiamenti si sono verificati nel settore del Volontariato, cambiamenti avvenuti anche in altri paesi della CEE.

Le funzioni delle ONG sono essenzialmente le seguenti: esse, condividono con le autorità statali la realizzazione della politica governativa, in certi settori dell'assistenza pubblica sono le principali, talvolta le sole, ad assicurare servizi. Le organizzazioni cattoliche, per esempio, gestiscono una vasta rete di ospedali, case di riposo, centri di assistenza pubblica, etc. ed anche la cura dei malati psichiatrici poggia quasi interamente sul volontariato. I finanziamenti per questi servizi sono stanziati dalle Comunità (le due principali che compongono lo Stato Belga, più la comunità di lingua tedesca), e dalle autorità locali. Le rendite provengono sempre più anche dalle quote versate dai beneficiari dei servizi.

Malgrado questo ruolo, che implica l'intrattenimento di legami stretti con lo Stato, le ONG riescono ad esprimere esperienze innovative identificando nuovi tipi di bisogni e aprendo la strada a soluzioni adeguate; le esperienze che si rivelano efficaci, e che meritano l'approvazione politica e popolare, sono spesso assorbite nel sistema pubblico volontario dei servizi sociali. Tra le nuove attività intraprese dalle ONG belghe sono da segnalare quelle a favore dei senza tetto e dei tossicodipendenti. Esse fanno appello direttamente all'opinione pubblica al fine di ottenere sostegni per il loro lavoro. Nel contesto della lotta contro la povertà, l'organizza-

**LO STATO
FEDERALE**

**LE ONG
CONDIVIDONO
CON LE
AUTORITÀ
STATALI LA
REALIZZAZIONE
DELLA POLITICA
GOVERNATIVA**

**ESPERIENZE
INNOVATIVE**

zione internazionale AIDE A TOUTE DETRESSE - QUART MOND gode di una certa autorevolezza.

Un certo numero di organizzazioni di natura diversa assicurano servizi in favore di persone bisognose, sviluppano innovazioni in materia di prestazioni di servizi e esercitano pressioni per impegnare le autorità su molteplici fronti. Tra le organizzazioni cattoliche la più importante è la Caritas. Esistono altre associazioni parallele che forniscono servizi su vasta scala svolgendo un ruolo simile, ma in ambiti religiosi o ideologici diversi - le organizzazioni Socialiste o Protestanti, per esempio. Oltre a queste, esistono una miriade di organizzazioni di assistenza privata senza scopo di lucro, che gestiscono centri di assistenza sociale, case di accoglienza, consultori, e così di seguito. Come in altri paesi della Comunità, la crisi economica in Belgio ha creato una domanda di servizi specifici legati ai bisogni dei disoccupati: sono nati in molte zone centri specifici curati dalle organizzazioni Volontarie.

Il Volontariato ha acquistato importanza, tanto che esistono attività realizzate esclusivamente da volontari - segnaliamo, ad esempio, una rete telefonica che fornisce consigli per le crisi individuali o gruppi di auto-aiuto. Sono questi segni importanti di un cambiamento interno al settore. Le ONG hanno un ruolo prevalente quando si tratta di assicurare certi servizi, e le organizzazioni cattoliche sono le più importanti tra queste. Si è però verificata una crescita significativa di iniziative laiche così come una crescita dell'impegno a favore della comunità. Il movimento sindacale fornisce sostegno ai disoccupati; gruppi di professionisti indipendenti si sono uniti per denunciare le lacune dei servizi pubblici, si sono formati gruppi di auto aiuto per rispondere ai bisogni delle donne o delle famiglie di immigrati.

Il sistema di assistenza sociale in Belgio poggia da sempre sul settore volontario realizzando un organigramma complesso. Questa complessità ha condotto, secondo alcuni osservatori, alla creazione di servizi sociali frammentari, che lasciano alle famiglie il peso più rilevante. Si stima, per esempio, che più della metà delle

CRESCITA SIGNIFICATIVA DEL VOLONTARIATO

persone anziane che necessitano di un'attenzione individuale costante sia accudita dalle famiglie piuttosto che dai servizi pubblici o volontari.

La Danimarca

Il sistema danese è caratterizzato dal cosiddetto "modello scandinavo di assistenza sociale" che considera lo Stato il principale, l'unico dispensatore di servizi. Il sistema giuridico danese prevede un vasto sistema di sostegno ai gruppi vulnerabili o sfavoriti finanziato dallo Stato e dall'amministrazione pubblica. Le ONG hanno un peso relativamente poco importante nel settore dei servizi, ma è evidente che il modello implica un ruolo diverso per il Volontariato: quello della militanza, della difesa, dell'innovazione.

In Danimarca esistono molte organizzazioni di volontariato la maggior parte delle quali riceve un qualche finanziamento pubblico, che arriva in alcuni casi fino al 50-70% delle loro entrate:

a) L'opera delle grandi organizzazioni filantropiche e caritatevoli risale all'inizio del secolo, quando organizzazioni come l'Esercito della Chiesa e l'Esercito della Salvezza venivano in aiuto ai più sfavoriti. Ai nostri giorni l'Esercito della Chiesa, per esempio, dispone di un budget annuale di circa 50 milioni di corone danesi, e anche se la fede ha un ruolo secondario nella vita dei danesi, le organizzazioni ecclesiastiche, incluse l'Associazione Cristiana dei Giovani e l'Associazione Cristiana delle Ragazze, assicurano ancora la quasi totalità dei soccorsi immediati alle persone in difficoltà. Queste organizzazioni impiegano personale stipendiato e volontari, ma non hanno tradizioni di partecipazione da parte dei destinatari.

b) Organizzazioni volontarie, laiche per la maggior parte e di dimensioni importanti furono create nel periodo tra le due guerre per proteggere interessi specifici, ad esempio quelli degli handicappati. Queste ONG hanno spesso come fondatori i parenti stessi dei fruitori o grup-

**IL
«MODELLO
SCANDINAVO»**

**UN RUOLO
DIVERSO
PER IL
VOLONTARIATO:
MILITANZA,
DIFESA,
INNOVAZIONE**

pi di professionisti coinvolti in attività sociali. Fino ad oggi, solo alcune tra queste hanno fatto uno sforzo per far partecipare il gruppo debole alla gestione o alla formulazione di strategie organizzative. Esse sorvegliano l'azione dello Stato nel loro settore di intervento, si battono per i miglioramenti, diffondono informazioni e assicurano la creazione di nuovi servizi, beneficiando spesso di finanziamenti pubblici considerevoli. Altre risorse provengono da donazioni individuali, dai sindacati e dalle donazioni di imprese prevale.

c) Negli ultimi venti anni si è assistito alla moltiplicazione di organizzazioni popolari, prevalentemente di auto-aiuto. Questa esplosione iniziata quasi spontaneamente negli anni 60, legata in parte al movimento della donna, si è verificata in modo simile anche in altri paesi della Comunità. Molti di questi gruppi si occupano ancora della povertà e delle situazioni di svantaggio che colpiscono in particolare le donne. Altri, come l'Équipe B, funzionano come reti di sostegno e di informazione alle persone in difficoltà.

d) Due tipi di attività relativamente recenti sono svolte dalle associazioni di inquilini che si occupano delle questioni degli alloggi, e dai sindacati che, in seguito alla crisi economica si sono visti obbligati a prendersi carico della disoccupazione in quanto causa di povertà.

Sebbene il settore volontariato in Danimarca sia vario, è possibile isolare alcune caratteristiche generali in rapporto ai servizi forniti dallo Stato;

* Il volontariato non rimpiazza lo Stato. I servizi sono di tipo complementare, in particolare fanno fronte ai problemi che sono stati ignorati (la violenza nel matrimonio, la tossicodipendenza, per esempio) o aprono la strada a nuovi tipi di servizi come l'orientamento, l'accoglienza permanente, etc.

* I volontari promuovono l'innovazione creando servizi e criticando instancabilmente i servizi tradizionali. In quanto gruppi di pressione, militanti per il cambiamento, mobilizzatori di opinione pubblica, ivi compresa l'opinione dei poveri, svolgono un ruolo chiave nel processo di evoluzione sociale.

IL VOLONTARIATO NON RIMPIAZZA LO STATO

* Le funzioni del volontariato sono rinforzate dalla capacità di operare in maniera qualitativamente differente rispetto al settore pubblico in ciò che riguarda i loro contatti con i gruppi sfavoriti.

L'importanza delle ONG nel sistema danese è stata valorizzata nel corso degli anni 80 mediante l'interesse e l'incoraggiamento manifestati dal governo nell'ambito di una politica di "privatizzazione del settore pubblico". Non si è trattato di un metodo per limitare la crescita dello Stato Assistenziale a vantaggio di servizi di tipo commerciale, che si è manifestata in numerosi paesi, in particolare il Regno Unito, né di un modo per ridurre le spese pubbliche in materia di assistenza sociale, ma piuttosto di attaccare la burocratizzazione e la mancanza di elasticità, di promuovere servizi sperimentali e innovativi. Benché lo Stato assicuri la totalità dei servizi, studi recenti hanno dimostrato che il volontariato ha un ruolo importante nella vita dei danesi. La maggior parte dei volontari sono giovani di estrazione sociale agiata che consacrano al lavoro volontario un numero di ore non trascurabile.

La Francia

In Francia le "associazioni" sono l'equivalente delle organizzazioni Volontarie. A partire dagli anni 70 si è assistito ad un aumento spettacolare del numero delle associazioni, ma solo una piccola parte di esse si occupa della sorte dei poveri degli emarginati. Le associazioni coprono con la loro attività una vasta gamma di interessi e di problemi; le adesioni crescenti che esse ottengono sono dovute ad un sentimento di distacco nei confronti della politica tradizionale, e ad un desiderio di trovare una alternativa "parallela" di azione politica a livello locale. L'esplosione recente della solidarietà ha suscitato un certo interesse da parte delle autorità, che hanno cercato di conoscere quello che le associazioni propongono ai loro partecipanti e il tipo dei servizi offerti.

Nel 1984 si stimava al 6% la percentuale dei fran-

RECENTE POLITICA DI PRIVATIZZAZIONE DEL SETTORE PUBBLICO

LE «ASSOCIAZIONI»

cesi maggiorenni impegnati in associazioni di vario tipo, prevalentemente concentrate nel settore dell'assistenza sociale e del mutuo aiuto. Questo tipo di organizzazione ha come origine le associazioni di auto-aiuto anteriori alla legge del 1901 regolante la libertà di associazione. Si contavano 2259 associazioni, di cui la metà si occupava di problemi sociali e sanitari. Nello stesso anno, un rapporto dell'Ispettorato Generale dagli Affari Sociali contava 90.000 associazioni che erano attive nel settore sociale, con 7 o 8 milioni di membri. Queste fornivano 550.000 posti in istituti e servizi, impiegando qualcosa come 290.000 persone per un giro d'affari annuale di 465.000 milioni di franchi nel 1982.

Queste cifre si riferivano a tutta una gamma di organizzazioni, andando dalle grandi opere caritatevoli cattoliche e nazionali, come la Croce Rossa, a importanti federazioni come l'UNIOPPS, che inglobano anche gruppi molto piccoli composti esclusivamente di volontari.

Nel 1986 il Consiglio Economico e Sociale stimava un totale da 500 a 600.000 associazioni, di cui un terzo circa si occupava della sanità, dell'educazione e dell'assistenza sociale.

Nel settore sanitario le organizzazioni volontarie sono importanti, non per il numero di posti ospedalieri che assicurano (circa 17,5%) quanto per l'impegno da esse profuso nel far progredire i servizi a livello locale. Per ciò che riguarda l'assistenza sociale il loro contributo è di fondamentale importanza poiché esse sono responsabili di:

- 51,6% di tutti i servizi;
- 80% di tutti i posti e servizi ospedalieri per persone handicappate;
- 70% dei servizi a domicilio;
- 28% degli ospizi;
- 6% delle case alloggio;
- 80% degli alloggi per le vacanze delle famiglie non abbienti;
- 18% degli asili infantili;

Le associazioni che assicurano questi servizi - 7000

6% IL NUMERO DEI FRANCESI IMPEGNATI IN ASSOCIAZIONI

- sono 1/10 al massimo delle associazioni attive in un modo o nell'altro nei settori della sanità e dell'assistenza sociale. I dati per gli altri settori sono rari, ma si stima che gruppi attivi abbiano un ruolo essenziale, nella formulazione delle politiche, soprattutto a livello locale. In questa categoria conviene inserire le associazioni di famiglie, le organizzazioni che operano nella lotta contro la povertà e i gruppi di pensionati.

A prescindere dalla loro opera di servizio sociale, l'importanza della quale non è in discussione in Francia, le ONG svolgono un ruolo sia di innovazione che di denuncia, sottolineando le lacune nella distribuzione dei servizi da parte dello Stato. Più globalmente le ONG in Francia sono percepite in quanto mediatori sociali e occupano una posizione a metà strada tra le diverse sfere politiche - il sociale e l'economico, il pubblico e il privato, il remunerato e il volontario. Esse sono descritte in certi documenti ufficiali come responsabili dello sviluppo dei legami politici, sociali e personali tra cittadini, capaci di facilitare anche l'integrazione sociale dei gruppi che in altri casi sarebbero marginalizzati.

Il Consiglio Economico e Sociale ha approvato un certo numero di raccomandazioni nel 1986 per incoraggiare il volontariato, e in un rapporto del 1989 ha insistito sull'importanza dell'attività volontaria per la salute della nazione. Queste raccomandazioni auspicavano sgravi fiscali per le associazioni, assistenza per la gestione e la formazione, facilitazioni per il volontariato, contenevano anche qualche consiglio tendente a rinforzare i legami tra le istituzioni pubbliche e le associazioni volontarie.

La Repubblica Federale Tedesca

Nella Repubblica Federale Tedesca le organizzazioni volontarie svolgono globalmente un ruolo essenziale per ciò che riguarda i servizi sociali per le persone handicappate, emarginate o deboli. La storia di questi organismi ha origini antiche, ed esse beneficiano di una con-

RUOLO DI MEDIAZIONE SOCIALE

IL «PRINCIPIO SUSSIDIARIO»

dizione giuridica unica basata sul "principio sussidiario". Secondo questo principio, base della politica di assistenza sociale nella RFT, lo Stato deve intervenire nella situazione di un individuo solo quando tutte le altre possibilità siano state esperite. Tra le possibili soluzioni figura in primo luogo il sostegno che un individuo può ricevere dalla propria famiglia o dalla collettività in cui vive; e in secondo luogo il ricorso ai servizi proposti attraverso il volontariato. Di fronte alla crescita dei costi dell'assistenza sociale i poteri pubblici hanno incoraggiato l'auto-aiuto, un numero importante di attività di questo tipo si sono sviluppate nel corso degli anni 60 e 70. Si stima a 22120 il numero dei gruppi di auto aiuto attivi nel 1985. Molti sono stati finanziati dai sindacati, altri hanno la loro origine nei movimenti studenteschi degli anni 60 e non hanno molte simpatie per il principio sussidiario, che rimane tuttavia la base sulla quale alcuni di questi gruppi possono chiedere il sostegno dello Stato.

A partire dal Medioevo il "soccorso ai poveri" è stato una responsabilità della Chiesa e delle agenzie di assistenza volontaria. Sebbene lo Stato al momento assicuri la totalità dell'assistenza, i servizi volontari hanno la priorità e il principio della sussidiarietà permette alle organizzazioni di rivendicare risorse pubbliche salvaguardando la loro indipendenza dal controllo statale. Secondo la legge le autorità pubbliche non possono creare un servizio se esiste precedentemente un servizio volontariato appropriato; esse possono anche invitare una ONG a istituire un servizio o un istituto per loro conto. Il lavoro dello Stato e delle agenzie volontarie è in molti settori complementare. Lo Stato figura come un associato aggiunto nella quasi totalità della RFT per ciò che riguarda la distribuzione dei servizi, con l'eccezione di Berlino, di Brema e Amburgo.

Oltre ai servizi pubblici e privati senza scopo di lucro esistono servizi sociali di tipo commerciale che si indirizzano principalmente alle persone anziane di condizione piuttosto agiata: si stima a circa 76.000 il numero delle persone della terza età che vive in questo tipo di case di riposo nel 1986.

Sei grandi organizzazioni coordinano il Settore Volontario a Livello Nazionale e formano "l'Associazione Federale delle Agenzie Volontarie di Lavoro Sociale" (Bundesarbeitsgemeinschaft der Freien Wohlfahrtspflege E. V. - BAGFW Bonn), un gruppo influente regolarmente consultato in materia di legislazione sociale.

Si tratta di organizzazioni di ispirazione religiosa o ideologica diversa che svolgono grosso modo attività analoghe:

- l'Agenzia federale di auto - aiuto dei Lavoratori (Deutscher Paritätischer Wohlfahrtsverband - Gesamtverband -), fondata sul movimento dei lavoratori social democratici, contava nel 1988 circa 588.000 membri.

- l'Agenzia dei Servizi della Chiesa Protestante in Germania (Diakonisches Werk der Evangelischen Kirche in Deutschland) attinge i suoi membri nelle agenzie di servizi di 17 chiese affiliate, 10 chiese libere e 100 associazioni specializzate.

- la Fondazione Caritas in Germania (Deutscher Caritasverband), come tutte le organizzazioni Caritas in tutto gli Stati della CE, è una delle principali associazioni di auto-aiuto dispone di un personale impiegato a tempo pieno.

- l'Associazione Tedesca di auto-aiuto Non Confessionale (Arbeiterwohlfahrt - Bundesverband) sostiene e agevola l'opera di gruppi di auto aiuto con l'intermediazione di una dozzina di associazioni regionali indipendenti, il numero dei loro membri è cresciuto incessantemente negli ultimi dieci anni.

- la Croce Rossa Tedesca (Deutsches Rotes Kreuz) è la più grande agenzia di assistenza nel paese e conta 4,71 milioni di membri nel 1988 di cui circa 343.000 membri attivi.

- l'Ufficio Centrale di Assistenza della Comunità Ebraica in Germania (Zentralwohlfahrtsstelle der Juden in Deutschland) fu stabilito nel 1951, e concentra le sue attività sulla solidarietà con le persone anziane, con i giovani ed i rifugiati.

Le rendite annuali delle ONG sono state stimate a circa il 2,4% del PNL nel 1985. A parte gli aiuti pubblici

SEI GRANDI AGENZIE

le agenzie di assistenza Volontaria dispongono di fondi propri che esse ricevono da alcune fonti, ivi comprese donazioni individuali e collette. Nel 1987 le sei organizzazioni menzionate assicuravano gli funzionamento di più di 60.000 istituzioni sociali, compresi gli ospedali, i centri di assistenza ai giovani e alle famiglie, le attività per persone anziane e/o handicappate, gli emarginati, e i centri di formazione per assistenti sociali. Si stima a 750.000 il numero dei lavoratori professionisti all'interno di queste agenzie di cui 2/3 a tempo pieno e 1/3 part time, e circa un mezzo milione di Volontari in sostegno. Incontestabilmente il più grosso sforzo delle ONG è consacrato agli ospedali. Le sei organizzazioni sono responsabili di 23.000 posti ospedalieri nel 1987 con un personale di circa 262.000 persone.

I critici del sistema evidenziano la distribuzione confusa di questi servizi, così come la crescita della burocratizzazione che questa implica. Negli ultimi anni sono comparsi migliaia di gruppi che propongono alternative ai servizi pubblici. Queste iniziative non sono state sempre ben accolte dai professionisti del servizio sociale per i quali la crescita del movimento di auto aiuto non fa che giocare il gioco di quelli che vorrebbero veder ridotto il ruolo dello Stato in ciò che riguarda l'aiuto sociale nella lotta contro l'emarginazione.

La Grecia

L'azione e l'assistenza sociale in Grecia sono nate in tempo di crisi - per far fronte agli effetti della guerra, degli scontri sociali e dei disastri naturali. Il sistema nazionale risulta alquanto limitato, concentrato ad Atene e relativamente poco coordinato. La famiglia e la Chiesa sostegni tradizionali dei poveri, svolgono ancor un ruolo essenziale per la cura delle persone emarginate.

A partite dagli anni 50 si è assistito ad una deliberata estensione dell'attività dello Stato nella distribuzione dei servizi, che ha determinato un declino dell'importanza delle ONG.

**SISTEMA
SOCIALE
CENTRALIZZATO
E POCO
COORDINAMENTO**

La situazione generale nel paese mostra una grande varietà per ciò che riguarda l'assistenza sociale. E' caratteristico che in alcune regioni esista una combinazione di servizi Statali e volontari (legati generalmente a una organizzazione ecclesiastica); in altre regioni, le organizzazioni Volontarie rappresentano l'unica risorsa al di fuori della famiglia.

Un certo numero di grandi organizzazioni caritative funziona su scala Nazionale, tra queste la Croce Rossa, l'Associazione Cristiana del Giovani e l'Associazione Cristiana delle Ragazze.

Questi gruppi assicurano servizi permanenti specifici di assistenza sociale, di solidarietà verso gli handicappati, e la formazione dei volontari.

A livello municipale, esistono piccole associazioni, spesso concentrate intorno alla parrocchia, che si prendono cura dei bisogni della collettività. Le ONG sono strutturate in modo meno burocratico e sono più flessibili e innovative dei servizi pubblici. E' in questo modo che sono state create strutture per la terza età in seguito assorbite dallo Stato.

La distribuzione dei servizi sociali in Grecia è stata fino a questo momento, per persone anziane, gli handicappati ed i bambini bisognosi di cure, sinonimo di istituti. All'inizio degli anni '80 un'inchiesta stimava che la Chiesa e i gruppi Volontari erano responsabili di circa il 40% dei posti negli asili infantili, il 96% nelle case di riposo e il 70% dei posti per i malati cronici. La maggior parte dei servizi per le persone portatrici un handicap fisico o mentale erano forniti dalle ONG. Queste sono spesso sovvenzionate in parte dallo Stato che partecipa alla gestione di programmi specifici. Nel 1986, per esempio, il 56,6% del budget delle ONG aveva come fonte lo Stato, il 6% le raccolte di fondi e il 9% dei contributi imposti ai beneficiari dei servizi.

Recentemente il governo greco ha cercato di "nazionalizzare" la rete delle organizzazioni di volontariato. Tra il 1981 e il 1986, le rendite delle ONG sono aumentate nell'ordine del 245% mentre la cifra destinata alle strutture statali si è accresciuta del 357%. Tra il 1984 e

**IL GOVERNO
GRECO HA
CERCATO DI
NAZIONALIZZARE
LE ONG**

1988, il numero delle strutture pubbliche si è moltiplicato mentre il numero degli istituti gestiti dalle ONG è notevolmente diminuito, la maggior parte nel settore dell'assistenza all'infanzia.

Questa tendenza riflette una certa preoccupazione quanto al livello e alla regolarità del servizio che le ONG sono in grado di assicurare, e quanto alla loro capacità di sovvenzionarsi. Alcuni osservatori hanno notato, che l'abbassamento dei finanziamenti alle ONG ha determinato un deterioramento dei servizi, cosa che a sua volta ha incoraggiato il settore commerciale ad accrescere la sua attività nell'assistenza o nell'accoglienza agli emigrati. Nella regione ateniese, per esempio, esistono circa 40 istituti privati che alloggiavano persone anziane ai quali solo le persone più agiate possono accedere.

La crescita dei servizi privati a scopo di lucro è forse legata ad una prima manifestazione del cambiamento in atto nella famiglia e nel ruolo della donna. Nel 1983, per esempio, la percentuale degli anziani alloggiati in case di riposo e nelle case famiglia rappresentava lo 0,5%. E' chiaro che la maggior parte delle cure agli anziani infermi era assicurata dalle donne il cui ruolo tradizionale rimane di capitale importanza. I progetti creati sulla base del Secondo Programma della CE di lotta contro la Povertà, hanno confermato che non si può contare su questi rapporti all'infinito, la famiglia allargata sta ormai scomparendo e un numero crescente di donne lascia l'ambiente domestico (o si vede obbligata a lasciarlo) per cercare lavoro remunerato.

Disponiamo di pochi dati sulla portata reale del volontariato in Grecia. E' possibile che questo settore si sia sviluppato poco anche a causa dell'opinione corrente secondo cui l'assistenza sociale compete allo Stato. Il volontariato viene generalmente associato alla filantropia e alle forme tradizionali di azione caritativa. La Chiesa e le ONG tendono a ricorrere ai volontari per organizzare raccolte di fondi piuttosto che per assicurare servizi.

La debolezza del sistema attuale e il ruolo delle ONG hanno costituito l'oggetto di un rapporto ufficiale

nel 1985, che sottolineava il bisogno di decentralizzare, di meglio coordinare e distribuire i servizi, di incoraggiare la partecipazione, sviluppando un'attività radicata nella collettività, e di creare un approccio eclettico ai problemi. Queste critiche sono state un parte rinforzate dai progetti greci che si inseriscono nel Secondo Programma. Un elemento nuovo nei servizi di aiuto sociale è il contributo di gruppi di professionisti che stanno creando nuovi servizi volontari laici al fine di colmare le lacune presenti nel sistema.

Irlanda

Come negli altri paesi a prevalenza cattolica, l'Irlanda ha preservato una trama di politica sociale e di azione a livello "parrocchiale" che riflette la tradizionale attività della Chiesa nei riguardi della famiglia, del servizio, della carità. Una della più grandi organizzazioni cattoliche la Società San Vincenzo de' Paoli, enumera circa 1000 gruppi locali e circa 10.000 membri. Si è spesso sostenuto che questa associazione funziona in quanto replica dello Stato assistenziale, assicurando non soltanto servizi di solidarietà sociale, ma anche di gestione delle rendite.

La supremazia tradizionale delle organizzazioni cattoliche nei settori della cura e della solidarietà che la famiglia non sarebbe in grado di assicurare si è mantenuta nel corso degli anni 60 si è per lungo tempo accettato che le ONG a base ecclesiale facessero funzionare istituti, fornissero servizi gestissero attività di aiuto sociale a livello parrocchiale. Gli ordini religiosi gestiscono da soli gli ospedali, le scuole e svolgono un ruolo importante nel settore della cura dei bambini e delle persone anziane. Furono le agenzie cattoliche che crearono servizi per persone con delle infermità mentali o fisiche, e sono sempre queste le più importanti nel settore.

La natura delle ONG irlandesi e il loro ruolo all'interno del sistema sociale hanno subito un'evoluzione agli inizi degli anni 70 a seguito di un certo numero di

TRADIZIONALE RUOLO DELLA CHIESA

VOLONTARIATO DI TIPO FILANTROPICO

fattori: una rimessa in discussione del livello e della distribuzione dei servizi forniti dallo Stato nel contesto di una riscoperta della povertà, un'attenzione più importante ai diritti dei cittadini meno fortunati, la denuncia del movimento della donna che ha evidenziato come inaccettabile la cura a domicilio. Nel corso degli anni 80 sono apparse alcune organizzazioni Volontarie con un approccio più combattivo e si è assistito ad una crescita dei gruppi di auto aiuto catalizzati ancora una volta dal movimento delle donne.

Qualsiasi dibattito, in Irlanda come altrove è ostacolato dall'assenza di dati e delle difficoltà sulle definizioni.

Detto questo, sembra chiaro che il ruolo della Chiesa rimane inalterato per quanto riguarda i servizi sociali. Questi servizi sono in pratica interamente sovvenzionati dallo Stato, ma le organizzazioni confessionali si impegnano ugualmente a raccogliere una parte importante di fondi attraverso collette proprie. Parallelamente nuovi tipi di ONG adempiono diverse funzioni e sviluppano nuovi tipi di relazioni con i servizi statali. La gamma delle attività Volontarie comprende servizi di cura e alloggio per persone handicappate o malati cronici assicurate dagli ordini religiosi.

- Le principali organizzazioni cattoliche e non-confessionali su scala Nazionale, lavorano in particolare nel settore della malattia mentale e dell'invalidità;

- organizzazioni Volontarie "militanti" votate alla ricerca attiva e alla distribuzione dei servizi specifici all'interno della collettività, per esempio i senza tetto;

- attività basate sull'impiego crescente da parte dei sindacati nella lotta contro la povertà

- gruppi di auto aiuto che si concentrano su una varietà di bisogni;

- organizzazioni locali di solidarietà sociale a livello comunale o parrocchiale.

(Questa lista non è evidentemente esaustiva e non comprende le migliaia di piccoli gruppi Volontari che rispondono ai bisogni della collettività per sport, il tempo libero l'ambiente, etc.)

SERVIZI INTERAMENTE FINANZIATI DALLO STATO

Nel settore dell'aiuto sociale e dei diritti dei poveri, alcuni aspetti della situazione attuale hanno causato una certa preoccupazione. Gli osservatori sottolineano la proliferazione e l'eterogeneità dei servizi forniti; la preponderanza della carità in quanto base dell'assistenza e del modello medico di cura in istituto; l'assenza di possibilità di coordinazione e di formazione per il settore volontario e la dipendenza stretta del settore degli aiuti statali. Ma nel corso degli ultimi venti anni si è potuto assistere, al contrario, ad innovazioni promettenti nel settore volontario, non soltanto in termini di iniziative prese da parte di alcuni gruppi a nome della collettività, ma anche in relazione alle forme di associazione che sviluppano.

Il Lussemburgo

I fattori che determinano il ruolo del volontariato in Lussemburgo sono prima di tutto la ricchezza relativa del paese e il tasso di disoccupazione relativamente basso. In secondo luogo la storia del paese situato al "crocevia" dell'Europa con una popolazione e una cultura molto varie; in terzo luogo l'importanza della Chiesa cattolica e dei suoi principi di carità e di assistenza. In ultimo, forse il più importante di questi fattori, il rapporto stretto intrattenuto dalle ONG con lo Stato a partire dalla fine degli anni 70.

I servizi pubblici - in particolare il Ministero della Famiglia si sono accordati con le principali organizzazioni volontarie, fornendo loro aiuti governativi per i trattamenti e le spese di gestione, e una certa collaborazione a livello amministrativo, lasciando tuttavia alle ONG una certa libertà di funzionamento nel perseguimento degli obiettivi fissati. Resta da sapere fino a che punto si può parlare di libertà quando il finanziamento è totale; secondo alcuni osservatori il tipo di contratto che esiste tra il settore volontario e lo Stato del Lussemburgo, non può che condurre ad una burocratizzazione e ad un certo allontanamento dai poveri.

STRETTO RAPPORTO TRA ONG E STATO

Esistono per contro alcuni vantaggi indiscutibili, come la coordinazione, la responsabilità e la sicurezza della continuità dei servizi assicurati. A dispetto dei loro stretti legami con lo stato le ONG non hanno perduto la loro abilità nel far emergere le lacune nei servizi, e nello sviluppare nuovi modi di colmarle. Se un aiuto governativo non è disponibile per un'iniziativa nuova, le organizzazioni volontarie si finanziano con mezzi propri grazie a donazioni individuali o opere di carità. Una volta verificata del nuovo approccio e del nuovo servizio lo si inquadra in un progetto chiedendo l'aiuto dello Stato, o sono ministeri competenti a chiedere alle organizzazioni di proseguire il loro lavoro. Un altro vantaggio attribuito a questo sistema è il fatto che gli emarginati si sentono più tutelati dai lavoratori non governativi o volontari, anche quando questi gestiscono servizi sovvenzionati dallo Stato o assicurano la distribuzione di aiuti ufficiali.

Conviene segnalare un certo numero di organizzazioni volontarie senza fini di lucro che lavorano nell'ambito della solidarietà in Lussemburgo. Esistono le grandi opere caritative cattoliche, la Caritas e la Società San Vincenzo de' Paoli (notiamo che anche la Caritas è finanziata dallo Stato per l'80%, cosa che indica la misura del sostegno governativo di cui anche gli altri gruppi possono beneficiare). ATD Quart Monde gode a sua volta di una posizione di rilievo, ed è secondo alcuni il gruppo che conferisce una vera coscienza alle azioni governative sulla povertà e la marginalizzazione. Segnaliamo AMIPERAS, un gruppo che si occupa dei bisogni delle persone anziane. La terza età rappresenta in Lussemburgo una circoscrizione elettorale significativa, poiché è il gruppo di età interamente indigeno più importante, e l'influenza di AMIPERAS riflette questa situazione.

I gruppi a impianto popolare o gruppi di auto aiuto sono molto rari, ma esistono piccole associazioni che si occupano di stati di bisogno specifici, non beneficiano di aiuto immediato da parte dello Stato e cercano sostegno finanziario presso le collettività locali. I sindacati

LE ONG MANTIENONO UN RUOLO DI STIMOLO E DI INIZIATIVA

non rappresentano un fattore importante nel settore della solidarietà, poiché si sono occupati fino ad oggi soltanto della sorte dei lavoratori di nazionalità lussemburghese.

I servizi per i gruppi vulnerabili gestiti dalle organizzazioni volontarie sono:

- case di riposo e case alloggio per la terza età
- case alloggio per bambini e adolescenti
- servizi di sostegno alle famiglie
- progetti per i gruppi di immigrati
- centri di accoglienza per handicappati
- centri di formazione e accoglienza permanente per giovani disoccupati
- progetti per famiglie mono-parentali e vittime della violenza domestica

Inoltre le grandi opere come la Caritas partecipano all'amministrazione del sistema di rendita minimo garantito.

La relazione tra il settore volontario privato e lo Stato in Lussemburgo è raramente un terreno di conflitto, ma si definisce generalmente attraverso una cooperazione che si svolge in un contesto privo di situazioni critiche.

Olanda

Le inchieste comparate internazionali, cercando di individuare differenziazioni marcate tra i diversi tipi di sistemi sociali, fanno spesso riferimento alla situazione olandese per contrapporla a quella che esiste, per esempio, nei paesi scandinavi o in Svizzera, dove solo lo Stato garantisce la quasi totalità dei servizi lasciando al volontario un ruolo trascurabile.

Nei Paesi Bassi la situazione è inversa, in quanto la maggior parte dei servizi pubblici nel settore della solidarietà sociale è assicurata dalle ONG. In questo tipo di situazione, in cui le organizzazioni volontarie realizzano le politiche governative, ricevendo dallo Stato fino al 90% dei finanziamenti (quali 100% nel caso delle case

**LE ONG
REALIZZANO
LE POLITICHE
GOVERNATIVE**

**RICEVONO
DALLO STATO
FINO AL 90% DEI
FINANZIAMENTI**

di riposo e dei servizi sociali individuali), in cui le quote sono obbligatorie, qual è la reale differenza tra il volontariato e le agenzie governative?

Una delle differenze consiste nel fatto che i due settori svolgono le loro funzioni in ambiti diversi, situazione che ha le sue origini nella storia del sistema olandese. Nel Medio Evo le Gilde garantivano una sorta di protezione sociale ai propri membri, fatto che dava luogo ad un sistema di distribuzione dei servizi diversificato che persistette fino al diciannovesimo secolo. All'inizio del secolo attuale l'affermarsi dello Stato sociale ha prodotto un'importante partecipazione dello Stato nell'ambito dell'assistenza.

Ne risulta che oggi un ventaglio di organizzazioni a base ecclesiastica o non confessionale fanno funzionare ospedali e scuole, e un gran numero (non documentato) di piccoli gruppi di auto aiuto ad impianto si occupano di bisogni specifici. Un esempio di questa varietà si trova nel settore dei senza tetto. Nel 1989, una stima mostrava che esistevano 19 organizzazioni ufficiali che lavoravano per i senza tetto nei Paesi Bassi, circa 90 iniziative strategiche riguardavano questo problema e qualcosa come 500 case alloggio gestite da opere caritative e 1000 alloggi commerciali, venivano ad aggiungersi ai piccoli gruppi di pressione, ai gruppi di auto aiuto e ai progetti riguardanti specificamente la popolazione senza tetto.

E' stato stimato che le spese totali lorde delle ONG nel 1982 rappresentavano il 15% del PNL. I principali settori di spesa delle ONG erano i seguenti:

- educazione 37% delle spese totali
- sanità 32%
- servizi sociali e cura di persone anziane 15%

Malgrado la dipendenza importante delle ONG nei confronti dello Stato il rapporto tra istituti pubblici e privati senza scopo di lucro non è nè gratuito nè automatico.

Esistono una dozzina circa di gruppi di azione nel paese, che rappresentano coloro che dipendono da aiuti sociali e militano per un miglioramento del sistema. Co-

LE ORGANIZZAZIONI MANTENGONO AUTONOMIA

me in altri Stati membri della Comunità ATD Quart Monde si consacra ai poveri e fa in modo che essi godano di una considerazione politica. In effetti gran parte delle principali ONG sono impegnate in campagne di protesta e sensibilizzazione e una organizzazione ecclesiastica (DISK) ha sviluppato una pratica che consiste nell'adottare un parlamentare europeo al fine di sorvegliarne e influenzare le attività e le azioni.

Come in altri paesi CE, i Paesi Bassi hanno assistito ad una crescita vertiginosa del costo delle politiche sociali, fatto che incoraggia un certo interesse da parte del governo per l'auto aiuto e per i servizi assicurati su base locale piuttosto che in istituti pubblici. La solidarietà nella famiglia e nel quartiere è stata l'oggetto di una campagna ufficiale in favore di una società "attenta", ma disponiamo di pochi dati sul settore informale e sull'attitudine delle famiglie moderne e della collettività a reintegrare una certa parte delle responsabilità assunte fino ad ora dallo Stato.

Il Portogallo

Il sistema di assistenza sociale anteriore alla Rivoluzione dell'Aprile 1974 in Portogallo dipendeva largamente dalle organizzazioni cattoliche, attive, in questo settore, dal quindicesimo secolo. Fino al diciannovesimo secolo le ONG a base ecclesiastica - le Misericordie - si facevano interamente carico dell'assistenza sociale di ogni genere, con il sostegno della monarchia. Questi gruppi esistono ancora, dopo una breve tendenza alla nazionalizzazione seguita dal ritorno al settore privato, e dallo sviluppo, al momento attuale di un nuovo ruolo dello Stato Sociale.

La recente Costituzione del 1976, stabilisce che lo Stato deve impegnarsi a organizzare, sostenere, coordinare e sovvenzionare un sistema unificato e decentralizzato di servizi sociali. Si prevede cioè un sistema misto nel quale convivono istituti privati di solidarietà sociale no profit parallelamente a servizi di Stato migliorati e

**«SISTEMA
MISTO»**

allargati. Così come in Spagna, anche il governo portoghese deve misurarsi con la crisi economica e al tempo stesso con esigenze maggiori da parte della popolazione nel settore sociale, e questa congiuntura finalita col conferire una maggiore importanza al ruolo del Volontariato.

Al momento attuale le ONG forniscono servizi per conto dello Stato in molti settori legati agli emarginati e ai poveri. Molte di queste sono legate alla Chiesa cattolica, ma esiste anche un numero crescente di organizzazioni Volontarie non confessionali e gruppi nati nella collettività. Nel 1984 il computo delle rispettive attività nei servizi di assistenza sociale era il seguente:

Servizi per

- Bambini e adolescenti: Pubblico 17,5% - Privato 76,0%

- Invalidità e rieducazione: Pubblico 17,8% - Privato 82,2%

- Terza età: Pubblico 17,5% - Privato 79,4%

- Diversi: Pubblico 14,0% - Privato 85,0%

Nello stesso anno più del 50% delle spese pubbliche per l'aiuto sociale erano stanziare per il volontariato contro il 33% per il settore pubblico.

E' stato stimato che alla fine del 1985 in Portogallo erano circa 1784 le ONG impegnate in attività sociali, coordinate attraverso centri regionali. I quattro quinti di tutti i servizi per l'infanzia le persone anziane erano garantiti dalle ONG. Dal 1982 al 1985, i finanziamenti pubblici per il settore volontario aumentarono di circa il 9% l'anno in termini reali. Tra le altre fonti di rendita del volontariato bisogna segnalare le donazioni individuali, i servizi non gratuiti (l'importo dei quali è fissato dallo Stato per le attività che beneficiano di un aiuto pubblico) e le rendite sulla proprietà.

In questo sistema misto un'eccezione: la città di Lisbona, dove i servizi sociali competono esclusivamente alla Santa Casa de Misericordia de Lisboa. In origine una organizzazione privata senza scopo di lucro, la Misericordia di Lisbona gode al presente di uno statuto ambiguo poiché le sue attività sono strettamente controllate dallo Stato, e i servizi che essa assicura sono

**PREVALENZA
DEL SETTORE
PRIVATO**

**UN'ECCEZIONE
LISBONA**

considerati come inscindibili dalla politica sociale governativa.

Alla fine degli anni 80' la relazione tra pubblico e privato è stata oggetto di ulteriore dibattito in Portogallo e esiste oggi una situazione di transizione. La solidarietà familiare e parrocchiale mantiene un ruolo predominante, ma non potrà rimanere tale all'infinito. Il volontariato tradizionale associato alle opere cattoliche persiste. L'auto aiuto in quanto fondamento dell'azione sociale è sconosciuto. Il tipo di azione promossa nel quadro del Secondo Programma CE di lotta contro la povertà è una novità in Portogallo, ma ha l'effetto di stimolare nuovi approcci alle politiche sociali proponendo soluzioni per i problemi ignorati dai servizi tradizionali.

La Spagna

Non disponiamo di cifre globali per descrivere l'estensione delle attività volontarie no-profit in Spagna. Ma è chiaro che gli enormi cambiamenti nella politica sociale spagnola seguiti alla fine del regime Franchista e l'introduzione di una nuova Costituzione nel 1978, hanno avuto un effetto dirompente sulle ONG e sul modo di concepire il volontariato nella penisola iberica.

La famiglia in Spagna, come negli altri paesi meridionali della CE è stata ed è sempre la fonte più importante di assistenza. E' ancora usanza, per esempio, che i giovani disoccupati vivano in famiglia. La crescita del movimento della donna, nel corso degli 80, ha suscitato un ripensamento sul ruolo femminile nella famiglia, ma ancora le politiche ufficiali non hanno preso atto.

A parte la famiglia, le grandi opere cattoliche erano una volta le sole a prendersi carico dei gruppi vulnerabili, per esempio di giovani sbandati, tossicomani, o barboni. Nel pericolo che ha seguito i mutamenti politici della fine degli anni '70, il loro approccio è stato oggetto di critiche importanti secondo le quali esse confermavano e rinforzavano la marginalizzazione dei poveri. Durante gli ultimi anni del regime franchista, l'attività vo-

**LA COSTITUZIONE
DEL 1978 E LO
«STATO
ASSISTENZIALE»**

lontaria popolare si era orientata al cambiamento politico e alla creazione di servizi da parte dello Stato. La realizzazione di un gran numero di cambiamenti ha provocato inizialmente un abbassamento dell'attività a livello locale (nella misura in cui militanti venivano assorditi dalla partecipazione a nuove strutture pubbliche e amministrative).

Un certo numero di cause hanno fatto avanzare il processo di cambiamento nel corso degli ultimi dieci anni:

a) la decentralizzazione e l'autonomia locale insieme con una partecipazione accresciuta hanno incoraggiato la creazione di servizi impiantati nella collettività;

b) l'esigenza di un approccio legato alla nozione di Stato assistenziale dove i servizi sono assicurati per tutti i cittadini compresi i più sfavoriti;

c) la recessione economica che non soltanto ha causato l'aumento della domanda dei servizi, ma ha generalmente incoraggiato lo Stato a cercare nuovi modi di limitare i costi crescenti dei servizi utilizzando nuove forme di associazione con il settore non governativo.

Un nuovo ruolo cruciale si sta disegnando per le opere caritative tradizionali. La Caritas rimane con la Croce Rossa la fonte più importante dei servizi Volontari, altre organizzazioni cattoliche quali gli ordini monastici - che hanno sempre un ruolo centrale nel settore della sanità e dell'insegnamento - con i piccoli gruppi a livello parrocchiale completano e sostengono attualmente il sistema statale di assistenza sociale. Esse cominciano anche a farsi concorrenza quando si tratta di sviluppare nuovi servizi o di sottolineare le lacune e punti deboli di quelli esistenti.

Sebbene non disponiamo né di dettagli né di cifre si sa che si è verificato un certo sviluppo dell'attività popolare in questi ultimi anni, che ha causato l'aumento del volontariato e del numero di associazioni con una concentrazione sempre più importante a livello dell'ideazione e dell'amministrazione dei servizi. L'auto aiuto non ha tradizioni nella lotta contro la povertà in Spagna, ma la diffusione della mutua solidarietà è stata in-

INIZIALE ABBASSAMENTO DELLE ATTIVITÀ DELLE ONG E CRESCITA SEGUENTE

AUMENTO DEI VOLONTARI

coraggiata dal numero crescente di gruppi di donne, 4 o 5 dei quali hanno rilievo nazionale. Secondo un'inchiesta recente concernente le organizzazioni di volontari e in Catalogna, 57% dei volontari lavorano con gli handicappati, 18% con le famiglie, i bambini e gli adolescenti, 5% con la terza età e 2% nel settore della tossicodipendenza.

I tipi di volontariato che si stanno sviluppando al momento attuale in Spagna si incentrano sul ruolo tradizionale della famiglia e sul ruolo della "carità". Ci si interessa sempre molto all'evoluzione dello Stato assistenziale, ma i fattori economici obbligano lo Stato ad individuare nuove formule di pluralismo che finiranno col rinforzare il settore volontario.

Gran Bretagna

Il volontariato in Gran Bretagna ha una lunga tradizione: il settore è vasto, attivo e vario. Tali tradizioni hanno la loro origine nel concetto "vittoriano" della carità. Le opere caritative classiche sono ancora presenti e sono spesso legate alla Chiesa. Nel corso di questo secolo, parallelamente alla nascita dello Stato assistenziale, alcune organizzazioni si sono sviluppate per promuovere gli interessi di diversi gruppi sociali deboli, per esercitare pressioni al fine di migliorare la distribuzione dei servizi, diffondere informazioni e fornire servizi supplementari e innovativi. L'auto aiuto e la mutua assistenza hanno la loro origine nel movimento sindacale e si inseriscono nel contesto dei diritti di uguaglianza delle minoranze etniche e delle donne. I programmi ufficiali, cioè il programma di Sviluppo Comunitario e il programma Urbano degli anni 60 e 70, ed una serie di altri programmi tendenti a fornire ai giovani un orientamento professionale, condizionando i finanziamenti a favore del Volontariato per mezzo della Commissione dei Servizi della Mano d'Opera, hanno provocato una crescita dell'importanza del Volontariato nell'ambito dell'ideazione e della realizzazione delle politiche sociali.

IL CONCETTO «VITTORIANO» DELLA CARITÀ»

La "Lobby della povertà" che opera dagli anni '50 in nome dei gruppi svantaggiati all'interno della società britannica comprende un certo numero di organizzazioni diverse. Alcune delle ONG principali che lavorano in questo settore sono ben conosciute, come il Gruppo di Azione contro la Povertà Infantile e l'Unione dei Bassi Salari. Queste svolgono un ruolo importante nel sorvegliare l'impatto della povertà sull'opinione pubblica, stimolandone il dibattito e l'azione. I gruppi di pressione si riuniscono per concentrarsi su problemi specifici, spesso congiuntamente con le grandi organizzazioni Nazionali "militanti". Una fonte di coordinamento importante è costituita dal Consiglio Nazionale delle Organizzazioni Volontarie che fornisce dati costantemente aggiornati sulle sovvenzioni e sulla legislazione, consigli sulla gestione e lo sviluppo, un forum per la creazione di reti tra le organizzazioni Volontarie e un punto di contatto e di consultazione con i poteri locali e centrali. Un altro settore che ha visto accrescere la propria importanza nel corso degli anni '80 è il sistema parrocchiale della Chiesa Anglicana, che ha adottato un nuovo approccio nei confronti della povertà all'interno delle città, ispirandosi ai diritti del cittadino piuttosto che alla carità.

E' impossibile precisare il numero di organizzazioni volontarie attive in Gran Bretagna; secondo una stima fatta alla fine degli anni '70 esse sarebbero circa 350.000. E' più facile quantificare il numero delle associazioni che beneficiano della statuto della "Carità". Il registro delle opere caritative enumera più di 160.000 associazioni. Queste cifre si sono regolarmente moltiplicate nel corso degli anni '80. Le loro rendite sono state stimate al 4,1% del PNL nel 1985, derivate delle seguenti fonti:

- 15% collette e donazioni
- 60% quote
- 11% sovvenzioni statali
- 2% attività commerciali, varie.

Il settore volontario dipende nell'insieme da sovvenzioni pubbliche che dopo aver conosciuto una crescita spettacolare nel corso degli anni '80, hanno tendenza

LA «LOBBY DELLA POVERTÀ»

FINANZIAMENTO PUBBLICO IN DIMINUZIONE

ad assestarsi al momento attuale. Si è manifestata una certa inquietudine di fronte alla dipendenza degli aiuti centrali, legati forse ad obiettivi politici che variano con gli scopi di certe ONG, e agli aiuti locali che cominciano a conoscere una restrizione considerevole. Tutto ciò lancia un dibattito sull'indipendenza, la responsabilità e la sicurezza di un settore che fornisce servizi essenziali e impiega molte migliaia di professionisti, un certo numero impiega Volontari spesso per collette.

Un'inchiesta recente dimostra che circa il 34% delle persone interrogate aveva partecipato ad un'attività di volontariato nel corso del mese precedente. Le ONG in Irlanda del Nord svolgono un ruolo particolarmente vitale che riguarda il sostegno alla comunità, allo sviluppo di servizi che corrispondano a bisogni.

Il settore volontario nell'insieme della Gran Bretagna ha partecipato ai vasti cambiamenti verificatisi all'interno dello stato sociale, provocati dalla permanenza al governo per dieci anni di un partito votato alla riduzione dell'intervento dello Stato che ha introdotto valori commerciali nella distribuzione di questi cambiamenti:

Creazione di nuovi tipi di gruppi intermediari come le Corporazioni di Sviluppo Urbano o i Consigli di Formazione e di Impresa, voluti dal governo che assicurano una parte dei servizi facendo concorrenza al settore commerciale e che funzionano in un contesto quasi statale. Il ruolo dei poteri locali in rapporto alle ONG è cambiato nel corso degli ultimi dieci anni. Le autorità locali continuano a fornire un sostegno importante al volontariato, malgrado una serie di leggi che riducono i loro poteri nel settore sociale (alloggi, insegnamento, sviluppo delle città). Una proposta di legge portata in Parlamento vorrebbe per contro conferire ai poteri locali una serie di competenze aggiuntive per sostenere e sviluppare il volontariato nell'ambito della distribuzione di servizi sociali e lo sviluppo di attività. La "cultura del contratto" fornisce alle ONG l'occasione di fare concorrenza agli organismi a scopo di lucro, rendendo evidente la loro importanza per la difesa dei diritti dei cittadini più svantaggiati, i bisogni dei quali spesso ignorati o respinti.

Italia

Esistono in Italia almeno 5 elementi che funzionano parallelamente per garantire servizi e farsi carico dei poveri, degli invalidi e dei più vulnerabili. Lo Stato in primo luogo. La famiglia, rappresenta ancora una risorsa importante, a dispetto delle fluttuazioni demografiche e dei cambiamenti nella piramide dell'età della popolazione, anche se il movimento della donna da anni sottolinea l'inaccettabilità della cura domiciliare prevista dalla struttura familiare tradizionale. In terzo luogo, esistono servizi privati a scopo di lucro, settore limitato al momento attuale, ma che potrebbe allargarsi per riempire il vuoto lasciato dalla famiglia in metamorfosi. Al presente gli interessi commerciali si concentrano sulle case di riposo, gli istituti per malati mentali e i servizi per il tempo libero. In quarto luogo, ma non per importanza, esistono organizzazioni volontarie, ivi compresi gruppi cattolici o altre opere caritative così come nuovi tipi di ONG. In ultimo il movimento volontario che è al cuore dell'assistenza sociale in Italia.

I servizi sociali sono assicurati ufficialmente dallo Stato attraverso l'intermediazione del potere locale. Si tratta del risultato di una energica volontà di Decentralizzazione che è stata messa in pratica dallo Stato italiano durante gli anni '70. La tradizione cattolica di servizio e di cura ha conferito alla Chiesa un ruolo complementare nell'aiuto sociale. Molte organizzazioni su base ecclesiastica sono attive, e sebbene non disponiamo di dati ufficiali, molti conosciuti istituti sociali sono gestiti dalle grandi opere cattoliche come la Caritas. La crescita del settore volontario, legata a queste tradizioni, ma che si esplica in parte altrimenti (un settore ancora una volta mal documentato) rappresenta una caratteristica marcata della situazione italiana nel corso degli ultimi 12/15 anni.

Il settore volontario è particolarmente difficile da definire e quantificare. Un'inchiesta sociale condotta nel 1985 ha mostrato che 1.400.000 italiani dedicavano una media di 7 ore la settimana al Volontariato, ad un sinda-

IL «MOVIMENTO VOLONTARIO»

IL SETTORE VOLONTARIO È DIFFICILE DA DEFINIRE E QUANTIFICARE

cato, ad una associazione. Ma un'indagine su 15.000 gruppi impegnati nel volontariato ha potuto stabilire le categorie seguenti:

- 34,4% impegnati nell'aiuto sociale;
- 24,2% impegnati nella cultura;
- 21,1% impegnati nell'educazione;
- 20,4% impegnati nella sanità.

Queste percentuali ci danno un'idea del gran numero di persone che consacrano una parte del loro tempo al volontariato per venire in aiuto ai servizi sanitari o sociali. In generale essi non rimpiazzano i servizi assicurati dallo Stato o le opere caritative tradizionali, ma propongono attività complementari, per esempio l'assistenza negli ospedali, la cura a domicilio per persone invalide o malati e in centri sociali. Visto che una parte importante delle risorse consacrate al sistema ufficiale di aiuto sociale è adempiuta dai grandi istituti, questo tipo di iniziativa rappresenta un complemento significativo ai servizi assicurativi nelle collettività.

Si stima che circa la metà delle organizzazioni volontarie in Italia sia nata dopo il 1977. Secondo un'inchiesta, le ore di volontariato erano aumentate di più del 40% tra il 1981 e il 1984. A causa di una crescita considerevole del "Volontariato" in Italia, esiste una tendenza a considerarlo come un movimento unico anche se questo rappresenta una varietà di attività differenti. Alcuni dei volontari sono legati ad un modello tradizionale di istituto gestito dallo Stato o da un'opera caritatevole. Altri partecipano ai progetti innovativi favoriti da organizzazioni cattoliche o da poteri locali. Molti altri fanno parte di un numero crescente di associazioni volontarie che sviluppano servizi in risposta ai bisogni di gruppi specifici, spesso attuando una collaborazione diretta con il potere locale nel contesto di filosofie di auto aiuto o di abilitazione della collettività.

Il processo di Decentralizzazione e la presenza di tipi diversi di agenzie che lavorano nel settore dell'assistenza pubblica e nella lotta contro la povertà hanno prodotto, gli occhi di alcuni osservatori, un sistema frammentato e confuso totalmente inaccettabile. Altri

IL VOLONTARIATO PROPONE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI

sottolineano la prevalenza dell'elemento caritativo, piuttosto che di un sistema basato sui diritti sociali. La crescita del volontariato è stata senza alcun dubbio una risposta a questi fattori. Un'altra manifestazione è la comparsa di alcuni piccoli gruppi di professionisti che organizzano dei servizi supplementari all'interno della collettività, cercando di modificare le istituzioni tradizionali e di ottenere considerazione nei dibattiti politici sul sistema pubblico dell'assistenza.

Testo non rivisto dall'autore

BIBLIOGRAFIA

1) Secondo programma CE di lotta contro la povertà. Sezione valutazione

Graham Room (Responsabile)
Gill Whitting, CASP
Frank Laczkko, Università di Bath

Equipe di valutazione:

Belgio, Olanda Lussemburgo: Jef Breda Università di Anversa
Danimarca e Germania: Bernd Henningsen, Università di Munich
Grecia: Danai Mylonaki, Sviluppo, Controllo e Pianificazione LTD Atene.
Francia: Georges Abou Sada, Ominor, Lille.
Irlanda: Seamus O Cinneide, St. Patrick's College, Maynooth.
Italia: Maria Giannichedda, Università di Sardegna.
Portogallo: Joaquina Maderia, Santa Casa di Misericordia di Lisbona.
Spagna: Encarna Guilleèn, Università di Madrid.
Gran Bretagna: John Benington, Università di Warwick - Diana Robbins, 103 Boyne Road, Lewisham, Londra SE 13 5 AN.

2) Lavori contestuali sulle nazioni. Secondo programma della CE contro la povertà.

I lavori della Sezione di Valutazione possono essere richiesti a:

Centre For Research in European social and employment Policy, University of Bath, Claverton Down, BA 27 A Y.

ESW10 *La povertà in Belgio*, G. Vandenbroucke, Settembre 1987 (E).

ESW11 *Povertà e politica della povertà in Danimarca negli anni 80*, Peter Abrahamson, Jan Peter Henriken e Jorgen Elm Larsen, Giugno 1987 (E).

ESW12 *La povertà nella Repubblica Federale Tedesca*, Jurgen Bolz, Luglio 1987 (E).

ESW13 *Povertà e antipovertà in Grecia*, Demetrios Karantinos, Giugno 1987 (E).

ESW14 *Povertà in Spagna*, Almudena Duràn e Pedro Lopez-Arribas, Luglio 1987 (E).

ESW15 *La povertà in Francia*, Omiror, Dicembre 1987 (EF).

- ESW16** *La povertà in Irlanda*, Patricia Kelleher, Luglio 1987 (E)
- ESW17** *povertà e politiche sociali in Italia*, Elena Marisol Brandolini e Vincenzo Razzano, Luglio 1987 (EI).
- ESW18** *Dibattito sulla Povertà, uno studio sull'evidenza politica e l'opinione pubblica sulla povertà in Olanda*, Dr. R. Muffels Iedra, De Vries, Giugno 1987 (E).
- ESW19** *Lavoro sulla povertà in Portogallo*, Alfredo Bruto da Costa, Luglio 1987 (E).
- ESW20** *La povertà in Gran Bretagna*, Carol Walker e Alan Walker, Settembre 1987 (E).

3) Osservatorio sulle politiche sociali LABOS Roma

- Belgio: J. Breda, Università di Anversa.
- Danimarca: P. Abrahamson, Università di Grenoble.
- Francia: G. Martin, Università di Grenoble.
- Germania: B. Schulte, Istituto Max Planck, Munich.
- Grecia: N. Bouzas, Centro Nazionale di Studi Sociali.
- Irlanda: S. O. Cinneide, St. Patrick's College, Maynooth.
- Italia: V. Torri, LABOS, Roma.
- Lussemburgo: C. Hartmann, Lussemburgo.
- Olanda: R. Muffels, Università Cattolica di Brabante.
- Portogallo: A. B. da Costa, Lisbona.
- Spagna: J. Estivill. Gabinet de Estudios Socials, Barcellona.
- Gran Bretagna: D. Robbins, Londra.

Indicazioni Bibliografiche

- ACHESON N., *Voluntary Action and state in Norter Ireland*, ed NICA, 1989
- ALFANDARI E et NARDONE A., "*Les Associations et fondations en Europe: règime juridique et fiscal*", Juris Service, 12 quai André-Lacassagne, 69001 Lyon - 1990 (Guides Partiques de Juris associations; 11)
- AMELINE C., *Des Bénévoles par millions? L'action social volontaire en Grand-Bretagne*, *Revue Frarçaise des affaires Sociales*, No 4, Paris, 1979
- ANTONI PETRUS, *Estudi comparat sobre el voluntariat*, Barcellona 1991, Catalunya generalidad.
- AA.VV., *Sozialpolitische Perspektiven, Selbsthilfe und Selbstorganisation im gesundheitswesen*, Bernhard Badura/Cristian von Feber (Hrsg)S.1-38, Oldenbourg Verlag, Munchen, 1979.
- AA.VV., *Creative Partnerschip: A study in leicenstershire of voluntary Community involvement*, *The Volunteer Centre 1976*, London.
- AA.VV. *Sozialpolitik und soziale Lage in der Bundesrepublik Deutschland, Band II, Bund-Verlag, Koln*, 1989.
- AA.VV., *Politica social y servicios sociales, CEBS (Comitè Espanol para el Bienestar Social)*, ed. ACEBO, Madrid.
- AA.VV., *Organizaciones voluntarias e intervencion social*, CEBS, ed ACEBO, Madrid.
- AA.VV., *Incorporación social de colectivos marginados*, CEBS, ed ACEBO, Madrid.
- AA.VV., *Freiwillige Tatigkeit und Selbsthilfe aurs der Sicht beruflicher Sozialarbeit*, Haupt, Bern, 1986.
- AA.VV., *Le Bénévolat: laboratoire de nos libertés*, *Annales de l'Istitut d'Etudes Sociales*, No. 7, Genève, 1979.
- BADURA B., VON FERBER C., *Selbsthilfe un Selbstorganisation im Gesundheitswesen*, R. Oldenbourg, Muunchen-Wien, 1981.

BAINÉ S., BENINGTON J., RUSSEL J., *Changing Europe. Challenges facing the Voluntary and Community Sector in the 1990s*. University of Warwick, 1992

BALKE K., *Paper to be given at the course Health leadership development for self-help and mutual aid clearinghouses. Dobrovni, 1988. Self-Help-Groups*, policop.

BALKE K., *Self-help Groups and social policies - A report about the situation in West-Germany. Dubrovnik, 1987*, policop.

BAUER R., *Wohlfahrtsverbände in der Bundesrepublik, Weinsheim/Bale, 1978*.

BEAUTHIER Georges-Henri, *Les droits du citoyen européen*, Bruselas, 1990

BEUTIN L., FEHSE W., *Die Fordeung von Selbsthilfegruppen durch die öffentliche Hand in der Bundesrepublik Deutschland un Berlin (West)*. Eine Bestandsaufnahme, NAKOS, Berlin, 1987.

BOCION C., *Une approche du bénévolant dans le service social*, E.E.S.P., Lausanne, 1976.

BODART J., ISCHIN., *La formation des bénévoles. Un rôle pour les travailleurs sociaux*, Travail social, No 6, 1987.

BOOLSEN Merete Watt, HOLT Helle, *Voluntary Action in Denmark and Britain*, Social forsknings institut, 1988.

BRACK Ruth, *Fachhilfe-Selbsthilfe, Bulletin Nr 4, 1979 der Schweiz. Landeskonferenz für Sozialwesen*, Zurich, 1979.

BRAUNS Hans-Jochen, *"Relaciones entre las organizaciones de utilitat pública y Estàdo en la política social. Retos multidisciplinarios e institucionales en el trabajo social"*, relazione presentata al I° Incontro Internazionale sulla Política Sociale, Vitoria-Gasteiz, dal 13 al 17 febbraio, 1990.

CAILLE C., TRIOMPHE A., *Le marché du travail il bénévole dans le domaine de la santé; leçon d'économie des associations*, Economica, 49, rue Héricourt, 75015 Paris.

CE (DOCUMENTATION EUROPEENNE): *Une Europe Sociales*, 4 edicìon. Luxemburgo, 1990.

CE (DG X) L'EUROPE DES CITOYENS, *"Symbiosis": Les réseaux communitaires*, Bruxelles, 1991.

CE: *Programme d'action Communautaire à moyen terme pour une intégration économique et sociale des groupes les moins favorisés*, 1989.

CE: *Cittadino d'Europa: nuovi diritti*, Bruxelles, 1987.

CE (PROGRAMME EUROPEEN DE LUTTE CONTRE LA PAUVRETE. SERVICE D'ANIMATION ET DE DIFFUSION): *Collection Acquis et perspectives, Personnes âgées et pauvreté en Europe*. Bruxelles, 1980.

- *La pauvreté des familles monoparentales*, Bruxelles, 1989

- *Formation et réinsertion des jeunes chômeurs marginalisés*, Bruxelles, 1988.

- *Chomage et pauvreté. L'expérience d'onze projets*, Bruxelles, 1989.

- *La pauvreté dans les zones rurales d'Europe*, Bruxelles, 1989.

- *L'action auprès de populations et de collectivités marginalisées*, Bruxelles, 1989.

- *Lutter contre la pauvreté en Europe. Acquis et perspective de la confrontation transnationale des expériences de terrain*, Bruxelles, 1988.

CE: *La Communauté Européenne et bassin méditerranéen*, Luxemburgo, 1985.

CE: *1992, les frontières s'ouvrent*, Bruxelles, 1987

CE: *1994, "Défenses et recettes de protection sociale 1980-1992"*, Bruxelles, 1994

CHALENDAR J., BREBISSON G., *de Le mécénat en Europe, Documentation française*, Paris, 1987.

CHEROUTRE M.T., *Rapport présenté au C.E.S. (Comité Economique et Social) "Essor et avenir du bénévolat facteur d'amélioration de la qualité de la vie"*, Journal Officiel de la République Française N.19, Paris, 1989.

CHOFFET J.-Cl, NIKLES J.-P., *Le temps donné, La Loterie Romande*, Lausanne, 1987.

COLLAUD Marie-Chantal, CROUSAZ André, e a., *Pour la promotion de l'action Bénévole, Action Bénévole*, Lausanne, 1987.

COMITE ESPANOL PARTA EL BIENSTAR SOCIAL, *Organizaciones voluntarias en Europa*, Ed. ACEBO, Madrid, 1991.

COMMISSION DES COMMUNAUTES EUROPEENNES, *Le droit des associations*, ed. Lamy s.a., Bruxelles 1992

COMMISSION DES COMMUNAUTES EUROPEENNES, *La protection sociale ed Europe*, Bruxelles 1993

CONSIGLIO D'EUROPA: *Fiches d'information sur le Conseil de l'Europe*. Strasburgo, agosto 1990, policop.

CONSIGLIO D'EUROPA: *Grande pauvreté et précarité économique et sociale*. Rapport succinct sur les résultats des travaux du groupe de travail. Commission des Affaires Sociales et de la Santé. Strasburgo, enero de 1991, policop.

CONSIGLIO D'EUROPA: *La protection des Droits de l'Homme*. Strasburgo, 1991.

CONSIGLIO D'EUROPA: *Le Conseil de l'Europe et les Organisations Non Gouvernementales*. Strasburgo.

CONSIGLIO D'EUROPA: *Le volontariat dans l'action sociale*. Comité Directeur sur la politique sociale (CDPS), Strasburgo, 1990.

CONSIGLIO D'EUROPA: *L'Europe entre centralisation et décentralisation: Le rôle de la CPRL*. Conférence Permanente des Pouvoirs Locaux et Régionaux de l'Europe. Strasburgo, 1990.

CONSIGLIO D'EUROPA: *List of Publications, Declassified Reports, Conventions and Recommendations in the Social Field (including migration and population) I*. Directorate of Social and Economic Affairs, Strasburgo, 1990.

CONSIGLIO D'EUROPA: ONG 89, *Organisations internationales non gouvernementales dotées du statut consultatif auprès du Conseil de l'Europe*, Strasburgo.

C.N.V.A. (Conseil National de la Vie Associative), *Bilan de la vie associative - 3 volumes: pour les années 82/83/84/85/*, La documentation française 29, Quai Voltaire - Paris 7e.

C.N.V.A. (Conseil National de la Vie Associative), *Conseil de l'Europe, L'ère édition*, avril 1989, policop.

C.N.V.A. (Conseil National de la Vie Associative), *Les associations et l'Europe*.

Pour un plan d'action en faveur des activités associatives, facteur de développement d'une Communauté plus solidaire, Paris, La Documentation Française 1989 (màs fichas policopia: Les Associations et l'Europe).

COORACE, *Guide à l'usage des associations intermédiaires*, Paris, 1990, Dossier nùm. 1.

DAVID A., *Acte unique européen et ass.*, Lettre de la Fonda N.º 48 Juillet 87.

DELFAUD P., *Essai d'approche comptable de l'économie de secteur associatif*, P.U.F., Paris, 1984.

DUMAZEDIER, *Quelle place pour les retraités dans la société de l'an 2000*, CNR-PA - La documentation française, Paris, 1990.

EUROSTAT, *Revue 1975-84*, EKSF-EOF-Euraton, Bruxelles, Luxembourg. Germany 1982.

FEDERATION NATIONALE DES ASSOCIATIONS FAMILIALES RURALES, (FNARS) *RMI, pauvreté, précarité. Les AFR et l'insertion*. Paris, Dossier de préparation de l'action au niveau fédéral.

FERRERA MAURIZIO, *Ec citizen and social protection - main results from a euro-batometer survey*, Novembre 1993.

FERRAND-BECHMANN D., ROUDET B., *Inventaire des travaux et recherches sur le travail sociale non marchand et le bénévolat*, Volume I: La France, CESOL (Centre d'études des solidarités sociales), CORENC, Paris, 1985.

FERRAND-BECHMANN D., *Voluntary Action in the Welfare State in Rediscovering Self-Help*, ed. Pancoast Froland Parker, Beverly Hills Sage, 1983.

FERRAND-BECHMANN D., DU JARDIN L., *Le bénévolat social au Canada, Rapport de mission*, Union Sociale, 1983.

FERRAND-BECHMANN D., *La vie associative - Une floraison d'associations*, La Documentation française, No 492, 1984.

FERRAND-BECHMANN D., *Deux millions de bénévoles face à l'Etat-Providence*, Rapport pour ministère environnement groupe prospective, CORENC CESOL, 1982.

FERRAND-BECHMANN D., *Le surgissement de l'acteur citoyen personnes âgées dans les associations*, Gérontologie et société, No 26, Paris, 1983.

FLAMM F., *Sozialwesen und soziale Arbeit in der Bundesrepublik Deutschland*, Edita dall'associazione tedesca in Previdenza pubblica e privata, 3 ed., Francofort, 1980.

FLIERL H., *Freie und öffentliche Wohlfahrtspflege*, Munich, 1982.

FONDA (FONDATION POUR LA VIE ASSOCIATIVE), *D'Ouest en Est, les associations et l'Europe*, Paris, Henry 1990, Lettre d'Information n°m. 69.

FONDATION HICTER, *Des associations, espace pour une citoyenneté européenne*, PAC Boulevard de l'Empereur 15 - 1000 Bruxelles.

FONTAINE N., *Rapport du parlement européen sur les associations dans la C.E.E.*, doc. de séance 86/87 série A Doc. A 2 196/86.

FORUM DE LUTTE CONTRE LA PAUVRETE (NAMUR), *Où en est-on? Namur*, 1981.

FRAGNIERE Jean-Pierre, MERMOUD Pierre, *Le temps des bénévoles, Cahiers du C.F.P.S. Sion Colletion "Travail Social"*, 1990.

FRAGNIERE Jean-Pierre, *Action social et bénévolat social, Rapport à l'intention du Conseil suisse de la science sur les problèmes de recherche dans le domaine du travail social non-marchand et de l'action bénévole*, Berne, 1987.

FRAGNIERE Jean-Pierre, *Présence de l'action bénévole dans le secteur sociale et le secteur de la santé*, in *Les défis de la santé, Partiques et Innovations, Réalités Sociales*, Lausanne, 1986.

GATEAU G., *Bénévolat et salariat les associations, séminaire économie du travail CNRS - Université Paris 1*.

GINGERBREAD N.I., *Annual Rewiew*, Belfast.

GONTCHAROFF G., *Guide du partenariat des associations et des pouvoirs publics locaux, l'Harmattan*, 5, rue de l'Ecole polytechnique, 75005 Paris, 1988.

GRIFFITHS H., *Public Poverty, Standing Conference on Councils for Voluntary Service*, New University of Ulster, 1977.

GRIFFITHS H., *Community Action and Voluntary Organisations*, Coleraine, 1979.

GROUPE DE SOCIOLOGIE WALLONNE, *Etude sur le travl bénévole et le chômage dans les pays de la Communauté européenne*, Université Catholique de Louvain, Louvain, 1984.

GUAY Jérôme, *L'intervenant professionnel face à l'aide naturelle*, Eska S.A.R.L., Paris, 1984.

HABERMAN Ulla, PARSEBY Ingrid, *Myter og realiteter i det Frivillege sociale arbejde, Kontaktudvalget til det frivillige sociale arbejde*, Copenhagen, 1987.

HARVOIS Y., MATALON A., *Approche sociologique des bénévoles d'associations*, GREP -13, rue des Petites Ecuries - Paris 10e - Avril 86.

HOEKENKIJK L., *Volontariat: progrès ou régression?*, Dossier de l'aide sociale, No 50, Paris, 1985.

HOME OFFICE, *Efficiency scrutiny of Government funding of the Voluntary Sctor*, Irlanda del Nord, 1990.

HUMBLE Stephen, *Voluntary Action in the 1980's, A Summary of the Findings on National Suvery*, The Volunteer Centre, England 1982.

ILLICH I., *Le Travail Fantôme*, Le Seuil, Paris, 1981.

KLINGEMANN Harald, e a., *Selbsthilfe und Laienhilfe. Alternative einer Zukunft?*, ISPA-Press, Lausanne, 1986.

KOLM serge, *La bonne économie, la réciprocité générale*, P.U.F., Paris, 1984.

KRAMER Ralph M., *Voluntary Agencies in the Welfare State*, Berkeley: University of California Press, 1981.

KREFT D., MIELENZI I., *Worterbuch sozialer Arbeit*, Weinheim/Bale, 1980.

KUTI E., MARSCHALL N., *State involvement and voluntary organizations in Hungary*, in J.Katus and J.Toth (eds), *On the role of voluntary associations in social an cultural development in Hungary and in Netherlands*, Budapest: National Centre for Culture, 1986.

LAUFFER Armand, GORODEZKY Sarh, *Volunteers, Beverly Hillis, etc.*, Human Services Guide 5, Sage, 1984.

LEAT D., *Explaining Volunteering: A Sociological Perspective*, In Hatch Stephene et al., *Volunteers: Patterns, Meaning and Motives*, The Volunteer Centre, England, 1983.

LENET M. WERQUIN J., *Le Volontariat, Aspects sociaux, économiques et politiques en France et dans le monde*, La Doc. Française, Paris, 1985.

MAEDER, *Réflexion sur la signification social du bénévolat* thèse 87 Université Catholique de Louvain, Belgique.

MARKWORTH Rainer, BALKE Klaus, *Untersuchung zum Stand der Foderung von Selbsthilfegruppen in den Kommunen und Landern der Bundesrepublik Deutschland 1988*, NAKOS n. 4 extra, Mai, 1989.

MCSTAY Bill, *So you want to be a Charity*, ed. NICVA, Irlanda del Nord, 1986.

NATIONAL COUNCIL FOR VOLUNTARY ORGANISATIONS, *Cause and effect: Campaigning and the Voluntary Sector*, Londres NCVO, 1990.

NICVA (Northern Ireland Council for Voluntary Action), *Directory of Charitable Organisations in Nothern Ireland*, 1988-1989.

NICVA, *Index of Community Groups in Nothern Ireland*, 1989-1990

NICVA, *Scpe, Review of Social Policy and Voluntary Action in Nothern Ireland*, 1989.

NICVA *Annual Report*, 1988-1989.

NCVO, *Taken for Granted?*, London, 1987.

NIVT (THE NORTHERN IRELAND VOLUNTARY TRUST), *Guidelines for Grant Seekers*, Irlanda del Nord.

NOUVELLES DU CENTRE SOCIAL PROTESTANT-VAUD, *Bénévolat, volontariat, militantisme*, No83, 1988.

NORTHERN IRELAND ELECTRICITY CHARITIES COMMITTEE, *Annual Report and Accounts*, 1988-1989.

PALOMA LOPEZ DE CEBALLOS, *Por una Europa Social: contactos y apoyos europeos*, Ministerio de Assuntas sociales, Madrid 1992.

OLIVER Quintin, *The role of non-profit organizations in a divided society: the case of Northern Ireland*, 1990.

OUTREQUIN - POTTIER - SAUVAGE, *Les entreprises alternatives Syros -6*, rue Montmartre - Paris 1 er.

QUADERNI DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO, *A dieci anni dal primo Convegno Nazionale di Studi sul Volontariato*, Lucca 1990, a cura di Luca Rinaldi.

QUADERNI DI VOLONTARIATO, *Volontariati in Europa*, ed. Fondazione Italiana per il Volontariato, Roma 1993 Tratto da Davis Smith Justine *Volunteering in Europe: opportunities and challenges for the 90s*, Londra 1993, a cura di Giancarlo Milanese.

SCHWAB - ZAHN Maya, *Bénévoles et organismes de bénévolat: recruter en dépassant les stéréotypes*, E.E.S.P., Lausanne, 1986.

SCVO, BOYLE, Anne: *National Voluntary Organisations for Scotland*. Edimburgo, SCOTTISH COUNCIL FOR VOLUNTARY ORGANISATIONS, 1990.

SCVO, *Catalogue 1990-1991. Insurance service. Printing services. Care for their future. Care for your future.*, Edimburgo, folletos.

SCVO, *Inform. Boletines nùms. 50 y 54*, Edimburgo, octubre 1990.

SCVO, *3rd Sector Fortnigh, nùms.18 y 22*, Edimburgo, octubre - diciembre, 1990

SEARY Bill, *The reform of the European Structural Fonds*, Documento del lavoro EAPN, 1991.

SHEARD Jos, *The Politics of Volunteering*. ADVANCE, England, 1986.

SOS/PG, *Peuples et solidarités*, Bruxelles, octobre 1989, nùm. 262.

STERN K., et al., *Einführung in das deutsche Recht*, Verlag C.H. Beck, Munchen, 1988.

THERY H., *Place et role du secteur associatif dans le développement de la politique*

d'action éducative, sanitaire et sociale, Rapport présenté au Conseil Economique et Social - Journal Officiel de la République Française 29/7/86 n°14, 26, rue Desaix, Paris 15e.

THIEL Wolfgang, *Support Centre and the Relationship between Self-Help Groups and Professionals*, Dubrovnik, junio 1989, policop.

THIEL K-H., *Zusammenarbeit der Spitzenverbände der freien Wohlfahrtspflege*, in: *Das Recht im Dienst einer diakonischen Kirche*, ed. Schober, Th., Stuttgart, 1980.

TRAVAIL SOCIAL, *Le bénévolat*, Berne, 1985.

TRIOMPHE A., CAYE C., *L'action sociale volontaire en France*, *Revue Française des affaires sociales*, No 2, avril - juin 1982.

TROJAN A., HALVES E., *Selbsthilfegruppen - eine Alternative zu sozialstaatlichen Leistungen?*, Bauer/Diessenbacher (Hrg), Organisierte Nächstenliebe, Opladen, 1984.

UNION NATIONALE AIDE A DOMICILE EN MILIEU RURAL, *ADRM, ses valeurs*, Paris, 1991, policop.

ADMR, *Des services à domicile pour tous*, Paris, policop, *Le Lien, Revue des associations d'aide à domicile en milieu rural*, Paris, n°m. 487. Octobre 1990, n°m. 488, novembre 1990, n°m. 489, décembre 1990, Hors serie. Octobre 1990.

UNIOPSS, *Agir sur mesure stratégies à revoir?* Livret du Congressiste, 22e Congrès National de l'UNIOPSS, Montpellier, marzo 1990.

UNIOPSS, *Agir sur mesure stratégies à revoir?* Atelier A, Montpellier, 22e Congrès, Marzo 1990.

UNIOPSS, *Rapport d'activité 89*, Paris, 1990, folleto.

UNIOPSS, *Union Sociale*, Paris, Revista mensual, n°m. 21 al 35. Paris 1989-1991, especialmente "*Europe at action sociale*", n°m. 30, septiembre 1990.

VALENTINI Ruggero, *Il villaggio solidale. Volontariato e informazione*. Lucca, Quaderni del Centro Nazionale per il Volontariato, 1990.

VILMAR Fritz, RUNGE Brigitte, *Auf dem Weg zur Selbsthilfegesellschaft?*, Klartxt, Essen, 1986.

WAZIERES I., de, *Le Guide du bénévolat catholique*, Ed. du Centurion, 41., rue François 1er, 75008 Paris.

WEST EUROPEAN NETWORK, *La face cachée de 1992*, Manchester, 1990.

WIENAND Manfred, *Sistema social y trabajo social en la República Federal de Alemania*, Frankfurt, Deutscher Verein für öffentliche und private Fürsorge, 1988.

WRESINSKI Joseph, *Grande pauvreté et précarité économique et sociale*. Rapport au CES, J.O. de la République Française 10-11 1987.

Accion social y crisis economica, III Jornadas de Estudio del CEBS, Ed. ACEBO, Madrid.

Acciones frente a la pobreza, VII Jornadas de Estudio del CEBS, Ed. ACEBO, Madrid.

Commissione della Comunità Europea - (Rapporto VUSEC) *Relation entre Volontariat et chômage en Belgique, Royaume Uni, Pays Bas, France*, Office for official publications of European Communities -L 2985 Luxembourg N° CB 45.86 911 ENC.

Coordinacion de la acion voluntaria, VIII Jornadas de Estudio del CEBS, Ed. ACEBO, Madrid.

Die Spitzenverbände der Freien Wohlfahrtspflege-Ausgaben und Finanzierung. Bundesarbeitsgemeinschaft der Freien Wohlfahrtspflege (Herausgeber), Lambertus-Verlag 1985. Freiburg im Breslau.

Fachlexikon der Sozialen Arbeit, cf. rubrique: *freie Träger, freie Wohlfahrtspflege*, Edito dall'Associazione tedesca di Previdenza pubblica e privata, Francfort, 1980.

Fédération Européenne pour les personnes âgées, Actes du 12e congrès international de l'Eurag La-Haye mai 88: la participation des personnes âgées. N° 56/57 d'Eurage déc. 88/mars 89 - Schmiedgasse 26 à 8010 Graz (Autriche).

Finazielle Beziehungen zwischen freie Wohlfahrtspflege und öffentlichen Sozialleistungsträgern, Edito dall'Associazione federale delle Agenzie volontarie di lavoro sociale (BAGFW), Bonn, 1981.

Gesamtstatistik der Einrichtungen der freien Wohlfahrtspflege. Edito dall'Associazione federale dell'Agenzie volontarie di lavoro sociale (BAGFW), Bonn, 1981.

Gesamtstatistik der Einrichtungen der freien Wohlfahrtspflege. Stand 1.1.1987. Bundersarbeitsgemeinschaft der Freien Wohlfahrtspflege. Druck und Werbergesellschaft. Bonn, 1987.

Il fenomeno volontario impegnato nei servizi sociali in Germania Occidentale, Regno Unito, Francia, e Belgio, Fondazione Agnelli, settembre, 1979.

Jahrbuch '90 zur Frage der Suchtgefahren: Deutchen Hauptstelle gegen die Suchtgefahren. Neuland, Hamburg, 1989.

La pobreza en la Espana de los 80, VI Jornadas de Estudio del CEBS, Ed. ACEBO, Madrid.

L'association gestionnaire - Les habitants et lese pouvoirs publics, Repère N°3 Nov. 1986, Fédération des centres sociaux, 12, rue du Volga - Paris 10e.

Les Associations: soutien ou défil pour la démocratie parlementaire, Conseil de l'Europe - Colloque 18 Novembre 86 Strasbourg.

Lettre de l'Economie sociale n°332, CODLES 22, rue d'Aumale Paris 9e.

Politica social de las Comunidades Europeas, VI Jornadas de Estudio del CEBS, Ed. ACEBO, Madrid.

Revue des études coopératives mutualistes et associatives N° 22 et 23, 2e et 3e tr. 87, Paris.

Selbsthilfegruppen - Forderung. Beitrage zu der Tagung "Konzepte der Selbsthilfegruppen - Forderung", Berlin, 3, bis 5. Juni 1987. Deutsche Arbeitsgemeinschaft Selbsthilfegruppen e.v. Giessen, 1988.

State and civil society: voluntary work in eastern and western europe, Ed. Joost Heinsius, Jo Houben, 1987.

Appendice

Risoluzione del parlamento Europeo sul Volontariato

Adottata il 16 dicembre 1983

(G.U. CEE N. C 10/28816.1.84)

IL PARLAMENTO EUROPEO

Ritiene che il sostegno allo sviluppo del volontariato esiga una netta distinzione sul piano giuridico fra l'azione volontaria, spontanea e disinteressata e il lavoro retribuito, al fine di evitare ogni pericolo che il volontariato sia utilizzato per sfuggire alla regolamentazione e ai contratti sindacali e per ampliare il ricorso al lavoro nero;

Ritiene che la politica del volontariato debba essere indirizzata a creare infrastrutture che consentano ai volontari di svolgere le loro attività; tale politica si deve basare sui seguenti punti:

- occorre prevedere un numero minimo di adeguate e chiare norme;
- il volontariato non deve essere sfruttato per effettuare economie nel settore collettivo;
- le infrastrutture, segnatamente quelle di addestramento e formazione, devono essere accessibili ai volontari in misura ottimale, ma non debbono essere loro imposte obbligatoriamente;
- nella scelta tra i lavoratori professionisti e volontari si deve tenere in primo luogo conto degli interessi di coloro che utilizzano i loro servizi;
- le autorità non devono in alcun caso esercitare un'influenza sull'intervento volontario dei cittadini ricorrendo a sanzioni (costringendo per esempio i giovani che beneficiano di prestazioni sociali a svolgere compiti a servizio della collettività);
- la politica del volontariato deve tener conto anche della politica condotta nei settori connessi, quali l'assistenza sociale, le attività ricreative, la cultura e la pubblica amministrazione;
- in sede di selezione in vista di un lavoro retribuito, occorre tener conto anche dell'esperienza compiuta nell'ambito di un'attività di volontariato;

Chiede alla Commissione:

- di riconoscere che è necessario rivolgere a livello europeo un'attenzione sistematica al volontariato;
- di mettere a punto uno "statuto dei lavoratori volontari", che stabilisca gli aspetti economici concernenti in particolare il rimborso delle spese e di

quant'altro occorso nell'espletamento del servizio stesso, nonché la copertura dell'onere per l'assicurazione danni e responsabilità;

- di procedere, in collaborazione con le organizzazioni di volontari operanti a livello europeo negli Stati membri che promuovono gli interessi del volontariato in quanto tale, a uno studio mirante a raccogliere dati comparabili sull'estensione del volontariato negli Stati membri;

- di abolire gli ostacoli al buon funzionamento del lavoro volontario e di fare in modo che richiami l'interesse di un numero maggiore di persone, rendendolo altresì accessibile indiscriminatamente agli uomini e alle donne; in tale contesto la Commissione dovrebbe concedere aiuti a progetti che abbiano carattere innovativo ovvero sperimentale e possano rappresentare un esempio a livello europeo; nell'ambito di tale politica del volontariato si dovrebbe tenere principalmente conto - oltre che dei punti già citati - delle possibilità per quanto concerne:

- L'assegnazione di fondi, con priorità alle organizzazioni di volontari, per il finanziamento di attività di volontariato, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza agli anziani,

- l'inserimento del volontariato nei programmi comunitari relativi alla lotta contro la povertà,

- il miglioramento delle possibilità di orientamento dei volontari (potenziali),

- il miglioramento delle possibilità dei disoccupati di partecipare ad attività di volontariato,

- l'inserimento del volontariato nel documento che la Commissione pubblicherà sulla disoccupazione prolungata,

- la creazione di un "foro" CEE per il volontariato, finalizzato al coordinamento e alla ricerca in tale settore, nonché allo scambio di informazioni e di esperienze;

- di vagliare la possibilità di esaminare, sulla base dell'articolo 118 del trattato CEE, una raccomandazione, da concordare con le parti sociali, volta alla fissazione di criteri generali per disciplinare le condizioni in cui si possono svolgere lavoro volontario e lavoro retribuito, tenendo conto di un'applicazione di questa eventuale raccomandazione a livello locale o regionale, in cui devono essere coinvolte anche le organizzazioni di volontari;

Incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché al Consiglio d'Europa e ai governi degli Stati membri.

Risoluzione del Parlamento Europeo sulle Associazioni senza scopo di lucro nella Comunità Europea.

Adottata il 13 Marzo 1987.

(Ref. PE 112.805)

IL PARLAMENTO EUROPEO

1. richiede che, in tutta la Comunità, e per i cittadini degli Stati membri, siano rapidamente tolte tutte le misure di discriminazione basate sulla nazionalità relative al diritto di partecipare ad una associazione, di costituirla o di dirigerla;

2. stima che il rispetto della libertà di associazione richieda che nessuno sia oggetto di discriminazione a motivo della sua appartenenza ad una associazione legalmente costituita e che nessuno sia obbligato a dichiarare pubblicamente la sua adesione ad una associazione, rispettando tuttavia i diversi testi di legge nazionali relativi alla pubblicità ed alla trasparenza delle associazioni;

3. richiede che le associazioni senza scopo di lucro sottoposte o meno a dichiarazione o registrazione e che beneficino di un certo riconoscimento giuridico nello Stato membro ne beneficino in modo identico in tutti gli altri Stati membri, ed allo scopo di permettere l'applicazione di questa disposizione, invita la Commissione a proporre con direttiva, le disposizioni che permettano questo riconoscimento reciproco;

4. invita la Commissione ad elaborare una proposta di regolamento che comporti uno statuto di associazione concepito su una base europea ad uso delle associazioni il cui campo di attività si estenda a più di uno Stato membro e delle associazioni nazionali che vogliono agire in comune a livello europeo;

5. constata, in questa ottica, il regolamento 2137/85 relativo alla creazione della GEIE (Grupement Européen d'intérêt économique) aperto alle associazioni senza scopo di lucro che hanno una attività che rientra direttamente o non nel campo di una politica comunitaria prevista nei trattati o nell'Atto unico;

6. constata tuttavia che questa struttura non è adatta ai bisogni ed alla vocazione di tutte le associazioni che concorrono alla costruzione dell'Europa dei cittadini e dunque che il regolamento previsto al paragrafo 4 è indispensabile ed urgente;

7. stima altamente giustificato favorire, con alleggerimenti fiscali specifici le associazioni senza scopo di lucro che compiono un servizio di interesse generale e sono basate sull'adesione volontaria, in modo da supplire alla modicità e alla precarietà frequenti delle loro risorse; propone che queste disposizioni fiscali siano oggetto di una raccomandazione da armonizzare fra gli Stati membri per assicurare una

migliore uguaglianza di situazioni fra le associazioni che auspicano di poter dare vita ad una cooperazione comunitaria;

8. stima necessario che le associazioni senza scopo di lucro che compiono un servizio di interesse generale, possano disporre di mezzi accresciuti al servizio della collettività beneficiando più largamente della possibilità di ricevere offerte da parte dei cittadini senza che ciò porti pregiudizio al finanziamento pubblico delle dette associazioni;

9. ritiene completamente giustificato che le associazioni senza scopo di lucro, che assicurano un servizio di interesse generale, beneficino di sgravi fiscali specifici che permettano loro di sopperire al carattere precario e spesso molto ridotto delle loro risorse, e propone che simili misure siano oggetto di una raccomandazione che armonizzi la materia fra gli Stati membri, garantendo una migliore uguaglianza fra le associazioni che desiderano collaborare alla realizzazione di questa iniziativa di cooperazione comunitaria;

10. ritiene anche che i doni fatti dai cittadini in favore di queste associazioni debbano essere incoraggiati da sgravi fiscali nelle materie imponibili relative e propone che, nel quadro di una raccomandazione, la Commissione inviti gli Stati membri a fissare, di comune accordo, il livello di tali sgravi, secondo si tratti di persone fisiche o di società;

11. propone, in vista di una maggiore trasparenza nelle sovvenzioni alle associazioni da parte della Comunità, la creazione di un fondo europeo per lo sviluppo della vita associativa, destinato a finanziare le attività delle associazioni previste qui sopra ai paragrafi 4 e 6, e raccomanda una migliore rappresentazione del settore associativo presso le istituzioni comunitarie;

12. chiede che la Corte dei Conti, nel suo rapporto annuale assicuri che le sovvenzioni corrisposte alle associazioni attraverso il Fondo siano state distribuite ed utilizzate conformemente ai criteri definiti dalla autorità di bilancio;

13. chiede che le proposte contenute ai paragrafi 4 e 8 siano realizzate entro il 1992 nel quadro del completamento del mercato interno;

14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione ed al Consiglio.

Consiglio d'Europa

raccomandazione N° R (85) 9 del

Consiglio dei Ministri degli Stati membri

sul Volontariato nell'azione sociale

(Adottata il 21 giugno 1985)

Il Consiglio dei Ministri

raccomanda ai governi degli Stati membri di:

- riconoscere il ruolo, le caratteristiche e il valore del lavoro (qui di seguito descritto con il termine "lavoro volontario") effettuato in modo disinteressato da persone che spontaneamente partecipano all'azione sociale (qui di seguito individuate con il termine di "volontari").

- prendere tutte le disposizioni necessarie per definire e migliorare le modalità di esercizio del lavoro volontario secondo le direttive enunciate qui di seguito.

A. Disposizioni di carattere generale

1. Fare in modo che tutti i cittadini siano - in particolare nel quadro del sistema educativo e per mezzo di informazioni diffuse dai mass media - sensibilizzati sui problemi sociali e sul contributo che il lavoro volontario può apportare alla loro soluzione.

2. Assicurarsi che l'istruzione civica valorizzi il lavoro volontario e che, nell'ambito della preparazione all'utilizzazione costruttiva del tempo libero, inviti i giovani a partecipare all'azione sociale come volontari.

3. Fare in modo che, nella formulazione delle politiche sociali i ruoli rispettivi, dell'auto aiuto spontaneo, del lavoro organizzato e dei servizi forniti attraverso i poteri pubblici siano ben precisati e le modalità delle loro interrelazioni chiaramente definite.

4. Promuovere una migliore intesa tra le persone che esercitano professioni nel settore sociale ed i volontari, per lo svolgimento di operazioni nei settori dell'azione sociale e dello sviluppo sociale, in un rapporto di complementarità.

5. Favorire l'utilizzazione più ampia possibile delle infrastrutture pubbliche ogni volta che queste siano necessarie per supportare un'attività volontaria a beneficio della comunità.

6. Prevedere nei programmi di formazione alle professioni sociali un ambito consacrato all'informazione sull'apporto potenziale dei volontari e alle diverse possibilità di collaborazione.

B. Disposizioni concernenti le organizzazioni di volontariato

1. Rispettare l'indipendenza di azione delle organizzazioni di volontariato conformemente alla legislazione e alla pratica nazionale.

2. Assicurare la collaborazione tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato, ritenendola un fattore essenziale nel settore dell'azione sociale.

3. Promuovere il lavoro volontario a livello locale in collaborazione con le organizzazioni create a questo scopo.

4. Mettere in atto, quando si riveli necessario, nei Ministeri che si occupano di attività di iniziativa delle organizzazioni di volontariato, una struttura di raccordo che avrebbe essenzialmente lo scopo di incoraggiare la collaborazione reciproca, fornire informazioni e promuovere il coordinamento.

5. Nei limiti posti dalla spesa pubblica, prendere disposizioni fiscali per sostenere il lavoro volontario, per esempio prevedendo alcuni esoneri fiscali e sgravi di imposte per le organizzazioni di volontariato riconosciute.

6. Fornire finanziamenti ai diversi livelli dell'amministrazione pubblica, dal livello governativo a quello locale, per facilitare il lavoro volontario e appoggiare i progetti "pilota" delle organizzazioni di volontariato; prevedendo un controllo adeguato dell'utilizzazione di questi fondi.

7. Quando la messa in opera di un'attività sociale è affidata ad organizzazioni di volontariato, fare in modo che i mandati siano sufficientemente precisi, al fine di escludere ogni ambiguità riguardo le prestazioni fornite dai servizi pubblici.

8. Assicurare, per quanto possibile, la continuità del finanziamento alle organizzazioni individuate in particolare quelle che hanno concertato accordi con le autorità pubbliche per esercitare attività nel settore sociale.

9. Promuovere la consultazione delle organizzazioni volontarie sui progetti ed i programmi suscettibili di essere realizzati di concerto, e promuovere la partecipazione alla pianificazione della politica sociale.

10. Promuovere la condivisione di risorse e mezzi tra le organizzazioni di volontariato, in particolare in materia di formazione e di informazione.

11. Vigilare, per quanto possibile, che gli statuti precisino chiaramente gli scopi dell'organizzazione.

12. Incoraggiare la creazione di organismi di raccordo tra le organizzazioni di volontari, in modo da facilitare la collaborazione ed i contatti con i poteri pubblici.

C. Disposizioni riguardanti i volontari

1. Rivedere le legislazioni ed le regolamentazioni per eliminare per quanto possibile gli ostacoli che potrebbero impedire a chiunque, ivi compresi, i disoccupati, di intraprendere un lavoro volontario.

2. Incoraggiare la formazione ed il riciclaggio di volontari tanto sul piano generale che specifico.

3. Vigilare che i volontari seguano le stesse regole dei lavoratori sociali professionisti per ciò che riguarda la riservatezza delle informazioni relative ai fruitori della loro azione di volontariato.

4. Prendere disposizioni affinché sia i volontari che i beneficiari delle loro prestazioni ed i terzi possono essere coperti contro i rischi connessi all'esercizio del lavoro volontario ed incitare i volontari ad avvalersi di queste disposizioni.

5. Incoraggiare datori di lavoro potenziali a tener conto, nell'esame delle candidature a posti offerti nel campo sociale, dell'esperienza acquisita in un lavoro volontario i- quanto elemento che permette di apprezzare il grado di presa di coscienza dei problemi e la motivazione dei candidati.

Dichiarazione Mondiale sul Volontariato

Riuniti su iniziativa IAVE (International Association for Volunteer Effort), in Congresso Mondiale a Parigi, LIVE '90, i volontari hanno elaborato una dichiarazione universale sul volontariato risultato della proposta presentata al Congresso Mondiale di Washington nel 1988.

A. Preambolo

1. I volontari si ispirano alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 e alla Convenzione Internazionale dei Diritti del Bambino del 1989, considerano il loro impegno come uno strumento di sviluppo sociale, culturale, economico ed ambientale in un mondo in continuo cambiamento. Essi fanno proprio il principio che "ogni persona ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica".

2. Il volontariato:

- è una scelta volontaria che si basa su motivazioni ed opzioni personali;
- è una forma di partecipazione attiva del cittadino alla vita della comunità;
- si traduce in un'azione individuale e di gruppo organizzata all'interno di un'associazione;
- contribuisce al miglioramento della qualità della vita, allo sviluppo integrale della persona e ad una maggiore solidarietà umana;
- risponde alle principali sfide del nostro tempo perseguendo un mondo più giusto e pacifico;
- contribuisce alla vitalità della vita economica anche creando nuovi impieghi e professioni.

B. Principi e doveri fondamentali dal Volontariato

1. I volontari:

- riconoscono il diritto di associazione ad ogni uomo, donna, bambino qualunque sia la loro razza, religione, condizione fisica, sociale e materiale;
- rispettano la dignità di ogni essere umano e la sua cultura;
- offrono mutuo aiuto in modo disinteressato sia a titolo personale che in seno ad un'associazione, in uno spirito di collaborazione e di solidarietà;
- sono attenti ai bisogni delle persone e delle comunità e provocano la partecipazione della collettività per rispondervi;
- mirano a fare del volontariato un elemento di sviluppo personale, di acquisizione di conoscenze e di competenze nuove, di amplificazione delle capacità, favorendo l'iniziativa e la creatività, permettendo a ciascuno di avere un ruolo attivo nella risoluzione dei problemi,
- stimolano il senso di responsabilità sociale e promuovono la solidarietà nella famiglia, nella comunità locale e in quella internazionale.

2. I doveri del Volontario; egli deve:

- Far sì che l'impegno individuale si traduca in un impegno associativo;
- cercare di sostenere attivamente le loro associazioni, conoscendone il funzionamento e aderendo consapevolmente ai loro obiettivi e alle loro politiche;
- impegnarsi ad eseguire al meglio i compiti stabiliti sulla base delle loro attitudini, del tempo di cui essi dispongono e delle responsabilità accettate;
- cooperare con tutti i rappresentanti dell'associazione in uno spirito di mutua comprensione e di stima reciproca;
- accettare l'idea dell'importanza della formazione di base e in servizio;
- considerarsi vincolato dal segreto nell'esercizio delle proprie funzioni

3. Le associazioni, nel rispetto della dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e dei principi fondamentali del volontariato, devono:

- prevedere le regole necessarie per lo sviluppo dell'attività volontaria definire i criteri della partecipazione dei volontari e fare in modo che le funzioni di ciascuno siano espletate;
- assegnare a ciascuno attività che gli siano congeniali, assicurando la necessaria formazione e l'appoggio appropriato;
- facilitare l'accesso di tutti al volontariato rimborsando, se necessario, le spese sostenute;
- assumere in maniera adeguata la copertura dei rischi nei quali il volontario può incorrere nell'esercizio delle sue funzioni ed i danni che involontariamente può causare a terzi;
- definire le condizioni che rendano possibile l'interruzione del rapporto di collaborazione, sia da parte del volontario che da parte dell'associazione.

C. Proclamazione

I volontari riuniti su iniziativa dell'Associazione for Volunteer Effort (IAVE) in Congresso Mondiale, dichiarano la loro fede nell'azione volontaria come forza creatrice e mediatrice:

- per rispettare la dignità di ogni persona, riconoscere la sua capacità di gestire la propria vita e di esercitare i suoi diritti di cittadino;
- per contribuire a risolvere i problemi sociali e dell'ambiente;
- per la costruzione di una società più giusta e più umana, favorendo anche la cooperazione mondiale.

Essi invitano gli Stati, le Istituzioni internazionali, le imprese ed i mass media ad aggiungersi a loro, per creare un clima favorevole alla promozione e al sostentamento di un volontariato efficace, accessibile a tutti, simbolo di solidarietà tra gli uomini e le nazioni.

Parigi, 14 settembre 1990

Messaggio all'Europa

Organizzazioni europee di volontariato e studiosi di diversi paesi riuniti a Eurovol '91- Barcellona, sulla base della Dichiarazione Universale sul volontariato proclamata a Parigi il 14 settembre 1990, vogliono far arrivare all'insieme della società europea il loro invito a collaborare alla promozione del volontariato e a prendere parte attivamente all'azione volontaria.

Vogliono un volontariato organizzato ed efficace che sia il frutto di quella libertà perseguita dall'uomo nel corso della sua storia, di quella fraternità che tante Costituzioni proclamano e di quella uguaglianza che nasce dal desiderio e dalla ricerca della giustizia. Un volontariato che è manifestazione dell'umanesimo al quale sono chiamate tutte le persone e tutti i paesi.

Oggi il nostro messaggio all'Europa è indirizzato:

- A tutte le persone, giovani e anziane, uomini e donne che troveranno nel lavoro volontario la soddisfazione di contribuire al mantenimento della pace, alla realizzazione della giustizia e alla instaurazione della fraternità per un'Europa solidale e aperta al mondo. I volontari e le volontarie sentiranno come si sviluppano e crescono, nuove e importanti lati di una personalità arricchita.

Per ciò e per realizzare questo progetto, ci indirizziamo anche:

- Ai governi e alle Nazioni e alle Organizzazioni Internazionali perché nei singoli ambiti - legislativo, educativo, delle relazioni internazionali etc. - favoriscano e appoggino, con maggior decisione se già lo fanno, lo sviluppo del movimento volontario.

- Alle istituzioni educative e agli insegnanti perché dall'educazione primaria all'università, stimolino e tutelino il contatto con la realtà circostante - realtà umana, sociale, culturale, ecologica - invitando alla riflessione e all'applicazione nella ricerca di soluzioni degne e creative.

- Al mondo imprenditoriale perché faccia in modo che il criterio che ispira il perseguimento del profitto, nella società industrializzata, sia il rispetto della dignità della persona. Così come, auspichiamo che riceva dai rispettivi governi vantaggi fiscali e altri incentivi, quando destini una parte della propria ricchezza al finanziamento di attività sociali.

- Alle famiglie, perché educino e facciano in modo che i loro figli si impegnino nel volontariato nella consapevolezza che si tratta di un mezzo per sensibilizzare e per instaurare relazioni fraterne e solidali.

- Alle organizzazioni e alle istituzioni politiche, religiose, sociali, civiche, ecologiche, del tempo libero, professionali, studentesche, di cooperazione internazionale... perché sulla base del pluralismo e della cooperazione, concorrano a fondare e a rendere possibile la difesa e la tutela della dignità umana.

- Ai mezzi di comunicazione perché facilitino la diffusione e la conoscenza dei progetti di volontariato e delle organizzazioni che li patrocinano divenendo un mezzo di informazione e di scambio tra l'insieme della società e il volontariato.

- Con questo esprimiamo il nostro invito ad ogni persona, ad ogni organismo, ad ogni istituzione, ad ogni ente, perché nell'ambito che li riguarda collaborino, anche tra di loro, alla costruzione dell'Europa aperta alla fraternità e alla solidarietà che tutti desiderano.

Barcellona, 21 aprile 1991

Organizzazioni in dialogo con il C.N.V

«Touiza»	18, Rue Mouzaqui-Abdelaziz	Alger	ALGERIA
Iave	P.O. Box C 591 Clarence Street	2000 Sidney	AUSTRALIA
Volunteer Centre of NSW	383 George Street	2000 Sidney	AUSTRALIA
Involvement Volunteers	P.O. Box 218 Port Melbourne	3207 Victoria	AUSTRALIA
EURAGE	Schmiedgasse 26,	8010 Graz	AUSTRIA
COFACE	Rue de Londre 17	1050 Bruxelles	BELGIO
Inter. Information Centre of of Self-Help hand Healt	E. Van Evenstraat 2 C.B.	B. 3000 Louvain	BELGIO
BAGW BONN	Av. de la Renaissance 1, BTE 8	Brussel	BELGIO
A.T.D. Quart Monde	12, Av. Victor Jacobs	1040 Bruxelles	BELGIO
De Oude Stad	Dambruggerstraat 68	2008 Antwerpen	BELGIO
Viboso	Handelskaaj 18/3	1000 Bruxelles	BELGIO
Forum Bruxellois de Lutte contre la pauvreté	Avenue Rogier, 45	1030 Bruxelles	BELGIO
AMA	Rue Rempart des Moines, 78	1000 Bruxelles	BELGIO
Federation Européenne des sans abri	Rue Defacq, I B.17	1050 Bruxelles	BELGIO
Euro-Caritas	Rue de Pascal, 4	1040 Bruxelles	BELGIO
A.I.C.	Rue d'Alsace Lorraine, 38	1050 Bruxelles	BELGIO
Armée du salut	34, Place du Nouveau M. aux G.	1000 Bruxelles	BELGIO
Sheft-Childhope Albania	14 rue Wotteu	100' Bruxelles	BELGIO
Academie Medical, Sofia	24 rue Krivolak	1421 Sofia	BULGARIA
Sahel Solidariteté Burkina Faso (ex Alto Volta)	B. P. 372	Ougadougou	BURKINA F.
Promo Femme Développement	01 B.P. 2532	Ouagadougou	BURKINA F.
The Alberta Public Affairs Bureau	2nd Floor, 44 Capital B.rd	10044 Alberta	CANADA
Slovak Chamber Czecho-Slovak			
Council for Humamty Cooperation	Ceskoslovens-K. A. 10	81108 Bratislava	CECOSLOV.
COE (Children Of the Earth)	Po Box 70	11600 Praga, 6	CECOSLOV.
CZEKO - Slovak Council for Humanity Cooperation	Spita'lska 10	81108 Bratislava	CECOSLOV.
IAVE	7 (11) Halkokondyli ST, 134,	Nicosia	CIPRO
Coord. Colombiana de Trabajo Voluntario C.C.T.V.	Carrera 12, 7029 90465	Bogota	COLOMBIA
CIFAD (Comite International des Femmes Africaines pour le Develop.)	01 B. P. 5147	Abidjan, 01	COSTA D'AV.
Laikos	Gruts Alle 7	2900 Hellerup	DANIMARCA
Sr-Bistand	Sortedamsdossering 3	2200 Copenaghen	DANIMARCA
Selvhjaelps Grupper	Vesterskowey 19	6091 Bjert	DANIMARCA
Landsforeningen Ungbo	Hejrvej 38	2400 Copenaghen	DANIMARCA

Askovgarden	Korsgade 60	2200 Copenhagen	DANIMARCA	Reintegration Centre				
Nysted Efterskole	Skansevej 22	4880 Nysted	DANIMARCA	for Returning Migrants	68, Deinokratous Str.	11521 Atene	GRECIA	
NYK F. Commune	Drørningensgade 28	4800 NYK F	DANIMARCA	S.M.E. Family e Child Care Center	75, Skoufa	10680 Atene	GRECIA	
Danish Ass. Int. Cop.	Borgorgade 10-14	1300 Copenhagen	DANIMARCA	CSV (Community Service Volunteers)	237, Pentonville Road	NI 9 NJ	London	INGHILTERRA
KFUHS Arbesse	Hovedkontoret	5500 Middelfart	DANIMARCA	European Network of Women	20, Ashley Rd	NI9 3AE	London	INGHILTERRA
Trigeminus Ramaie I Danmark	Oldenvanget 3 Trelde	7000 Fredericia	DANIMARCA	Child Poverty Action Group CPAC	4TH F., 125 Bath Str.	EC IV9PY	London	INGHILTERRA
Danish Red Cross	Postbox 2100	2100 Copenhagen	DANIMARCA	National Council for Voluntary				
Missionen Blandi Hjemiose	Gl.Ikoge Landevej 137	2500 Valby	DANIMARCA	Action Group NCVA	26 Bedford Square	WC1B 3HU	London	INGHILTERRA
KFUMS Sociale arbejde	Colbjornsensgade 3	1652 Copenhagen	DANIMARCA	Nat. Federation of Voluntary	13i, Cambridge Road	SE5 OHF	London	INGHILTERRA
Movimento «Conciencia»	Luque 218, Policentro	Guayaquil	ECUADOR	Disability Alliance	25, Denmark Street	WC2H BNJ	London	INGHILTERRA
The Finish Federation for Social				Community Project Foundation	60, Highbury Grove	N5 2AG	London	INGHILTERRA
Security an Social Wel.	Hameentie 58-60 A	00500 Helsinki	FINLANDIA	Social e Pastoral Action	73, St. Charles Square	W10 6EJ	London	INGHILTERRA
Secours Populaire Francaise	9/11, Rue Froissart	75603 Paris	FRANCIA	Newham Parents Centre	747, Barking Road	Plaistwon E13 9ER	London	INGHILTERRA
Centre d'Etudes de Solidariete				Church Action on Povert				
Social (C.E.S.O.L.)	36, Rue de Marechal	91100 Corbeil	FRANCIA	Cap Central Buildings	Oldham Street	MI 1JT	Manchester	INGHILTERRA
Assoc. Pivod	Bd. Strasbourg, 8	75010 Paris	FRANCIA	Eurolinkage	60, PitcirmRoad	CR43LL	MitchamSurrey	INGHILTERRA
A.V. Europe	7, Place Jean Mace	69007 Lyon	FRANCIA	National Campaing for the Homeless	P.O. Box 1459		Dublin I	IRLANDA
UNIOPSS	Rue de Faubourg St. Honore	75008 Paris	FRANCIA	Community Workers Cooperative	39, Upper Gardiner St.		Dublin I	IRLANDA
A.C.I.V.A. Boureau Paris	11, Rue de Clichy	BP Paris	FRANCIA	National Ass. of Tenants Organizations	35, Meat Place		Dublin 8	IRLANDA
Ecole des Parents et Educateurs	23, Rue Lamartine	7800 Versailles	FRANCIA	Insh National Organization				
Jardin d'Aujourdhui	Le Gravat	24230 Moncaret	FRANCIA	of the Unemployed	48, Fleet Street		Dublin 2	IRLANDA
Europil	150, Rue de Grenelle	75007 Parigi	FRANCIA	National Social Service	71, Lowes Lees on	57	Dublin	IRLANDA
Assoc. Pour le Volontariat en Europe	7, Place Jean Mace	69007 Lyon	FRANCIA	Combat Poverty Agency	7, Charlemont St.		Dublin	IRLANDA
France Terre d'Asile	6 passage Louis Philippe	75011 Paris	FRANCIA	St. Vicente de Paul Society	35, Shelbourne Road		Dublin 4	IRLANDA
Centre Nat. du Volontariat				European Foundation for the				
et Secours Populaire	1 Impasse des Courtes Terres	95220 Herblay	FRANCIA	Impovrement of Living an Work	Shankill		Dublin	IRLANDA
Euroskopia	5 rue Christine	75006 Paris	FRANCIA	South Inner City Community				
Le Blé de l'espérance	10 Allée Calleconque	13008 Marseille	FRANCIA	Development Ass.	90, Meath Street		Dublin	IRLANDA
Arbeiterwohlfahrt Bundesverband e.V.	Oppelner Strasse 130	D-5300 Bonn I	GERMANIA	Northen Ireland Coucil				
Diakonisches Werk der EKD	Postfach 476, Stafflenbergstrasse 76	7000 Stuttgart I	GERMANIA	for Voluntary Action	127, Ormeau Road		BT7 ISH Belfast	IRLANDA N.
Deutscher Caritasverband e.V.	Karlstrasse 40,	D-7800		GingerbreadNI	169, University Road		BT7 ISH Belfast	IRLANDAN.
	Lorenz-Werthmann-Haus	Fribourg-Brisgau	GERMANIA	Haskoli Islands	Felagsvisindadeild		Reykjavik	ISLANDA
Deutscher Paritatisher Wohlfahrtsverband				Svetovalni Center	Gotska 18		61000 Ljubljana	IUGOSLAVIA
Gesamtverband e.V.	Heinrich-Hoffmann-Strasse 3	D-6000 Francfort	GERMANIA	International Exchange Centre	P.O. BOX 151		Riga	LETTONIA
Deutsches Rotes Kreuz - Prasadium	Friedrich-Ebert-Allee 71	D-5300 Bonn I	GERMANIA	Interations Faubourgs	R.te de Thionville, 9,		2611 Luxembourg	LUXEMBOURG
Zentralwohlfahrtsstelle der				National Association for Volunteers	P.O. Box 1403		Owerri, Imostale	NIGERIA
JudeninDeutschlandeV.	Hebelstrassel7	D-6000Francfort	GERMANIA	Diakonhjemmets Hojskolecenter	Postbox 23, Vindiren		0319 Oslo	NORVEGIA
Tokio Volunteer Center	21-1, Kaguragashi, Shinjuku-Ku	Tokio, 162	GIAPPONE	School of Social Work	Mollergate 6		4008 Stavanger	NORVEGIA
Young Womens' Christian				Centrum Vorming voor				
Associations/YMCA of Greece	11, Amerikis Str.	10672 Atene	GRECIA	Ingebouwd Vorming	Zonnenburg 3,		3512 Utrecht	OLANDA
Family and child care center	75, Skoufa Street	10680 Atene	GRECIA	PlatformVrijwilligerswerk	Batemburg 103 AB-3437		Nieuwegein	OLANDA
Greek Employment and Manpower				Steupunt Vrijwilligers (Volunteer Centre)	V.D. Boschstraat 244		2595 Den Haag	OLANDA
Organisation (OABD)	8, Thrakis Street	16777 Atene	GRECIA	Combined International Bureau	521 ITX		Hertogenbosch	OLANDA
O Onissimos 8 Sergiou	Patriarchou	11471 Atene	GRECIA					

Patronat	Kochanonskies 45	864 Varsovie	POLONIA
Grupa Artywne j Rehabilitacji	Danilowskiego 8 m 4	01-833 Varsovie	POLONIA
Polskie Towarzystwo	Chmielna 73C	801 Varsovie	POLONIA
Komitet Ochrony Praw	Ul Mosciega 26/21	Sosnowlec	POLONIA
Grupa Artywne Rehabilitacji	Ul Sledzibna 6	21 Waesaw	POLONIA
Union de IPSS-Lisboa	Rua Amilcar Cabral, L.4 C.B		
	Quinta do Lambert	1700 Lisboa	PORTOGALLO
C.P.C.I.S.S.			
Santa Casa da Misericordia	Igo Triudade Coelho	1000 Lisboa	PORTOGALLO
Liga Portuguesa Contrao Cancro	Calcada de Palma de Baixo 8D-3	1600 Lisboa	PORTOGALLO
C.I.S.E.P.	Rua Miguel Lupi, 20,	P-1200 Lisboa	PORTOGALLO
Santa Casa de Misericordia Cascias	L.go da Misericordia	2750 Cascias	PORTOGALLO
Centro Acolhimento e Integracao Soeial	Av.da Europa	6355 Vilar Formoso	PORTOGALLO
PICP Bairro Cruz de Picada	Lote 15-Cave	7000 Eyora	PORTOGALLO
Asociata Handicapafilor	Str. Agriselor 2	2900 Arad	ROMANIA
Pro Democratia	Str. Uraluas 11	Brasov	ROMANIA
Associata Handicapati Fizic	Str. Silvestres 46	Sectorz Bucaresti	ROMANIA
Pro Vobis	Str. Galati 28	Cluj	ROMANIA
Associata Handicapati Fizic	Str. Gral Haralamble nr 30	7520B Bucarest	ROMANIA
Voluntaria	Str. Horea n. 35-37	Cluj-Napoca	ROMANIA
Pro Democratia	Str. Danil Ionescu n.22	Vilcea	ROMANIA
Volunteer Development Scotland	80 Murray Place	FK8 2BX Stirling	SCOZIA
Association de Cooperation Int.			
pour le Volont. Africain (A.C.I.V.A.)	B.P. 21029	Dakar Ponty	SENEGAL
Slovak Academic Information Agency	P.B.Box108	81 Bratislava	SLOVACCHIA
Slovak Humanitarian Council	Blumentalska 19	81 Bratislava	SLOVACCHIA
GES - Gabinet d' Estudios Sociais			
(ESCAP)	Arago 281 2N.2A.	8009 Barcelona	SPAGNA
Federacion Catalana de Voluntariat Social	Grassot, 3.ON	08025 Barcelona	SPAGNA
Cruz Roja Española	C. Eduardo Dato 16	28010 Madrid	SPAGNA
Serpremar	Centro Social Bellavista	39012 C. Santander	SPAGNA
Segretariato General Gitano	Sagunto 17	28010 Madrid	SPAGNA
CDES Centre Develop. Econ. Sociale	95 Montane 1/1	08036 Barcelona	SPAGNA
Swedish Red Cross Nation. Dept.	BOX 27316	102-54 Stockholm	SVEZIA
CESAM	Box 30~80	701-35 Orebro	SVEZIA
National Development	Box 27316	Stockholm	SVEZIA
Gruppo Volont. della Svizzera	G.P. 12	6517 Arbedo	SVIZZERA
ATD-Vierte Welt Schweiz	Sekretariat	1733 Treyvaux	SVIZZERA
Centre Genevois du Voluntariat	7, Av. Pictet-de-Rochemont	1207 Geneve	SVIZZERA
ASBV Association des Services			
Benevoles Vaudois	28, Rue Beau Sejour	1003 Losanna	SVIZZERA
Association Togolaise pour le			
Bien Etre Familial (ATBEF)	B.P. 4056	Lomé	TOGO
Afri Club Togo	B.P. 1368	Lomé	TOGO

Fond of Handicapped	3 Arsenaina Str.	2900B Lviv	UCRAINA
The Rockefeller Foundation			
Director Equal Opportunity	Av. of the Americans	New York	USA
R.V.S.P.	N.Y. 10036		
Retired Senior V. Program	200, Madison Avenue	New York	USA

Indice

Premessa	pag. 5
Introduzione	" 7
Introduzione alla seconda edizione	" 9
I. Gli organismi Internazionali di promozione del volontariato	" 11
1. I.A.V.E. (International Association for volunteer effort)	" 11
2. A.V.E. (Association pour le volontariat à l'acte gratuit en Europe)	" 13
3. Volonteuropé	" 15
4. C.E.V. (Centre Européen du volontariat)	" 17
4.1. Schede informative sui centri nazionali fondatori del C.E.V.	" 21
4.1.1. Centro Nazionale per il Volontariato	" 22
4.1.2. Association pour le volontariat A.S.B.L.	" 24
4.1.3. Platform Voor Volontariat V.R.W.	" 25
4.1.4. Centre for Frilligt Social Arbeje	" 26
4.1.5. Centre National du Volontariat	" 27
4.1.6. The Volunteer Centre U.K.	" 28
4.1.7. Nederland Organisaties Vrijwilligerswerk	" 29
4.1.8. Plataforma para la promocion del voluntariado en Espana	" 30
4.2. Membri associati	" 31
Le reti transnazionali	" 32
1. CEDAG (Comité Européen des Associations d'Intérêt Général)	" 32
2. ECAS (Euro Citizen Action Service)	" 33
3. ESAN (Euro Social Network)	" 33
4. EFC (Centro Europeo delle Fondazioni)	" 34
5. EANP (Rete Europea di lotta alla povertà)	" 35
6. CEDES (Club Europeo dell'Economia Sociale)	" 36
7. IIS (International Information Centre on Self-help and Health)	" 37
8. Forum Europeo delle Associazioni Archeologiche	" 38
9. ATD (Quart Monde)	" 38
10. E.S.C.A.P. (Azione Sociale e Povertà)	" 39
11. BEE (Ufficio Europe dell'Ambiente)	" 40
12. ONGD (Comitato delle Ongs per lo sviluppo presso la C.E.)	" 40
13. Unite Nation Volunteers	" 41
14. CAIE (Consiglio delle Associazioni degli immigrati in Europa)	" 42
15. CRE-FMSM (Federazione Mondiale per la Salute Mentale - sezione europea)	" 42
16. IFCW (Foro Internazionale per il benessere e la Sicurezza dell'Infanzia)	" 43
17. COFACE (Confederazione delle Organizzazioni di Famiglie della Comunità Europea)	" 44
18. Forum della Gioventù	" 44
19. ICSW (Consiglio Internazionale del Benessere Sociale)	pag. 45

20. Lobby Europea delle Donne	”	45
21. Eurolink - AGE	”	46
22. OMIDOT (Organizzazione Mondiale di Informazione per la Donazione di Organi e di Tessuti Umani)	”	46
23. Rete delle Famiglie Monoparentali	”	47
24. BEOC (Ufficio Europeo dell'Obiezione di Coscienza)	”	47
25. Medici Senza Frontiere	”	48
Collegamenti Informatici	”	50
1. SPES	”	50
2. ARIES	”	50
II. Le Istituzioni Europee	”	53
1. L'Unione Europea	”	53
1.1. Le Istituzioni dell'Unione	”	54
1.2. Atti giuridici della Comunità	”	56
2. L'Unione Europea e le organizzazioni senza scopo di lucro	”	58
3. La politica sociale dell'Unione Europea	”	61
4. Il Consiglio d'Europa	”	64
4.1. Il Consiglio d'Europa e le organizzazioni senza scopo di lucro	”	65
5. Gli indirizzi	”	66
III. Gli incontri Europei del volontariato	”	69
1. XI Conferenza Internazionale I.A.V.E. "Live '90" Parigi 9/14 settembre '94	”	69
2. Simposio Europeo - Londra 28 febbraio/1 marzo '91	”	71
3. Congresso "EURO VOL '91" - Barcellona 19/21 aprile '91	”	73
4. Incontro del Centro Europeo del Volontariato - Copenhagen 23/24 settembre '91	”	74
5. XII Conferenza Biennale I.A.V.E. - Buenos Aires 21/24 settembre '92	”	76
6. Incontro del Volontariato Europeo - Mosca 21/24 giugno '93	”	78
Dalla Conferenza "Partners in Progress" Galway - Irlanda 12/15 giugno '90		
Relazione di Diana Robbins "Il nucleo della collettività: volontari, organizzazioni di volontariato e stato sociale"	”	80
IV. Indicazioni bibliografiche	”	117
V. Appendice	”	129
Risoluzione del Parlamento Europeo sul Volontariato 16/12/1983	”	129
Risoluzione del Parlamento Europeo sulle Associazioni senza scopo di lucro nella Comunità 13/3/1987	”	131
Consiglio d'Europa: Raccomandazione sul Volontariato 21/6/1985	”	133
Dichiarazione mondiale sul Volontariato 14/9/1990	”	136
Messaggio all'Europa 21/4/1991	”	138
Organizzazioni in dialogo con il C.N.V.	”	139

Publicazioni del Centro Nazionale per il Volontariato

VOLONTARIATO OGGI (dal 1985)	Agenzia mensile di informazione redazione Lucca,
A DIECI ANNI DAL PRIMO CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI SUL VOLONTARIATO	Sintesi dei Convegni Nazionali promossi dal C.N.V. - stampa in Italiano, Francese ed Inglese (1990/91)
IL VILLAGGIO SOLIDALE	Ricerca sui Periodici del Volontariato - (1990)
I GRUPPI DI SELF-HELP: ASPETTI E PROBLEMI DI DEFINIZIONE TEORICA	Relazioni al seminario di Studio, Firenze, 15 Dicembre 1990
PARTECIPAZIONE ED EFFICIENZA: IL RUOLO DEL VOLONTARIATO NEGLI STATUTI DEI COMUNI E DELLE PROVINCE	Atti del Seminario - Roma, 6 Febbraio 1991
ADOZIONE ED AFFIDAMENTO VERSO LA RIFORMA	Atti del Seminario - Lucca, 13 Aprile 1991
LA LEGGE 266/91 SUL VOLONTARIATO: PROBLEMI E PROSPETTIVE	Atti del Seminario - Roma, 19 Novembre 1991
IL VOLONTARIATO IN EUROPA	Lucca, 1992
VOLONTARIATO PER I BENI CULTURALI	Firenze, 1992
LA LEGGE 266/91 SUL VOLONTARIATO ATTUAZIONE REGIONALE	Atti del Seminario - Bologna, 16 Novembre 1992
IL FONDAMENTO GIURIDICO DELLE RETI	Lucca, 1993
IL BAMBINO ABBANDONATO	Lucca, 1993
LA LEGGE 266/91 SUL VOLONTARIATO: ANALISI E COMMENTO GIURIDICO	A cura del Prof. Luciano Brusciuglia Lucca, 1993 - Ed. Cedam
LA LEGGE 266/91 SUL VOLONTARIATO: STRUMENTO DI VALORIZZAZIONE O DI LIMITAZIONE	Atti del Seminario Bologna 18 dicembre 1993
FAMIGLIE E CURE DI COMUNITÀ IL DIFFICILE INTRECCIO FRA PUBBLICO VOLONTARIATO E RETI INFORMALI NELL'ITALIA DI OGGI	A cura di I. Colozzi e P. Donati Edizioni Franco Angeli, 1994
VOLONTARIATO IN EUROPA	Lucca, 1994

Stampa:
NUOVA GRAFICA LUCCHESI
(Lucca)

Copertina:
AGF Comunicazione s.r.l.
(Lucca)

